DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 131 - N° 111

il Quotidiano del NordEst

Martedì 5 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Dall'ospedale 12 milioni di risarcimenti in due anni
De Mori a pagina VII

La storia
Così Tiretta, "socio" di Casanova, diventò architetto a Calcutta
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
Il Bologna rallenta la corsa del Milan Inter e Napoli sono più vicine
A pagina 19

Olimpiadi, allarme costi: aumentati del 30%

▶L'effetto dei rincari di gas e materie prime. Zaia: «Stanziamenti da rivedere»

La quantificazione contenuta nel dossier di candidatura, premiato dal Cio a giugno del 2019, era di 1,362 miliardi. La previsione contabilizzata nel business plan, approvato dalla Fondazione Milano Cortina 2026 a novembre del 2021, era salita a 1.580 milioni. Ma in questo aprile del 2022, con il rincaro delle materie prime e dell'energia legato alla guerra fra Russia e Ucraina e alle speculazioni sui mercati internazionali, l'allarmante stima del governatore Luca Zaia è che la spesa per le Olimpiadi Invernali sia destinata ad aumentare ancora: «Abbiamo ormai la certezza che avremo un 25-30% in più sui cantieri». «Faccio appello al Governo per la revisione degli stanziamenti – dice Zaia – perché come è cambiata la bolletta a casa nostra, così cambia anche il costo per le imprese. È triplicato il prezzo del ferro e dell'acciaio, è cresciuta la bolletta energetica, c'è da aspettarsi che costi di più anche la manodopera».

Pederiva a pagina 9

CORTINA La pista da bob

Il focus
Essenziali o indifferibili? Scatta l'analisi sulle opere

Opere viarie e impianti sportivi saranno pronti per i Giochi di Milano Cortina 2026? A dirlo sarà la ricognizione condotta dall'omonima Società Infrastrutture, di cui è amministratore delegato Luigi Valerio Sant'Andrea, che è anche (e non a caso) commissario straordinario a 9 interventi: una lista destinata ad allungarsi, visto che lo scopo dell'analisi è l'indicazione dei cantieri considerati «essenziali e indifferibili».

A pagina 8

Treviso
Meningite in caserma «Fu vittima del dovere»

DI LEVA Giorgio Bordignon, militare trevigiano morto nel 1985 per una meningite contratta in caserma

Angela Pederiva

Poco prima di spegnersi, Giorgio Bordignon la implorò: «Mamma, fai qualche cosa, non è giusto». Per quasi quattro decenni, Ida Susin ha tenuto fede alla promessa fatta a suo figlio in punto di morte, dedicando la propria vita alla battaglia per la giustizia insieme a suo marito Giuseppe, deceduto prima di poter leggere la sentenza della Cassazione che ora mette nero su bianco una verità inappellabile. Quel ragazzo di 22 anni, partito dalla provincia di Treviso per andare a svolgere il servizio militare nei pressi di Napoli, è stato «vittima del dovere», stroncato nel 1985 da una meningite per cui viene sancita «la stigmatizzazione dell'operato della pubblica amministrazione nella gestione igienico-sanitaria della caserma di San Giorgio a Cremano». Dunque la Corte d'Appello di Venezia dovrà tornare a riunirsi, per accordare a ciò che resta della famiglia di Volpago del Montello i benefici assistenziali, finora negati dai ministeri dell'Interno e della Difesa.

Continua a pag. 11

Nessuno stop (per ora) al gas

▶Dopo l'orrore di Bucha, la Ue verso l'embargo su petrolio e carbone russi, ma non sul metano. L'Est: sanzioni più dure

Il commento
A cosa siamo disposti a rinunciare per quei morti?

Mario Ajello

La coscienza collettiva è impressionata e commossa. Il grido di condanna per le atrocità della guerra scatenata da Putin è unanime, al netto dei deliri né-né-né (né con la Russia né con la Nato né con l'Ucraina) e degli estremismi di destra e di sinistra che all'indomani del dilagare delle immagini tremende di Bucha negano l'evidenza. Ma dopo tanto indignarsi, dolersi e ripetere mai più tanto orrore, la questione da vedere è quanto noi cittadini europei e italiani siamo disposti, in nome (...)

Continua a pagina 23

L'Europa si organizza sulle sanzioni all'energia russa. La questione è sul tavolo, anche se il fronte Ue è ancora molto frammentato. Domani il quinto pacchetto di restrizioni Ue arriva sul tavolo della riunione degli ambasciatori dei Ventisette a Bruxelles: la chiave del compromesso, visto che per approvare le misure serve l'unanimità, sarebbe "separare" le fonti fossili, tenendo (per ora) il gas al riparo della tagliola. A suonare la carica, ieri, è stato il presidente francese Macron, che ha invocato restrizioni «molto chiare» per «carbone e petrolio». L'assenza piuttosto vistosa, nell'affondo dell'Eliseo, è quella del gas russo. Questo nonostante il forte pressing dell'Est Europa, dei Baltici, che hanno già cominciato a fare a meno delle forniture di Mosca. E della Polonia che continua a chiedere «sanzioni più efficaci».

Da pagina 2 a pagina 7

Nordest. Il trionfo in MotoGp, la sindaca: premiata una grande squadra

Noale e i segreti dell'Aprilia vincente

MOTO Aleix Espargaro sull'Aprilia: domenica il trionfo a Rio Hondo. Fusaro e Munaro a pagina 20

Medicina
Ad Abano la prima protesi al ginocchio totale e su misura

L'Ortopedia del Policlinico Abano, prima in Veneto e tra le prime in Italia, ha impiantato una protesi totale di ginocchio "su misura" a una paziente 70enne. La struttura sanitaria amplia così la sua specializzazione in questo settore grazie all'uso di parti dell'articolazione modellate sul paziente per una chirurgia sempre più "personalizzata".

Mantovani a pagina 12

Biennale
Padiglione Venezia, Pino Donaggio firma le musiche di "Alloro"

Il Padiglione Venezia intende confermarsi anche quest'anno destinazione glamour della Biennale. Ancora una volta (nel 2019 la collaborazione era con il regista Ferzan Ozpetek) sarà un percorso a guidare il visitatore sul tema del cambiamento e delle metamorfosi, il rapporto uomo-natura e la forza delle donne e su tutto, la musica di Pino Donaggio a fare da filo conduttore dell'esperienza in cui il visitatore entra a far parte dell'opera.

Fullin a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90 ✤

Gli orrori della guerra

«Donne schiave e torture ma Bucha non è il peggio» Biden: processare Putin

▸I racconti dei testimoni sulla strage alle porte di Kiev. La commozione di Zelensky

▸Esecuzioni sommarie. Il presidente Usa attacca e annuncia altre armi e sanzioni

IL DRAMMA SOTTO GLI OCCHI DEL MONDO

Il presidente ucraino visita Bucha, tra cadaveri abbandonati, fosse comuni e distruzione. Le testimonianze dei superstiti impressionano il mondo

IL MASSACRO

ROMA L'orrore di Bucha è rimasto silente per più di un mese. Al buio delle cantine usate come stanze di tortura, sotto la terra delle fosse comuni dove, raccontano i soccorritori, sono sepolte centinaia di persone infilate in sacchi di plastica neri. Ora che l'esercito russo ripiega verso est e il sobborgo di Kiev è stato riconquistato dalle forze ucraine, la morte è alla luce del sole: la fila di corpi di cittadini giustiziati e abbandonati per strada, le sepolture di massa sommarie. E soprattutto riemergono dal silenzio le testimonianze dei cittadini rintanati per tutto questo tempo in casa, senza poter entrare - per ordine dei soldati - nei rifugi allestiti nelle abitazioni. «Bucha è stata devastata dal 24 febbraio. Io ho visto il massacro e posso riferirlo. I media lo hanno scoperto soltanto adesso», afferma Sergiy Prylucki, residente nei pressi dell'aeroporto, uno dei primi obiettivi bombardati.

LE SEVIZIE

Le truppe di Mosca hanno avuto a disposizione quattro settimane per distruggere case, sterminare vite, umiliare e terrorizzare la popolazione. L'agenzia Unian scrive che le milizie ucraine hanno rinvenuto, nel seminterrato di un sanatorio locale per bambini chiamato "Radiant", una camera per le sevizie con i cadaveri ormai decomposti di cinque civili piegati in avanti e le mani legate dietro la schiena. Avevano molte ferite alla testa e alle gambe, sul pavimento attorno a loro c'erano numerosi bossoli. «Il massacro nel nostro villaggio è cominciato il pomeriggio del 4 marzo, quando una ventina di tank russi hanno attraversato questa strada incolonnati e hanno cominciato a sparare con i kalashnikov all'impazzata sulle nostre case e sulle macchine che incrociavano, schiacciandole. Non evacuavano, sparavano. E con alcuni tank hanno sfondato le case», è il ricordo nitido di Tamara. Il 10 marzo le immagini satellitari della società privata Usa Maxar Technologies riprendono i primi scavi, attorno a una chiesa, di una trincea adibita a fossa comune. «Da allora sono arrivati decine di corpi a tutte le ore ogni giorno. Donne, uomini, bambini, molti non identificabili per i colpi inferti ai loro corpi martoriati», dice sconfortato Andryi Galavin, prete della chiesa ortodossa di Sant'Andrea. Ieri il presidente Volodymyr Zelensky, con giubbotto antiproiettile mimetico, è arrivato in città e ha visitato l'ospedale. «I soldati russi sono macellai. Non ci fermeremo neanche un minuto finché non troveremo tutti i criminali e penso che questo andrà a beneficio della civiltà», ha annunciato. Si tratta di «una questione di vita, di morte e di tortura», ha aggiunto, avvertendo che «se non troviamo una soluzione civile», il popolo ucraino «troverà una soluzione non civile». Altrettanto esplicito il capo dell'ufficio della presidenza Andriy Yermak, che su Telegram firma la condanna ucraina: «Bucha sarà il processo di Norimberga per Putin e i criminali russi. Li troveremo tutti. Nessun termine di prescrizione». La strage del sobborgo, per il presidente americano Joe Biden, è più che sufficiente per chiedere l'avvio di «un processo per crimini di guerra» nei confronti del presidente russo Vladimir Putin, «un uomo brutale, quello che è successo è ignobile». Perciò Biden è intenzionato a firmare «ulteriori sanzioni» contro la Russia e a sostenere Zelensky: «Dobbiamo continuare a fornire all'Ucraina le armi di cui ha bisogno», afferma.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI KULEBA: «A MARIUPOL LA SITUAZIONE È ANCORA PIÙ DRAMMATICA»

Per Kiev è genocidio, secondo gli Usa e la Ue uno sterminio che deve essere portato alla Corte penale internazionale dell'Aja, per Mosca soltanto una provocazione per bloccare i negoziati. «La situazione a Bucha è una messa in scena dell'Occidente e dell'Ucraina sui social network», insiste il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov ripreso dalla Tass. E lancia un messaggio: «Gli americani non hanno la coscienza pulita». A spiegare perché è la sua portavoce Maria Zakharova. «La Russia considera la situazione a Bucha una provocazione che minaccia la pace e la sicurezza internazionale - afferma - Se gli americani vogliono investigare i crimini di guerra, che comincino con i bombardamenti sulla Jugoslavia e l'occupazione dell'Iraq. Non appena finiscono, possono passare ai bombardamenti nucleari sul Giappone». Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, informa che esperti del ministero della Difesa russo hanno trovato segni di «manomissione dei video» e «falsi» nei filmati presentati dalle autorità di Kiev e Lavrov promette: «Forniremo tutto il materiale».

Ma la bilancia della verità pesa decisamente a sfavore del Cremlino. Dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, annuncia la procuratrice generale Irina Venediktova, sono stati registrati oltre 7.000 crimini di guerra. A raccogliere le prove sono le squadre investigative composte da rappresentanti della polizia nazionale e del servizio di sicurezza dell'Ufficio investigativo statale, ma molte denunce arrivano direttamente «sul portale warcrime.gov.ua dove tutti i cittadini possono fornire le proprie informazioni sui crimini commessi».

MOSCA PROVA A CHIAMARSI FUORI E LAVROV DICE: «SI TRATTA DI UNA MESSA IN SCENA DELL'OCCIDENTE»

La guerra ha delle regole, riflette la procuratrice, e la Russia le ha calpestate tutte. Quando i soldati ubriachi saccheggiano villaggi, prendono a fucilate le persone in fuga, assediano città e torturano, «ecco, si tratta di genocidio». In tutto questo tempo a Bucha le persone hanno vissuto barricate in casa con i cadaveri per strada, a terra o nelle auto. Nessuno poteva recuperarli o faceva la stessa fine.

LE SCHIAVE

Sulla via principale, la Yablunskavia, tutto è rimasto com'era dal 24 febbraio, con le auto, i furgoni e i camion dei civili calpestati dai carri armati e sfregiati con simboli della "Z" dell'invasione e della "V" di vittoria tracciati con lo spray. «In questo mese di occupazione i russi hanno preso alcune donne, sui trent'anni, e le hanno portate nel loro quartier generale facendole schiave. A loro serviva che cucinassero e facessero tutto ciò che veniva loro ordinato», riferisce un testimone. Lo ha visto anche l'imprenditore torinese Gianluca Miglietta, che prima di riuscire a scappare ha assistito al «massacro delle donne, stuprate e uccise. Poi sono passati sui loro copri con i bindati». Per cacciare le loro prede i soldati passavano in rassegna il quartiere, costringendo gli abitanti a uscire dalle abitazioni. Una quarantina di persone, ha raccontato un'insegnante a Human rights watch, sono state radunate in un piazzale, lasciate per ore in piedi al gelo di fronte a un giovane uomo fatto inginocchiare sul ciglio della strada. Per coprirgli il volto i soldati hanno usato la sua stessa maglietta, poi lo hanno finito con un colpo alla nuca. Altri quattro prigionieri erano allineati in attesa della medesima esecuzione. Lidia, anziana lavoratrice nel vicino laboratorio di ceramiche, piange la morte di due ragazzini: «Li hanno uccisi

IL PRESIDENTE UCRAINO: «I COLLOQUI DI PACE DEVONO ANDARE AVANTI MALGRADO LE ATROCITÀ»

I killer nel mirino

Quello che tutti stanno vedendo non è avvenuto durante il ritiro dei russi, ma ogni giorno da febbraio

SERGIY PRYLUCKI

Sono piombati a casa mia e mi hanno detto che erano venuti solo per fare il loro lavoro

MARIA DABIZHE

Hanno preso alcune donne e le hanno fatte schiave, nelle strade sparavano verso tutti

ALINA E TAMARA

soltanto perché sedevano vicino al rifugio». È l'abisso, eppure a Bucha non si è toccato il fondo. «La situazione peggiore è, quanto al numero di vittime tra i civili, a Borodyanka. C'è qualcosa di cui parlare», anticipa il procuratore Venediktova. Tymofiy Mylovanov, consigliere del presidente Zelensky, non va per il sottile. I primi racconti di chi ha assistito, dice, parlano di bambini bruciati vivi, giovani donne violentate in massa e poi giustiziate, civili uccisi mentre lavoravano nei campi o nel giardino di casa.

Claudia Guasco

Un selfie dei soldati dell'Unità 51460 con la bandiera di una repubblica siberiana. Sotto, il loro comandante Asanbekovic

Asanbekovich e i siberiani nomi, cognomi e indirizzo «Ecco la lista dei macellai»

▶Gli attivisti e gli 007 di Kiev: sono loro i responsabili della barbarie. Ma da Bucha sono passati anche i ceceni

IL CASO

ROMA Sorridono da una foto ricordo: occhi a mandorla, facce da ragazzini. È a loro che viene attribuito il massacro di Bucha. I volontari di InformNapalm hanno pubblicato l'intero elenco dei militari russi che hanno attaccato la cittadina nei pressi di Kiev, fornendo indicazioni personali e dati. Ma è sull'unità 51460, 64ma brigata di fucilieri motorizzati, che si è concentrata l'attenzione e, in particolare, sul comandante, il tenente colonnello Omurbekov Azatbek Asanbekovich, che - grazie alle geolocalizzazioni effettuate nella zona - si sa che ha smobilitato da Bucha il 31 marzo scorso, lasciandosi alle spalle cadaveri di civili per strada, nelle fosse comuni, ucraini giustiziati con un colpo alla nuca e le mani legate.

La sua identità è stata svelata su Telegram. Gli attivisti ne hanno pubblicato anche la mail e il telefono. Un numero che da ieri mattina ha smesso di rispondere e che, forse, è stato spento dopo la diffusione della notizia. Di Asanbekovich è stata pubblicata anche la foto: giovane, in tuta mimetica, un carrarmato alle spalle, le labbra carnose, gli occhi allungati dei buriati, la più grande minoranza etnica di origine mongola della Siberia. Luogo da dove questo battaglione della morte è partito per muovere guerra all'Ucraina. Esattamente da Knyaze-Volkonskoye, nel territorio di Khabarovsk, nell'estrema Russia orientale.

«Siamo riusciti a trovare anche l'indirizzo di casa del boia russo - hanno scritto i volontari di UniformNapalm, annunciando la pubblicazione di dati e spiegazioni su come trovarlo -. Siamo particolarmente grati alla nostra fonte in Georgia, Irakli Komaxidze, che sta facendo un lavoro eccezionale nell'Osint (Open source intelligence)». «Ogni ucraino dovrebbe conoscere i loro nomi. Tutti i criminali di guerra saranno processati e assicurati alla giustizia per i crimini commessi contro i civili dell'Ucraina», è scritto nella dichiarazione della Direzione principale dell'intelligence del ministero della Difesa dell'Ucraina, pubblicata sul sito. A seguire, l'elenco dettagliato di 87 pagine con i nomi degli oltre 1.600 soldati russi ritenuti coinvolti nel massacro. «Macellai», come li ha definiti ieri il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

L'ELENCO

Nell'elenco i soldati sono identificati con grado militare, nome e cognome, data di nascita ed estremi del passaporto. Per molti di loro compare solo l'indicazione "soldato semplice". Tra i cognomi anche alcuni tra i più diffusi in Cecenia. Per gli attivisti sono stati proprio i militari di questa unità a commettere «scioccanti crimini di guerra nelle città di Bucha, Gostomel e Irpen, nella regione di Kiev». Ma sul territorio hanno operato anche altri gruppi.

Durante una intervista trasmessa da Zvezda, il canale televisivo delle forze armate russe, un ufficiale con il volto coperto ha parlato proprio delle attività svolte alla periferia della capitale e ha detto di avere partecipato a delle "zachistka" ossia le "operazioni di pulizia": dalla guerra di Cecenia questo termine viene usato per indicare i rastrellamenti porta a porta. Un'espressione diventata sinonimo della pulizia etnica, degli arresti illegali e dei saccheggi condotti durante il feroce conflitto in Cecenia.

L'intervistato si è qualificato come il maggiore Aleksiej Szabulin, ufficiale della fanteria di marina: un corpo scelto simile ai marines statunitensi. Una serie di siti ucraini usando software di riconoscimento facciale sostengono invece che il nome sia falso: si tratterebbe del maggiore Aleksei Bakumenko, appartenente alle truppe da sbarco e veterano della guerra di Siria. La fanteria di marina sarebbe entrata in azione nella zona dei massacri pochi giorni prima della ritirata, per coprire i compagni provati dagli scontri. E nella stessa zona è stata registrata la presenza di Hussein Mezhidov, comandante del battaglione Sud della Rosgvardia cecena, e di Anzor Bisaev, meno famoso e con lo stesso compito di "pulizia" del territorio.

Cristiana Mangani

Il conflitto

I pretoriani di Mosca puntano il Donbass Il grido di Odessa

▸La Russia ha pronti altri 60mila uomini. E arriva anche la Wagner

▸Lettera scritta col sangue dai soldati : «Subito no-fly zone»

LA GIORNATA

ROMA Abbandonata la conquista di Kiev, gli attacchi dell'esercito russo si stanno concentrando a est e a sud del Paese. Il piano B di Mosca ha diversi obiettivi che rischiano di prolungare il conflitto e causare ancora più morte e distruzione. Dopo Mariupol, Bucha, ora Mykolaiv, Kharkiv, Kherson, sono sotto un attacco pesantissimo.

La presa di Mariupol sarebbe un passo cruciale nella realizzazione dell'obiettivo di Vladimir Putin di controllare il territorio che collega la penisola ucraina della Crimea alla Russia, ma l'occupazione totale continua a non avvenire. Intanto, la battaglia non si ferma, con le forze di Mosca che tentano di riorganizzarsi per sferrare l'assalto finale al Donbass, bersagliando con i loro missili i centri abitati, con la popolazione civile assediata o in fuga, spesso preda di soldati e miliziani senza scrupoli.

IL SINDACO

Nella città sulle sponde del mar d'Azov, la situazione è peggiore persino che a Bucha, denuncia Kiev. Quella che finora è stata la città simbolo di questo conflitto è ormai completamente rasa al suolo: «È distrutta al 90%», piange il sindaco Vadim Boichenko, che parla di circa 130.000 abitanti ancora intrappolati perché i corridoi umanitari promessi non stanno funzionando. «Troppo pericoloso avvicinarsi, il rischio per la sicurezza è troppo alto», ammette ancora una volta il Comitato Internazionale della Croce Rossa: impossibile dunque far giungere a destinazione la decina di bus partiti da Zaporizhia. Nei combattimenti è stato ucciso il regista lituano Mantas Kvedaravicius, di 45 anni: stava cercando di lasciare la città sotto assedio quando la sua auto è stata colpita da un razzo. Trasportato d'urgenza in ospedale, è morto poco dopo il ricovero.

L'OFFENSIVA DELL'ESERCITO DI PUTIN SI CONCENTRA AD EST E SULLA PARTE DEL PAESE SUL MAR NERO

Drammatica anche la situazione a Mykolaiv, su cui i russi avrebbero continuato a sganciare le famigerate bombe a grappolo contro gli edifici civili. Qui si contano morti e feriti, anche tra la gente in coda a una fermata degli autobus e a bordo di uno di essi. Una strage. A pochi chilometri di distanza, nel centro di Kherson ormai completamente occupato, si leva poi l'appello disperato delle autorità locali: «Siamo bloccati dagli invasori e stanno terminando tutte le scorte di cibo, medicinali e carburante».

Le truppe dello zar tengono sotto pressione Odessa e nel fine settimana si sono sentite una decina di esplosioni. Missili cruise hanno colpito il porto, e alcuni sono stati intercettati dalla contraerea. Proprio per alleviare la pressione sull'importante centro costiero - secondo i media britannici - Boris Johnson è pronto a inviare missili anti-nave per affondare le imbarcazioni da guerra russe che si trovano sul mare.

La lettera-appello scritta con il sangue dai soldati ucraini

L'APPELLO

La drammaticità della situazione che si vive a Odessa è evidenziata anche da una lettera disperata, che ha avuto l'Ansa in esclusiva, che sarà inviata nei prossimi giorni alla Corte europea dei Diritti dell'uomo e anche alle cancellerie europee. Non una lettera qualunque, perché per riempire il calamaio sono servite una dozzina di provette di sangue dei soldati ucraini. Dodici provette, perché le cose da scrivere erano tante, ma il concetto chiave della lettera firmata dal comandante Vagapov, della divisione di Odessa, è uno solo: «Stiamo morendo per difendervi, fate una no-fly zone al più presto, chiudete i cieli». Vagapov, nell'appello, accusa Putin di «aver attaccato l'Ucraina come i nazisti attaccarono l'Unione Sovietica, a tradimento». «Per la Russia (che non viene mai menzionata con la lettera maiuscola) l'Ucraina è diventata un poligono di tiro in cui testare le loro armi sui nostri civili. Dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina i russi hanno sparato 467 missili e condotto 1804 raid aerei sopra le città del nostro Paese. Vogliamo - continua la missiva - che tutto il mondo capisca che la Russia non si fermerà, andrà oltre invadendo la Moldavia, la Polonia e i Paesi baltici, è una minaccia per tutta l'Europa».

Intanto nel sudest continuano a confluire non solo truppe regolari di Mosca (almeno 60 mila uomini) ma anche i mercenari della società di sicurezza privata legata al Cremlino, la Wagner Group. «Ci stiamo preparando per un'offensiva su vasta scala nell'Ucraina orientale», dove Mosca «vuole strappare altri territori nelle regioni di Donetsk e Lugansk, vuole cercare di consolidarsi a Kherson e vuole impadronirsi dell'insanguinata Mariupol», ha sintetizzato il ministro degli Esteri ucraino, Kuleba. Anche Kharkiv teme l'attacco finale. La parola d'ordine alla popolazione allo stremo resta sempre la stessa: resistere a ogni costo.

BOMBE A GRAPPOLO SU MYKOLAIV: STRAGE DI CIVILI ALLA FERMATA DEL BUS MISSILI RUSSI SUI CENTRI ABITATI

Cristiana Mangani

Mattarella nella giornata contro gli ordigni

«Le mine anti-uomo crimine contro l'umanità»

«Ogni guerra è disumana. Nelle guerre si possono assumere decisioni tanto crudeli da travalicare ogni limite di orrore. Disseminare il terreno di mine anti-uomo e usare ordigni speciali, che hanno come scopo terrorizzare la popolazione e provocare stragi di cittadini inermi, è una di queste e costituisce un crimine contro l'umanità che si aggiunge alle responsabilità del conflitto». Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio alla presidente della Campagna italiana contro le mine Onlus, Santina Bianchini in occasione della Giornata internazionale per l'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi. Per il presidente della Repubblica «questo un tempo che ci fa comprendere ancora meglio il valore della convivenza pacifica, del rispetto delle convenzioni internazionali tese a ridurre l'impatto delle guerre sulle popolazioni, della cooperazione tra i popoli. Fermare le guerre e le distruzioni è possibile, affermando in ogni dove le ragioni della civiltà umana alle quali non intendiamo derogare». E intanto l'Onu lancia l'allarme: «L'Ucraina è il Paese con più mine al mondo».

Le nuove sanzioni a Mosca

Blocco a petrolio e carbone Il veto tedesco sul metano fa contento anche Draghi

▶Berlino e Vienna: «No all'embargo totale» L'Italia si accoda e insiste sul tetto al prezzo

▶Domani varo al nuovo pacchetto di misure A Scholz il controllo della Gazprom tedesca

LA STRATEGIA

ROMA L'Europa si organizza sulle sanzioni all'energia russa. La questione è sul tavolo, anche se il fronte Ue è ancora molto frammentato. Domani il quinto pacchetto di restrizioni Ue arriva sul tavolo del Coreper, la riunione degli ambasciatori dei Ventisette a Bruxelles: la chiave del compromesso, visto che per approvare le misure serve l'unanimità, sarebbe "separare" le fonti fossili, tenendo (per ora) il gas al riparo della tagliola.

A suonare la carica, ieri, è stato il presidente francese Emmanuel Macron, che ha invocato restrizioni «molto chiare» per «carbone e petrolio». L'assenza piuttosto vistosa, nell'affondo dell'Eliseo, è quella del gas russo - da cui l'Ue dipendeva ancora a inizio anno per oltre il 40% - con il prezzo che ieri è infatti lievemente sceso. Questo nonostante il forte pressing dell'Est Europa, dei Baltici, che hanno già cominciato a fare a meno delle forniture di Mosca. E della Polonia che continua a chiedere un summit straordinario e «sanzioni più efficaci». Energetiche, ma anche commerciali, con il possibile stop alle merci e alle navi russe nei porti Ue e la chiusura - ipotesi su cui l'Est è al lavoro - delle rotte terrestri.

Intanto, la Germania ha nazionalizzato temporaneamente la filiale tedesca di Gazprom, affidata all'agenzia federale delle reti, dopo che venerdì il ramo del monopolista di Stato russo aveva annunciato la dismissione della controllata. Proprio Berlino è l'osservato speciale - ma certo non il solo - per capire l'intensità delle nuove misure: nel governo è tornata la cautela dopo la fuga in avanti della ministra della Difesa Christine Lambrecht, che aveva parlato esplicitamente di stop al gas. «Per arrivare a un embargo c'è bisogno di tempo. Dobbiamo distinguere per il momento tra petrolio, carbone e gas», ha precisato il ministro delle Finanze Christian Lindner. Diversificazione e progressiva riduzione dei flussi, insomma, ma non immediata chiusura dei rubinetti. L'Austria è stata ancora più chiara: la situazione in Ucraina «è drammatica», ma «quando si parla di sanzioni bisogna rimanere freddi, perché misure che colpiscono noi più di quanto colpiscano la Russia non sarebbero giuste», ha dichiarato il ministro di Vienna Magnus Brunner. Sulle stesse posizioni da settimane l'Ungheria, adesso forte della riconferma a valanga del premier Viktor Orbán nelle urne di domenica.

Con le capitali impegnate a trattare, però «nessuna opzione è esclusa», ha ricordato il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, convinto che «saremmo in grado di affrontare lo scenario senza gas russo, ma non mancherebbero le difficoltà». La pressione si fa pure diplomatica: la Germania ha espulso ieri quaranta funzionari della rappresentanza russa e la Francia trenta, mentre la Lituania ha giocato di nuovo in anticipo fra i Paesi Ue e ha "cacciato" l'ambasciatore di Mosca.

LA PARTITA ITALIANA

A Roma si osserva con il massimo interesse ciò che accade a Bruxelles e nelle altre cancellerie europee. Mario Draghi - che deve fare i conti con una dipendenza dal gas di Mosca pari al 40% dell'intero fabbisogno e con il rischio-salasso di imprese e famiglie a causa del caro bollette - come dice il ministro degli Esteri Luigi Di Maio «non si tirerà indietro dopo le atrocità di Bucha». «Non porrà veti» su eventuali «sanzioni che riguarderanno anche l'embargo del gas russo». Ma, in base a ciò che filtra da palazzo Chigi, «ogni nuova misura e iniziativa sarà presa e coordinata nella cornice europea».

Insomma, il premier italiano in questa fase né spinge per l'embargo, né frena. In sintesi: non vuole esporsi. E non intende farlo per evitare, com'è accaduto all'inizio della guerra, che da Washington, Londra e da qualche Paese Baltico, partano nuove bordate contro le resistenze e «le ambiguità» dell'Italia nell'imporre sanzioni anti-Putin. «Del resto», dice un'alta fonte di governo, «non c'è neppure bisogno di mettersi di traverso. Ci pensano la Germania e l'Austria, dipendenti quanto e più di noi dal gas russo, a fermare questa sanzione che si rivelerebbe un boomerang. Perché è vero che colpirebbe Mosca, ma farebbe più male a noi». Traduzione: Draghi apprezza lo stop di Berlino e Vienna all'embargo del gas russo. Ma, al pari di Emmanuel Macron, è d'accordo a misure che colpiscano petrolio e carbone.

Perciò il pressing del segretario del Pd Enrico Letta, che dopo l'eccidio di civili a Bucha aveva sollecitato lo stop al gas russo, è destinato a fallire. Come probabilmente non sortirà alcun effetto, a causa del "no" tedesco e dei Paesi del Nord, la nuova offensiva di Di Maio e del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani a favore del "price cap": «Vanno tutelate famiglie e imprese dall'aumento dei costi nel settore energetico, serve un tetto al prezzo del gas». Come servirebbe «un fondo compensativo». Ma forse quest'ultimo, grazie alla sponda di Macron, ha qualche chance in più di vedere la luce.

Alberto Gentili
Gabriele Rosana

GERMANIA E FRANCIA ESPELLONO SETTANTA DIPLOMATICI RUSSI E LA LITUANIA CACCIA L'AMBASCIATORE

Il caso La via dell'ambasciata dedicata agli «eroi ucraini»

La Lituania espelle l'ambasciatore russo

Cresce la tensione fra Lituania e Russia a causa della guerra in Ucraina. Il governo lituano ha ordinato ieri all'ambasciatore russo, Alexei Isakov, di lasciare il Paese. Lo ha riferito l'agenzia di stampa Interfax, secondo cui il ministro degli Esteri di Vilnius, Gabrielius Landsbergis, ha anche annunciato la decisione di chiudere il consolato russo a Klaipeda. Nei giorni scorsi le autorità lituane avevano ridenominato la via della capitale dove si trova l'ambasciata russa «Via degli eroi ucraini».

L'ombra del voto filo-Putin si allarga anche in Francia Le Pen insidia Macron

LO SCENARIO

PARIGI Uno dei primi a felicitarsi con Aleksandar Vucic trionfalmente rieletto in Serbia, è stato Vladimir Putin: da Mosca il presidente russo ha esaltato «il partenariato strategico che esiste tra i nostri due paesi, senza alcun dubbio è nell'interesse di due popoli fratelli come sono i russi e i serbi». Vucic non ha certo sgradito: il risultato senza appello (60 per cento di voti che lo confermano per un secondo mandato di cinque anni) è stato raggiunto grazie a slogan celebranti la «pace e la stabilità» e decisioni che hanno sinora accuratamente evitato di imporre qualsiasi sanzione alla Russia. Una politica da equilibrista per un nazionalista sedicente convertito all'Europa e per un paese candidato a entrare nella Ue. Il risultato "Putin-compatibile" di Belgrado fa eco a quello di Budapest, dove Viktor Orban è stato riconfermato altrettanto trionfalmente contro avversari tacciati di «allinearsi con i guerrafondai della Nato», e presentandosi come il candidato della «pace» che non consentirà mai l'invio di armi all'Ucraina o sanzioni sull'energia alla Russia. Posizioni non proprio coerenti per un paese che è membro della Nato e dell'Unione Europea.

LA RINCORSA

Le prime due elezioni sul continente ai tempi della guerra in Ucraina mostrano che il fronte anti-Putin non è così granitico come vorrebbero i principali leader europei. In particolare, i risultati di Budapest e Belgrado gettano qualche ombra sulla prossima elezione prevista dal calendario politico europeo: il primo turno delle presidenziali francesi. A cinque giorni dal voto, la candidata del Rassemblement National Marine Le Pen non frena la sua rincorsa su Emmanuel Macron. Tutte le cifre annunciano un duello al ballottaggio Le Pen-Macron e tutte pronosticano un divario che per la prima volta rientra nella forchetta di errore, 45 per cento alla candidata del Rassemblement National e 47 al presidente. Mai Marine Le Pen è stata, almeno stando ai sondaggi, tanto vicina all'Eliseo. E' il risultato di una zelante opera di auto-sdoganamento, che l'ha portata in questi anni ad attenuare l'eredità xenofoba, anti-musulmana, e antisemita delle origini e, molto più di recente, ad attenuare anche la professata ammirazione per il regime di Putin. Tuttavia, come fa notare il think tank Terranova in un articolo pubblicato ieri, «se Marine Le Pen fosse eletta, la Presidente della Repubblica francese sarebbe una persona che dipenderà finanziariamente dall'entourage di Vladimir Putin per tutta la durata del mandato». Nonostante l'invasione dell'Ucraina abbia radicalmente fatto mutare i toni che Le Pen riserva ormai a Putin, la sua campagna resta finanziata da denaro russo e ungherese. Il rimborso di 8 milioni di euro di debiti verso la società russa Aviazapchast (che aveva rilevato il prestito contratto dal Rassemblement National con la banca russa FCRB) è stato infatti gentilmente dilazionato fino al 2028. Per questa campagna, come scrive Terranova, Le Pen si è invece rivolta «alla banca ungherese MKB, dalla quale ha ottenuto un prestito di 10,6 milioni di euro». A dirigere MKB è l'oligarca ungherese Loring Mészáros, amico d'infanzia del premier Orban. «Gli elettori - scrive Terranova - hanno il diritto di chiedersi quali sarebbero i margini di manovra di Le Pen se fosse eletta ad aprile. Una cosa è sicura, sarebbe ancora fortemente in debito con russi e ungheresi». Senza contare che, se la posizione nei confronti di Putin è cambiata a parole, sulla carta il suo programma non è stato modificato e al capitolo "Difesa", la candidata di estrema destra all'Eliseo propone «un'alleanza con la Russia su alcuni argomenti di fondo: la sicurezza europea, la lotta contro il terrorismo, la convergenza nel trattamento di grandi dossier regionali che hanno un impatto in Francia, come il Mediterraneo orientale, l'Africa del Nord e centrale, il Golfo e il Medio Oriente».

Francesca Pierantozzi

LA CANDIDATA DEL FRONTE NAZIONALE SALE NEI SONDAGGI LA SUA CAMPAGNA FINANZIATA DA UNA BANCA UNGHERESE

PRESIDENTE Emmanuel Macron guarda su una tv l'avversaria Marine Le Pen (foto AFP)

I messaggi sui social

Minacce a Di Maio, Draghi: ignobili attacchi

«Esprimo massima solidarietà al ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, per le ignobili minacce ricevute. Il governo appoggia in pieno il suo impegno a difesa dell'Ucraina e a favore della pace». Lo afferma il premier Mario Draghi riferendosi alle minacce di morte al titolare della Farnesina riportate in diverse chat su Telegram e su altri canali social. Tra gli utenti che hanno diffuso le minacce spuntano foto profilo con la Z. Diverse le immagini di bare ed asce con commenti minatori rivolti a Di Maio. Dall'inizio della guerra Di Maio ha preso posizioni nette di condanna contro il presidente russo Vladimir Putin e la guerra scatenata in Ucraina.

Le mosse dell'Italia

IL FOCUS

Siamo pronti se si ferma il gas russo?

▸Algeria, Azerbaijan, Egitto, Congo, Mozambico, sono già pronti gli accordi per sostituire Mosca. Ma anche tagli e razionamenti

ROMA Le nuove rotte della diplomazia sono quelle del gas. Il metano, che per anni era stato trattato alla stregua dello stagno, ha ricominciato a brillare. Come l'oro. Oro blu, come l'acqua, ma diverso. Nella sua ultima tappa del giro dei Paesi produttori, il ministro Luigi Di Maio si è fermato a Baku, capitale dell'Azerbaijan, che attraverso le condotte del Tanap e poi del Tap, porta il gas del giacimento di Shah Deniz fino a Melendugno in Puglia. Lo scorso anno sono entrati dal tubo del Salento 7,2 miliardi di metri cubi di gas azero. Di Maio ha strappato la promessa di aggiungerne altri 1,5-2 miliardi. Ogni molecola di metano in più che il governo riesce a strappare ai fornitori è un passo verso l'indipendenza dai quasi 30 miliardi di metri cubi che ogni anno arrivano dai giacimenti siberiani passando per l'Ucraina attraverso il gasdotto Tag, e che entrano in Italia dal Tarvisio.

PASSAGGIO A NORD EST

Staccare il tubo dalla Russia però non è semplice. Sostituire 30 miliardi di metri cubi in pochi mesi è una missione difficilissima. Quasi impossibile se poi ci sono da riempire gli stoccaggi in tempi brevi con altri 12 miliardi di metri cubi. Soprattutto se il gas è diventato l'oggetto del desiderio di molti Stati. Roma però si è mossa prima. E si è mossa bene. Grazie soprattutto all'attivismo dell'Eni e del suo amministratore delegato Claudio Descalzi, che ha fatto pesare i vecchi legami energetici soprattutto con i Paesi africani. L'Algeria è pronta a fornire quasi da subito 9 miliardi di metri di gas in più. Arriveranno dall'ingresso di Mazara del Vallo, attraverso il gasdotto Transmed, dal quale già oggi passano 21 miliardi di metri cubi l'anno. Un altro paio di miliardi di metri cubi potrebbero arrivare dalla Libia attraverso il Greenstream, il tubo che collega i giacimenti di Wafa e Bahr Essalam. Poi c'è il gas liquefatto. Il Gnl, quello che arriva via nave ma che poi bisogna riportare allo stato gassoso per immetterlo nella rete italiana. Che, ad oggi, dispone di soli tre impianti dedicati a questo scopo: uno a Panigaglia (La Spezia), uno a Rovigo e l'ultimo a Livorno.

LA ROTTA DELLE NAVI

Tutti insieme hanno una capacità massima di rigassificazione di 16 miliardi di metri cubi. Quella al momento utilizzata è di circa 10 miliardi. Attraverso questi punti, insomma, potrebbero entrare in Italia altri 6 miliardi di metri cubi di gas. Snam ha avuto mandato dal governo di acquistare due navi in grado di trasformare il gas liquido. Se dovesse riuscire in questo compito, si aggiungerebbero altri 10 miliardi di metri cubi di capacità di trasformazione. Ma per ora di navi, Snam ne avrebbe trovata una sola. E i tempi per renderla operativa non sono brevi. A sua volta Enel ha deciso di riesumare il progetto di Porto Empedocle. Pure qui, però, il tempo rema contro. Ma la domanda è anche un'altra. Da dove arriverebbe tutto questo gas liquefatto? Il presidente americano, Joe Biden, ha promesso che gli Usa forniranno l'Europa di 15 miliardi di metri cubi di gas scisto, quello prodotto Oltreoceano frantumando le rocce con acqua ad alta pressione. Ma 15 miliardi sono pochi, soprattutto se vanno divisi con gli altri Paesi del Vecchio Continente, a partire dall'assetata Germania. Meglio guardare altrove. Come ha già fatto l'Italia. L'Eni dirotterà verso il Paese quantità di Gnl che già sono nelle sue disponibilità. Dai giacimenti di Damietta in Egitto e dal Qatar arriveranno circa 3 miliardi di metri cubi di gas liquefatto nel 2022 e circa altri 5 nel 2023. Dal progetto in Congo del Cane a sei zampe, potranno arrivare a regime altri 5 miliardi di metri cubi, nell'immediato forse uno o due miliardi. Qualcosa, un paio di miliardi forse, arriveranno da Angola e Mozambico. Poi c'è la produzione interna. Quella del ricchissimo mare Adriatico, che le politiche "No Triv" italiane hanno completamente lasciato allo sfruttamento della Croazia. I vecchi giacimenti, quelli già esistenti, daranno un contributo di un paio di miliardi di metri cubi.

IL PIANO B

Basterà tutto questo a evitare che il prossimo inverno siano necessarie le misure previste dallo stato di emergenza? Probabilmente sarà difficile fare a meno dei razionamenti. Lo si intuisce anche dalle mosse del governo. L'Italia ha dichiarato lo stato di «pre-allerta» già da febbraio. Ma di fatto è come se avesse dichiarato già l'emergenza. Il decreto approvato dal governo assegna la possibilità al ministero dello Sviluppo economico di attuare le misure dell'emergenza anche senza dichiararne lo stato.
Così sono state riattivate le centrali a carbone, una misura che da sola potrebbe far risparmiare 3-4 miliardi di metri cubi di gas. Eppure la "pistola" che il governo ha caricato e tiene sul tavolo prevede la possibilità, dalla sera alla mattina, di mettere in campo misure draconiane per risparmiare gas. Misure che il "Piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale" definisce «non di mercato».

I DIECI INTERVENTI

Si tratta di dieci interventi che chiedono la collaborazione di tutti, dagli operatori alle imprese industriali fino ai cittadini. Innanzitutto verrebbe chiesto a tutti i gestori dei "tubi" e dei rigassificatori di rendere disponibile l'intera capacità. Poi scatterebbe la limitazione dell'uso del metano per produrre energia elettrica, sostituendo il gas con carbone e olio combustibile dove possibile. Inoltre ci sarebbe una riduzione obbligatoria del prelievo di gas degli utenti industriali. Tutti, non solo quelli che per contratto possono essere "interrotti". Il passaggio successivo sarebbe la riduzione obbligatoria delle temperature per uso civile. Giù i termostati dei termosifoni nelle case e negli uffici, insomma. Poi toccherebbe al resto delle imprese.
L'obbligo di fornitura rimarrebbe soltanto per i clienti cosiddetti "tutelati", ossia le famiglie e le piccole imprese. Ma anche per questi qualcosa cambierebbe. Verrebbero meno le tutele di prezzo, ossia il calcolo trimestrale fatto dall'Arera. Per ridurre i picchi, poi, si userebbe maggiormente il Gnl. Si metterebbe anche mano alle riserve strategiche. E si cercherebbe in tutti i modi di contattare con i fornitori nuovi volumi da importare via tubo. Infine, si chiederebbe aiuto ai Paesi con i quali abbiamo sottoscritto patti di solidarietà. Come quello con la Germania che da qualche settimana stiamo cercando di concludere, ma che è reso difficoltoso dal fatto che Berlino ha più necessità di gas di quanta non ne abbia Roma.
La verità dunque è che, pur non avendo formalmente dichiarato lo stato di emergenza, il governo si muove di fatto come se lo avesse già fatto. Perché le notizie che arrivano dal campo di battaglia in Ucraina avvicinano sempre più velocemente il momento in cui sarà necessario separarsi da Mosca. E non si può arrivare impreparati all'appuntamento.

Andrea Bassi

GASDOTTI

29 miliardi
In metri cubi, il gas che arriva in Italia dai giacimenti russi dal Tag

9 miliardi
In metri cubi, il gas aggiuntivo che l'Algeria fornirà dal Transmed

Gazprom, raggiunto il picco di forniture di gas in Europa
Gazprom ha annunciato che ieri ha trasmesso quasi 108,3 milioni di metri cubi di gas all'Europa occidentale. Il record stagionale

RIGASSIFICATORI

9,8 miliardi
In metri cubi la capacità residua dei tre rigassificatori italiani

10 miliardi
In metri cubi, la capacità di rigassificazione delle navi che acquisterà Snam

L'ENI HA TROVATO NUOVE FORNITURE SIA ATTRAVERSO I GASDOTTI CHE UTILIZZANDO IL TRASPORTO VIA NAVE DEL METANO LIQUEFATTO

L'ITALIA È SOLO IN STATO DI PRE-ALLERTA MA CON UN DECRETO IL MISE È STATO AUTORIZZATO AD USARE TUTTE LE MISURE DELL'EMERGENZA

Il caro bollette

LO SCENARIO

BOLOGNA Ogni Paese europeo sta cercando soluzioni per fronteggiare la crisi energetica, che sta già mettendo in difficoltà i sistemi produttivi e la vita quotidiana dei cittadini. In questa direzione, una delle azioni valutate dal governo italiano è l'incremento della produzione nazionale di gas, grazie al rinnovo delle autorizzazioni per lo sfruttamento dei giacimenti già esplorati. Intanto la Croazia, con cui condividiamo l'Adriatico e i suoi giacimenti di gas naturale, ha dichiarato che entro il 2024 punta ad aumentare del 20% la produzione di gas. Il ministro croato dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile, Tomislav Coric, ha confermato che è stato avviato lo sfruttamento dei giacimenti grazie ad apposite modifiche alla legge. L'Agenzia croata per gli idrocarburi (AZU) dichiara che nel 2021 i giacimenti croati hanno prodotto 0,78 miliardi di metri cubi di gas, a copertura di circa il 30% del fabbisogno nazionale, che ammonta a circa 2,7 miliardi di metri cubi l'anno. Con i 285 milioni di metri cubi aggiuntivi, la produzione supererà il miliardo di metri cubi, cioè il 40% del fabbisogno. Paiono numeri non eccezionali, ma vanno rapportati alla dimensione di un paese di 4 milioni di abitanti.

ANCHE LA PRODUZIONE ENERGETICA DA RIFIUTI (WTE) E DA BIOMETANO PUÒ CONTRIBUIRE A COPRIRE IN PARTE IL NOSTRO FABBISOGNO

Pozzi, lo stop in Adriatico gran regalo alla Croazia

▶Il Paese slavo ha cambiato la legge per poter aumentare del 20% l'estrazione in alto mare

▶Restano congelati dal Pitesai i giacimenti Campo Giulia, Benedetta e le strutture Ada

In Italia invece sul fronte della produzione interna abbiamo solo prodotto il decreto Energia, che prevede un aumento di 2 miliardi l'anno da estrarre in prevalenza nel giacimento Argo Cassiopea, nel canale di Sicilia.

LA POTENZIALITÀ

Una prima considerazione è che siamo molto al di sotto della potenzialità dei nostri giacimenti e non solo se ci limitiamo a considerare quelli dell'Adriatico, soprattutto nella zona a nord di Goro (oltre 40 miliardi di metri cubi stimati). La scelta italiana per sostituire il gas russo oggi punta alla diversificazione degli acquisti, chiedendo quantitativi più elevati ad Algeria, Libia, Egitto, Congo, Mozambico, Qatar e Azerbaijan. Insomma continuiamo con la politica di importazione della quasi totalità del nostro fabbisogno.

E qui c'è un cortocircuito evidente: vogliamo emanciparci dalla dipendenza dalla Russia costruendo dipendenze da altri soggetti la cui affidabilità non è comunque del 100%. L'esempio della piccola Croazia, ma anche di nazioni con risorse molto maggiori quali Norvegia o Danimarca, non ci ha insegnato nulla: se non vogliamo aprire nuovi pozzi, che pare essere il dogma della politica energetica italiana, potremmo però considerare soluzioni alternative, che non mancano: basta toglierci il rigido paraocchi burocratico. Dopotutto siamo in emergenza e, come ha ricordato Mario Draghi, dobbiamo evitare gli errori del passato.

GIACIMENTI Una piattaforma di estrazione in Alto Adriatico

Ad esempio esiste il "Campo Giulia" oltre 15 chilometri al largo da Rivazzurra (Rimini) per il quale esiste già la struttura monotubolare e la perforazione del pozzo è completata. A disposizione ci sono oltre 500 milioni di riserve certe recuperabili, ma è fermo perché essendo dentro le 12 miglia il Pitesai (il Piano per la transizione energetica varato dal governo Draghi) prevede che non si possa collocare un tubo.

Tra l'altro sarebbe un campo che, finito di estrarre i 500 milioni di metri cubi di gas, potrebbe continuare a funzionare grazie al sidetrack, un livello di intervento di routine, cioè la perforazione in una direzione differente.

Sempre restando ai progetti che utilizzano piattaforme monotubolari, di cui si sente parlare da 10 anni almeno, ci sono "Benedetta", sempre al largo oltre i 10 chilometri dalla riviera con oltre 1 miliardo di metri cubi stimati di gas, senza poi contare le strutture "Ada", a 20 km ad Est di Chioggia di cui si stimano oltre 2 miliardi di metri cubi. Non sono progetti coperti da segreto industriale: le informazione sulle piattaforme monotubolari o altre strutture si possono trovare sul sito del Mise, ma basta scambiare due parole con i tecnici ex Agip in pensione per capirne le potenzialità.

Ma insieme a questi esempi, c'è un altro settore che permetterebbe di ridurre la dipendenza dall'estero: la produzione energetica da rifiuti (Wte) e da biometano. Un report di Utilitalia dimostra che queste soluzioni coprirebbero una minore importazione di gas russo del 5%.

LA PRODUZIONE

E proprio in virtù degli eventi attuali appare poco logico non rilanciare la produzione nazionale e continuare a percorrere sempre la via più costosa. Il gas italiano avrà in prospettiva sempre un prezzo più competitivo rispetto al Gnl, a parte forse solo quello egiziano perché Eni è una delle società coinvolte nelle operazioni di estrazione e logistica.

Infine va ricordato che ogni metro cubo di gas che estraiamo è un metro cubo in meno che importiamo. Stessa cosa per ogni kWh che produciamo da fonti rinnovabili, compresi rifiuti Wte e biometano. Il Regno Unito ha deciso che ogni metro cubo di gas prodotto "in house" deve sostituirne uno di importazione. Stessa cosa per i kilowattora generati dalle rinnovabili. La scelta più ragionevole per noi, vista la situazione in cui siamo e saremo, sarebbe seguire questa strada: una deroga che ci permetta di utilizzare il gas a chilometro zero.

Gianni Bessi

Verso Milano Cortina 2026

PASSAGGIO DI CONSEGNE Il commissario straordinario Luigi Valerio Sant'Andrea e la dirigente regionale Elisabetta Pellegrini

Tutte le opere sotto la lente «Essenziali o indifferibili?»

▶Precedenza agli impianti sportivi rispetto alla viabilità: possibile il commissariamento

▶Sant'Andrea: «Li classifichiamo secondo tempi e costi, poi il decreto del premier»

LE PROCEDURE

VENEZIA Gli atleti, olimpici e paralimpici, sono pronti. Ma le opere viarie e gli impianti sportivi saranno terminati in tempo per i Giochi Invernali di Milano Cortina 2026? A dirlo sarà prossimamente la ricognizione condotta dall'omonima Società Infrastrutture, di cui è amministratore delegato Luigi Valerio Sant'Andrea, che è anche (e non a caso) commissario straordinario a 9 interventi: una lista destinata ad allungarsi, visto che lo scopo dell'analisi è l'indicazione dei cantieri considerati «essenziali e indifferibili».

L'ELENCO

La specificazione è cruciale: «essenziali» sono reputati tutti i progetti legati alle Olimpiadi, indipendentemente però dalla data di ultimazione, mentre «indifferibili» sono quelli ritenuti imprescindibili per lo svolgimento della manifestazione. Pazienza dunque se la tangenziale di Cortina sarà finita solo per il 2028 (mentre la variante di Longarone dovrebbe procedere più speditamente): «Resterà comunque come eredità dei Giochi», sottolinea il governatore Luca Zaia; «Siamo comunque contenti che sia stata affidata a Sant'Andrea», aggiunge il sindaco Gianpietro Ghedina.

Invece la pista da bob, skeleton e slittino sarà sede di gare, fra cui oltretutto quella inaugurale, ecco perché è stata commissariata. E potrebbe non restare la sola struttura sportiva nella serie delle opere stradali e ferroviarie sottoposte alle procedure semplificate. «Insieme alle Federazioni e ai territori – spiega Sant'Andrea – abbiamo quasi ultimato questa attività di classificazione secondo tempi, costi e priorità. Sarà poi un decreto del presidente del Consiglio a perfezionare l'elenco degli interventi che non possono non essere realizzati entro le Olimpiadi. Per la viabilità, ad esempio, sarà data la precedenza alle porzioni che potranno favorire la mobilità fra le sedi dei Giochi. La valutazione sull'eventuale commissariamento spetterà comunque alle autorità politiche, in base al piano degli investimenti».

IL LEADER DEL CONI: «SONO STATO FRAINTESO STRUTTURE PRONTE PER IL 2025», MORELLI: «IL GOVERNO CONTE 2 HA PERSO DUE ANNI»

I PASSAGGI

Stando a quanto filtra da Palazzo Balbi, la bozza su cui le parti si stanno confrontando includerebbe tutte le "venue" sportive contenute nel dossier della candidatura (dall'allestimento del Villaggio olimpico all'ammodernamento dello Stadio del ghiaccio), più la Medal plaza ora prevista in corrispondenza dell'iconico trampolino del 1956. «Siamo in emergenza – afferma Sant'Andrea – ma l'evento si farà e si farà benissimo. Di conseguenza l'approccio organizzativo è di ridurre i tempi persi attraverso un monitoraggio molto dettagliato, individuando anche eventuali "piani B". Tutto questo secondo un metodo di accountability, cioè di massima trasparenza nei confronti dei cittadini. Non si saltano i passaggi: si accelerano. Quindi si fanno la valutazione di impatto ambientale e si fanno le conferenze dei servizi, solo che si costituisce una cabina di regia con i territori per rendere tutto più veloce, nella consapevolezza che ci sono opere al progetto preliminare nella migliore delle ipotesi ed altre per cui siamo ancora allo studio di fattibilità».

I TEST

Giovanni Malagò, presidente del Coni, corregge i toni della preoccupazione espressa la settimana scorsa: «È stato forse mal riportato e mal interpretato quanto ho detto. Gli impianti per i "test event" non devono essere pronti già adesso, bensì per il 2025, un anno prima dell'inizio dei Giochi. Quando ci sono stati aggiudicati, abbiamo presentato un dossier più unico che raro, con il 92% delle strutture già esistenti. Però è un dato di fatto che alcune devono essere sistemate. E ce n'è una, il Palazzo dello sport e del ghiaccio a Milano, che deve essere fatto da zero. Per questo al commissario Sant'Andrea spetta un compito tosto: abbiamo addosso gli occhi del Cio, che anche per la vicinanza di Losanna a Milano e a Cortina, fa sistematicamente controlli, audit e commissioni sui lavori in corso. Dobbiamo essere pronti e responsabili, le aspettative sono mostruose, il mondo ci guarda. Prima il Covid e poi la burocrazia ci hanno fatto perdere 2 anni e 4 mesi. La responsabilità? Si sono succeduti tre Governi e sono cambiati gli interlocutori».

Tuttavia da Milano il leghista Alessandro Morelli, viceministro alle Infrastrutture, punge l'ex asse giallorosso: «Malagò ha ragione, ma sa perfettamente che per due anni la società olimpica non era stata costituita. Andrebbe sottolineato che qualcuno ha perso due anni: il governo Conte 2 si è dimenticato di questa società. Comunque adesso non solo siamo assolutamente operativi, ma abbiamo anche commissariato le opere importanti».

Angela Pederiva

La curiosità

Malagò: «Sono anch'io di Conegliano»

VENEZIA Giovanni Malagò dice che, ad accomunarlo a Luca Zaia, è la passione. «La mia per lo sport e la sua per la terra. Una terra che è un po' anche mia: abbiamo scoperto che veniamo dalla stessa città». Ebbene sì: il presidente della Regione è nato a Conegliano e dalla città del Cima arriva il numero uno del Coni. Mentre la madre discende da una famiglia di Cuba, gli ascendenti del padre erano della Sinistra Piave. «Lo so da molti anni – confida Malagò – d'altronde il cognome dice qualcosa. Ora Zaia mi ha promesso che farà da tramite con il sindaco (Fabio Chies, *ndr.*) per avere l'albero genealogico completo». Non è un mistero che il presidente del Comitato olimpico nazionale italiano guardi con simpatia ai successi dell'Imoco Volley. «Nel mio ruolo devo essere laico – precisa – però è la squadra della mia città, questo è poco ma sicuro». E se ne va con la bandiera del Veneto, ricevuta in dono dalla Regione: «Il fatto che sia giallorossa non è che mi dispiaccia...». Coneglianese di origine, ma pur sempre romano e romanista. *(a.pe.)*

Da Constantini a De Silvestro premiati i veneti di Pechino «Pronti per i Giochi in casa»

A PALAZZO BALBI Gli atleti veneti di Pechino 2022 premiati da Luca Zaia e Giovanni Malagò a Venezia

L'EVENTO

VENEZIA Manca solo che Luca Zaia si esibisca di nuovo in cinese: «*Huanying tànsuò Yidàli zhi mei...*». Ma per il resto, pare di essere a Pechino, anziché nel salone nobile del Balbi allestito a festa come a Natale. C'è il violinista trevigiano Giovanni Andrea Zanon con il prezioso Guarneri del Gesù («realizzato con il legno di Cortina»), che ha incantato tutti nella cerimonia di chiusura firmata dal veneziano Marco Balich. C'è Gianpietro Ghedina, il sindaco che ha portato nella Conca d'Ampezzo la bandiera con i cinque cerchi. C'è Giovanni Malagò, il presidente del Coni risultato positivo al Covid proprio in Cina, per cui è l'unico ragionevolmente sicuro di risultare negativo al tampone, indispensabile per l'ingresso a Palazzo. E soprattutto ci sono gli atleti veneti, con o senza medaglie, ma tutti reduci da Beijing 2022 e già pronti per Milano Cortina 2026.

IL LEONE

Nelle vesti di presentatore della cerimonia, oltre che di presidente della Regione, Zaia consegna a ciascuno il leone che è simbolo del Veneto. Ai medagliati paralimpici o olimpici Renè De Silvestro (argento nello slalom gigante e bronzo nello slalom speciale, entrambi nella categoria sitting), Stefania Constantini (oro nel doppio misto di curling) e Davide Ghiotto (bronzo nei 10.000 di skating). Ma anche ai compagni di avventura che sono stati fermati magari da un infortunio o dal virus, traendone tuttavia lo slancio per i prossimi Giochi italiani: Filippo Ambrosini nel pattinaggio, Anna Comarella nello sci di fondo, Lucia Dalmasso nello snowboard, Lucrezia Fantelli nel freestyle, Mattia Gaspari nello skeleton, Tommaso Leoni nello snowboard, a cui vanno aggiunti gli assenti Leonardo Donaggio nel freestyle e Lucia Scardoni nello sci di fondo. «Una squadra di giovani che sicuramente ritroveremo tra quattro anni tra le nevi e il ghiaccio della Regina delle Dolomiti», prevede Zaia. «A febbraio il Veneto è stato veramente protagonista con i suoi atleti e non è stato affatto scontato: fra Tokyo d'estate e Pechino d'inverno, questa regione è risultata la seconda in Italia», apprezza Malagò.

COME NELLA CERIMONIA DI CHIUSURA IN CINA IL TREVIGIANO ZANON INCANTA CON IL VIOLINO I MESSAGGI DI DEL PIERO E PELLEGRINI

IL VIDEO

Tre di loro abitano proprio a Cortina d'Ampezzo, altri arrivano dall'Altopiano di Asiago. Ma tutti confidano di sentire «con particolare emozione» la sfida casalinga del 2026, come rimarcano anche tanti altri campioni di sport invernali nel video proiettato sul maxi-schermo, dal trevigiano Alessandro Del Piero alla veneziana Federica Pellegrini. E a proposito di filmati, viene riproposto quello del 2019 a Losanna, quando Milano Cortina vinse su Åre: la Regina delle Dolomiti contro la principessa di Svezia...

A.Pe.

Verso Milano Cortina 2026

Cantieri, allarme costi Zaia: «Cresciuti del 30% il Governo intervenga»

▶La Regione: «Acciaio triplicato e caro-gas è necessario rivedere gli stanziamenti»

▶Intesa con la struttura commissariale e il ministero per la nuova pista da bob

LA SPESA

VENEZIA La quantificazione contenuta nel dossier di candidatura, premiato dal Cio a giugno del 2019, era di 1,362 miliardi. La previsione contabilizzata nel business plan, approvato dalla Fondazione Milano Cortina 2026 a novembre del 2021, era salita a 1.580 milioni. Ma in questo aprile del 2022, con il rincaro delle materie prime e dell'energia legato alla guerra fra Russia e Ucraina e alle speculazioni sui mercati internazionali, l'allarmante stima del governatore Luca Zaia è che la spesa per le Olimpiadi Invernali sia destinata ad aumentare ancora: «Abbiamo ormai la certezza che avremo un 25-30% in più sui cantieri».

I NUMERI

Naturalmente non sono comprese solo le opere nel conto totale dei Giochi, che sarà coperto dal Comitato olimpico internazionale con 540 milioni di investimenti e altri 400 di servizi, ai quali andranno aggiunti gli ulteriori 550 provenienti dagli sponsor, i 200 dai biglietti, i 50 dal merchandising e i 200 dagli eventi collaterali. Tuttavia è evidente che, solo considerando i 380 milioni calcolati per la riqualificazione degli impianti e i 600 necessari per la variante di Longarone e la tangenziale di Cortina, un incremento di un quarto, quasi un terzo, sia destinato a pesare assai. «Faccio appello al Governo per la revisione degli stanziamenti – dice Zaia – perché come è cambiata la bolletta a casa nostra, così cambia anche il costo per le imprese. È triplicato il prezzo del ferro e dell'acciaio, è cresciuta la bolletta energetica, c'è da aspettarsi che costi di più anche la manodopera. Speriamo che si torni presto alla normalità».

L'AGGIORNAMENTO

Ma i tecnici della Regione nutrono poche speranze nel fatto che questa tendenza al rialzo possa essere rapidamente riassorbita, motivo per cui gli uffici di Palazzo Balbi sono già in contatto con quelli del Comune di Cortina d'Ampezzo e con la struttura commissariale di Milano Cortina 2026, per un aggiornamento dei prezzi. Una ragionevole approssimazione delle cifre sarà disponibile una volta completata la procedura di autorizzazione degli investimenti: sulla base delle tariffe vigenti in quel momento, sarà possibile capire quanto abbia impattato l'attuale emergenza.

IL DOSSIER DEL 2019 STIMAVA UN CONTO DA 1,362 MILIARDI MA IL BUSINESS PLAN DEL 2021 ERA SALITO A 1.580 MILIONI

"EUGENIO MONTI" La pista da bob, skeleton e slittino verrà riqualificata con procedure semplificate

L'ACCORDO

Il primo banco di prova potrebbe essere la pista da bob, skeleton e slittino, per cui sono già disponibili 63 milioni, necessari a riqualificare la storica "Eugenio Monti". L'impianto è oggetto dell'accordo sottoscritto ieri dalla Regione, dalla struttura commissariale e dal dipartimento per lo Sport. «Così facendo – ha commentato Zaia – abbiamo superato i ritardi determinatisi in relazione alla pandemia. Consegniamo alla struttura commissariale un'opera già finanziata e cantierabile, così da poter assicurare un iter più veloce ed efficace, che darà accelerazione ad un'opera strategica per il territorio e di valorizzazione della montagna veneta in occasione dei Giochi di Milano Cortina 2026». L'intervento è frutto della sinergia tra Regione Veneto, Provincia di Belluno e Comune di Cortina, con il sostegno del Governo, tanto che il viceministro Alessandro Morelli (Infrastrutture) esprime «grande soddisfazione per la firma della convenzione». Di fatto il progetto passa dalla dirigente regionale Elisabetta Pellegrini al commissario straordinario Luigi Valerio Sant'Andrea. «La nuova pista – assicura Zaia – sarà meno impattante dell'attuale. Ora c'è una struttura con rifiuti da smaltire che ci costeranno tra i 10 e i 12 milioni solo per la bonifica. Quella che faremo sarà meno invasiva».

A.Pe.

SAN MARCO
UN SANTO, UN SIMBOLO, UNA GENTE
MARCO ZANETTO
SAN MARCO
UN SANTO, UN SIMBOLO, UNA GENTE
La leggenda, la storia e la simbiosi religioso-politica tra l'Evangelista Patrono e la Serenissima
IL GAZZETTINO
PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS
* il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Soldato morì in caserma nel 1985 per la meningite «Fu vittima del dovere»

▶Volpago del Montello, dopo 37 anni i genitori vincono la battaglia giudiziaria

▶Il contagio in Campania: «I commilitoni infetti venivano ricoverati con gli altri»

segue dalla prima pagina

La storia comincia il 10 ottobre 1984, quando Giorgio Bordignon lascia le pendici del Montello per raggiungere le falde del Vesuvio. «Mio figlio – racconterà mamma Ida al *Gazzettino*, nel corso dei decenni – era diplomato in Ragioneria, frequentava il primo anno di Economia aziendale a Venezia. Aveva già esperienza di lavoro». Ma deve ancora fare la naja, perciò dal Veneto viene destinato alla Campania, per il periodo nel Centro addestramento reclute. Dopo quattro mesi, il soldato si infortuna a una caviglia, così va nell'infermeria della caserma per sottoporsi a una visita medica. È lì che avviene il contagio: alcuni suoi commilitoni sono ricoverati per sospetta meningite. Il decesso sopraggiunge il 10 febbraio 1985.

IL 22ENNE SI ERA INFORTUNATO MA IN INFERMERIA SI AMMALÒ LA CASSAZIONE: «VERTICI INERTI»

LE UMILIAZIONI

I suoi genitori chiedono di avere giustizia per una tragedia che poteva essere evitata. Ma sono più le umiliazioni che le risposte. «Volevano farci pagare la cassa di legno che avevamo voluto per nostro figlio, dopo avere scoperto che per la truppa era destinata una scatola nera che avevamo rifiutato», confiderà la donna. E ancora, dopo l'ennesimo sollecito della pensione di reversibilità, puntualmente rigettato: «Hanno mandato già per tre volte la Guardia di Finanza in casa nostra, a fare accertamenti. Siccome viviamo in una casa di proprietà, tre stanze, io con mio marito, dicono che non ne abbiamo diritto. È giusto?». Innumerevoli gli scioperi della fame a cui si sottopone mamma Ida, che nel 2000 ha partecipato già a 18 manifestazioni a Roma, insieme ad altre famiglie come la sua.

LA CAUSA

Viene intentata la causa civile contro i ministeri dell'Interno e della Difesa, che rifiutano di indennizzare i coniugi Bordignon «in quanto familiari superstiti» di un militare morto durante la leva. Ma prima il Tribunale di Treviso e poi la Corte d'Appello di Venezia respingono la loro istanza. In particolare nel 2019 i giudici lagunari ritengono che la legge «imponga di conferire siffatta qualifica soltanto nei confronti di eventi legati a un'attività specifica intrinsecamente pericolosa e non anche ad accadimenti derivanti dall'esposizione a un fattore letale». In pratica, spiega la Cassazione, viene sostenuto che «l'evento letale non si era determinato nell'ambito di una precisa missione assegnata al militare di leva, dal momento che questi non svolgeva servizio in infermeria né come guardia ordinaria di vigilanza, in condizioni ambientali di freddo intenso, tali da determinare l'aggravamento del rischio di contagio»: semplicemente Giorgio «si era recato in infermeria come mero paziente e non nello svolgimento di un incarico istituzionale a lui assegnato». Assistiti dall'avvocato Andrea Bava, mamma Ida e papà Giuseppe si rivolgono alla Suprema Corte, lamentando «l'omissione del dovere di sorveglianza sanitaria e di isolamento degli infetti», i quali all'epoca «mangiavano insieme agli altri militari e venivano ricoverati in infermeria con i colleghi non affetti da contagio».

SORRISO Giorgio Bordignon

IL RISCHIO

È questa la ricostruzione infine accolta dalla Cassazione: «Nell'impossibilità per il militare in servizio di leva obbligatorio di rivolgersi a strutture sanitarie alternative, egli è stato, di fatto, esposto obiettivamente ad un rischio specifico in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti d'istituto». Per gli "ermellini", «quella di rivolgersi all'infermeria costituiva una scelta necessitata, non avendo egli nessun'altra possibilità riguardo al permanere o non all'interno dell'infermeria e della stessa caserma». Ma la Corte d'Appello non ne ha tenuto conto, «a meno di non voler considerare "fisiologica" l'inerzia e la scarsa vigilanza degli organi superiori militari». Proprio quelli che hanno «messo a rischio la salute e la stessa incolumità del militare di leva Giorgio Bordignon, al quale va, pertanto, riconosciuta la qualifica di soggetto equiparato a vittima del dovere». Purtroppo papà Giuseppe non c'è più, mentre mamma Ida è anziana e malata. Ma la promessa fatta a suo figlio, 37 anni dopo è stata mantenuta.

Angela Pederiva

SCIOPERI DELLA FAME E MANIFESTAZIONI PER GIORGIO Ida Susin in una foto del 2002. La donna è stata protagonista di numerosi scioperi della fame e manifestazioni per suo figlio

PAPÀ GIUSEPPE NON C'È PIÙ, MAMMA IDA HA MANTENUTO LA PROMESSA FATTA AL FIGLIO

Inizia l'era della protesi al ginocchio su misura

▶Padova, l'Ortopedia di Abano prima in Veneto a introdurre l'intervento con tecnica "sartoriale"

▶Dopo la Tac parti da impiantare disegnate sulla conformazione anatomica del paziente

SINERGIA CON L'IMPRESA USA CHE LE PRODUCE

I medici Emanuele Furlan, responsabile della Chirurgia del Ginocchio, e Giorgio Franceschi, referente della Chirurgia Robotica e Computer Assistita. Dopo la Tac le immagini del ginocchio su cui intervenire vengono inviate all'impresa americana che produce le protesi

L'OPERAZIONE

ABANO (PADOVA) L'Ortopedia del Policlinico Abano, prima in Veneto e tra le prime in Italia, ha impiantato una protesi totale di ginocchio "su misura" a una paziente 70enne. L'intervento è stato eseguito con successo nei giorni scorsi. La struttura sanitaria amplia così la sua specializzazione in questo settore grazie all'utilizzo di parti dell'articolazione modellate sull'anatomia del paziente per una chirurgia sempre più "personalizzata".

LA PREPARAZIONE

«C'è una fase preparatoria essenziale prima dell'intervento – spiegano Emanuele Furlan, responsabile della Chirurgia del Ginocchio, e Giorgio Franceschi, referente della Chirurgia Robotica e Computer Assistita - Il paziente si deve sottoporre a una tac, in modo da acquisire una serie di immagini per effettuare una ricostruzione tridimensionale dell'articolazione. L'esito dell'esame radiologico viene inviato all'azienda produttrice delle protesi, che ha sede negli Stati Uniti, dove vengono realizzate le parti da impiantare disegnate sulla conformazione anatomica del paziente». I sistemi per protesi totale di ginocchio "sartoriale" prevedono la creazione di protesi specifiche in tutte le loro componenti, ovvero quella femorale, quella tibiale e l'inserto in polietilene che le tiene distanziate e consente all'articolazione di muoversi. L'elaborazione dei dati provenienti dalla tac permette che ogni impianto e le guide per realizzare le corrette resezioni ossee, contenute nel kit protesico, siano realizzate a seguito di una vera e propria progettazione che tiene conto di parametri specifici, misure e condizioni dell'articolazione in modo che si adatti perfettamente al ginocchio del paziente. L'intervento dura circa un'ora e prevede una degenza di tre giorni. Fin da subito il paziente inizia la deambulazione a pieno carico.

I CHIRURGHI FURLAN E FRANCESCHI: «RIDOTTI AL MINIMO I TAGLI OSSEI AUMENTANDO LA PRECISIONE DEL POSIZIONAMENTO»

LE INDICAZIONI

«Anche per questa tipologia di intervento protesico – spiegano gli specialisti ortopedici del Policlinico di Abano - l'indicazione a procedere è data dalle gravi forme artrosiche che causano una severa limitazione funzionale nelle azioni quotidiane. Sono forme che non rispondono ai trattamenti conservativi. Le protesi "custom made" riducono al minimo i tagli ossei. Aumentano la precisione del posizionamento e presentano strumenti meno invasivi. Forniscono inoltre una copertura completa delle superfici ossee tagliate riducendo la perdita di sangue durante l'intervento e nel post-operatorio».

L'ESPERIENZA

Il reparto di Ortopedia della clinica aponense ha al suo attivo un'esperienza e una casistica di rilievo nazionale nell'ambito della protesica di ginocchio grazie a 10 mila interventi eseguiti negli ultimi 10 anni con le tecniche e le tecnologie più all'avanguardia, compreso un robot Mako per la chirurgia assistita del ginocchio. Sul totale oltre mille sono stati gli interventi eseguiti con quest'ultima tecnologia di cui la struttura sanitaria è stata pioniere dal 2011. L'impianto di una protesi tramite la metodologia robotica è più accurato rispetto alla tecnica manuale e offre al chirurgo una soluzione per un trattamento mini-invasivo dei pazienti. Un successo importante, la prima protesi sartoriale, anche per il presidente del Veneto, Luca Zaia. «Quanto hanno fatto gli ortopedici del Policlinico di Abano è una trasposizione futuristica di una strategia che fa parte delle priorità della sanità veneta: realizzare cure sempre più specifiche, studiate e messe in atto sulla base delle particolari necessità di ogni paziente. Tecnologie all'avanguardia e perizia dei medici ne sono i presupposti essenziali. Anche in questo caso l'eccellenza arriva in una struttura del territorio e non in un grande Hub. A dimostrazione della diffusione capillare delle buone pratiche. Questa, peraltro, è avvenuta in un Policlinico privato-convenzionato a dimostrazione della grande qualità espressa anche dalla sanità privata in Veneto. Complimenti a tutti i sanitari di Abano che hanno lavorato a questo caso».

Alessandro Mantovani

PER IL REPARTO 10MILA OPERAZIONI IN 10 ANNI. ZAIA: «L'ECCELLENZA ANCHE IN STRUTTURE DEL TERRITORIO, NON SOLO NEI GRANDI HUB»

I giovani e i videogiochi «L'uso eccessivo causato da disagio e liti familiari»

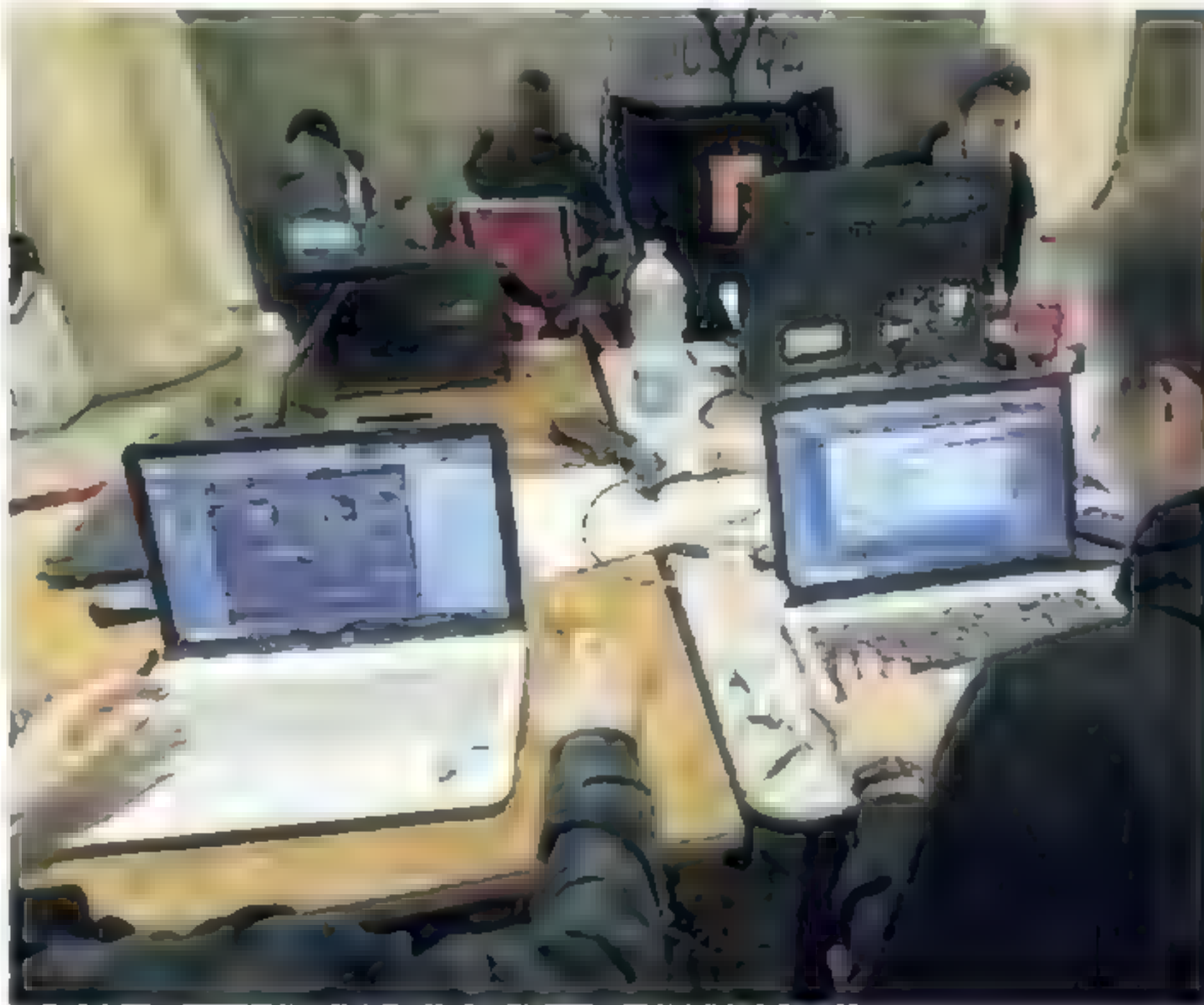
IL CASO

ROMA Giocare ai videogiochi, passione che accomuna gli adolescenti del mondo intero, può essere un passatempo piacevole. Può avere un ruolo formativo, quando il cervello si deve allenare con strategie e risolvere enigmi. Ma può anche diventare un problema molto serio, quando il videogame diventa l'oggetto di un comportamento compulsivo, con conseguenze gravi sul piano delle relazioni affettive, sociali e di rendimento scolastico. Ed il 20% degli adolescenti di 16 anni in Europa corre questo rischio, percentuale che in Italia arriva al 24%, con una netta distinzione tra il 34% dei ragazzi ed il 13% delle ragazze. A sostenerlo sono i dati elaborati da una ricerca dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr, dell'Università di Padova e dell'australiana, Flinders University, basata sullo studio European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs del 2019, che ha preso in esame un campione di 90 mila studenti sedicenni, residenti in 30 paesi europei. Il dato allarmante è che 1 studente su 5 è a rischio gaming problematico, con differenze enormi tra il 12% della Danimarca ed il 30% della Romania. All'interno di questo quadro, «esiste un fattore di genere, dove i ragazzi hanno un rischio 4 volte superiore alle coetanee di sviluppare una dipendenza dal gaming» spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice del Cnr-Ifc e coordinatrice dello studio.

RISCHIO ISOLAMENTO

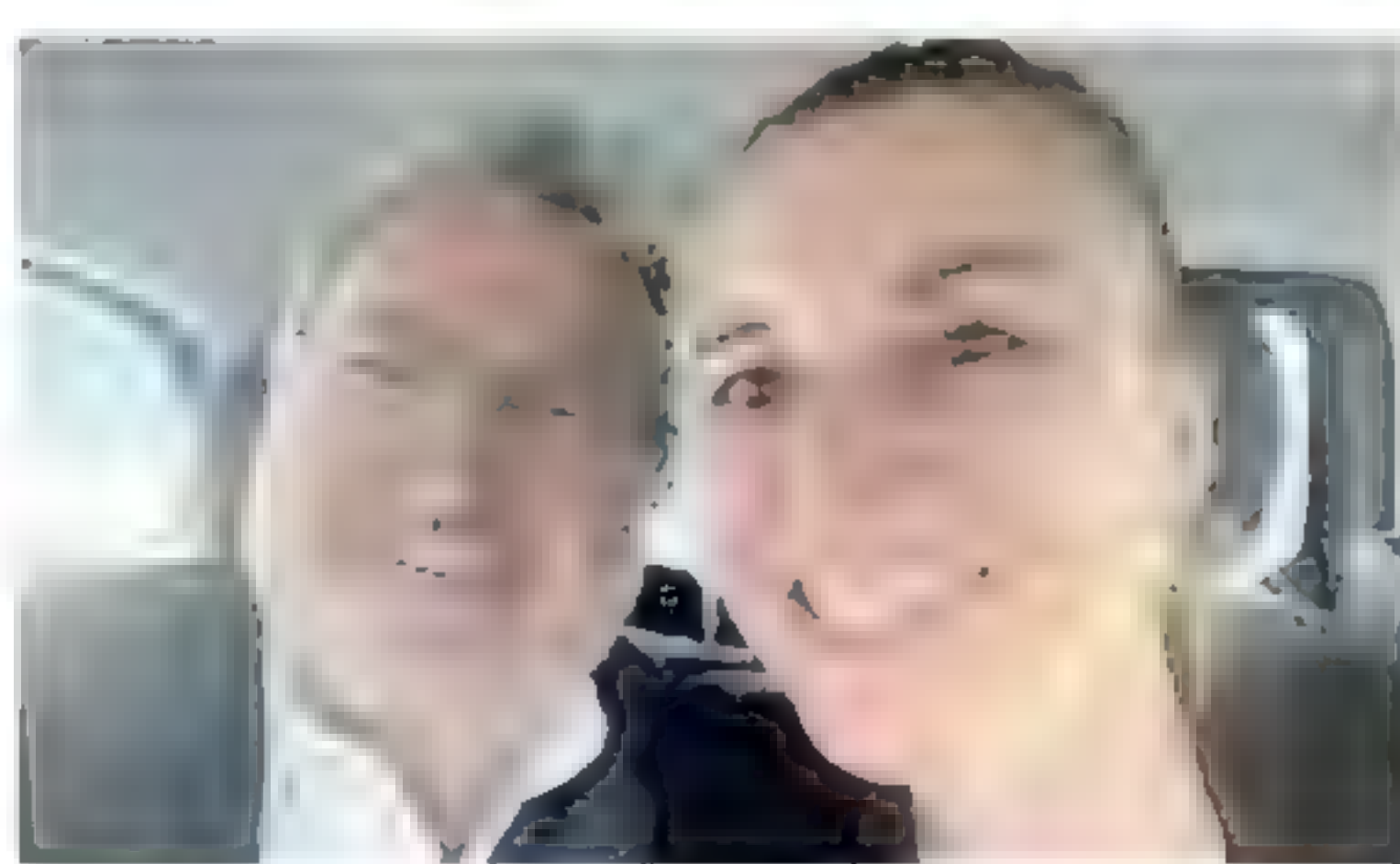
I ragazzi che sviluppano questo disturbo, patologia psicologica connessa alle dinamiche socio-economiche degli anni recenti, «diminuiscono i rapporti in presenza con i coetanei, perché hanno difficoltà a staccarsi dal gioco, sviluppano compulsività, iniziano a saltare appuntamenti sociali, anche divertenti, inventando delle scuse» spiega ancora la ricercatrice del Cnr, sottolineando che questo può provocare «una serie di disturbi dell'attenzione, del sonno, dell'umore, irrequietezza e di conseguenza un peggiore rendimento scolastico che potrebbe scivolare in una sorta di ritiro sociale». Nella ricerca è emerso un aspetto centrale che lega questa nuova forma di dipendenza, a problematiche all'interno della sfera familiare, ed in particolare «alla mancanza di supporto genitoriale, non intesa come assenza di controllo, ma di interesse. I ragazzi che sono lasciati più soli dai genitori nelle loro giornate, sono più fragili e più esposti al rischio di sviluppare gaming problematico» aggiunge Molinaro. Purtroppo l'Italia non brilla in questo studio europeo, che vede percentuali di rischio più basse ed al di sotto della media Ue, in Danimarca, Norvegia, Austria, Olanda, Germania e Spagna, mentre peggio di noi, ci sono Bulgaria, Lituania, Montenegro, Romania e Georgia. Secondo lo studio, la questione non riguarda esclusivamente il livello di ricchezza dei paesi, ma il ruolo attivo sia della famiglia che delle politiche sociali. Entrando nello specifico del caso italiano, la ricerca ha analizzato anche la quantità di ore trascorse con i videogame nelle giornate non scolastiche, ed anche qui i dati non sono di grande conforto, specialmente per quanto riguarda i ragazzi: il 14% trascorre anche 6 ore di gioco, contro il 3,4% delle ragazze, il 28% tra le due/tre ore e solo il 15% non gioca affatto a consolle e computer, contro il 45% delle coetanee. Nel 2021, secondo nuovi dati della ricerca post-Covid, è anche «aumentata la percentuale di ragazzi che praticano il gaming, dal 62% al 68%, ma il livello di rischio resta più alto per i minorenni maschi rispetto ai maggiorenni, fattore che sottolinea, di nuovo, come la categoria dei minori sia più fragile».

Paolo Travisi

LA RICERCA DEL CNR: UN RAGAZZO SU 4 A RISCHIO. TRA LE CAUSE IL DISINTERESSE DEI GENITORI PER L'ATTIVITÀ DEI FIGLI

PATOLOGIA Quando il videogame diventa oggetto di un comportamento compulsivo le conseguenze sono gravi, a cominciare dalla perdita delle relazioni con amici e familiari

Venezia

Il sindaco Brugnaro a casa 9 giorni dopo il malore

VENEZIA Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, è stato dimesso ieri pomeriggio dall'Azienda Ospedale-Università di Padova. Brugnaro era stato ricoverato nella serata del 24 marzo, a seguito di un malore mentre si trovava ad una cena a Borgoricco. «Durante la degenza, sin dai primi giorni, - rileva l'azienda ospedaliera padovana - le condizioni cliniche del paziente sono apparse in deciso miglioramento, permettendo il ricovero presso un reparto di medicina ordinaria con l'obiettivo di poter effettuare una serie di approfondimenti a scopo prudenziale. Al termine di questo periodo di monitoraggio ed esami le condizioni di Brugnaro - conclude la nota - sono tali da potergli permettere una graduale e completa ripresa delle sue attività».

RIENTRO Il sindaco di Venezia Brugnaro con la moglie Stefania

«Cucchi, fu un omicidio» Condannati 2 carabinieri

▶La Cassazione: 12 anni a Di Bernardo e D'Alessandro. Reato preterintenzionale

▶La sorella e la mamma: fatta giustizia L'Arma: accogliate il nostro rammarico

IL PROCESSO

ROMA La Cassazione conferma: Stefano Cucchi è stato pestato in caserma ed è morto per le botte di due carabinieri: Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro condannati definitivamente a 12 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale. Per loro, adesso, si aprono le porte del carcere. Si conclude così una vicenda giudiziaria cominciata nel 2009, dopo che il geometra romano di 31 anni, arrestato per spaccio il 15 ottobre al Parco degli Acquedotti, chiuse per sempre gli occhi, una settimana dopo, nel reparto riservato ai detenuti dell'ospedale Pertini. Sette processi, due inchieste, parallele, una terza sui medici e una quarta sui presunti depistaggi. La quinta sezione penale della Cassazione ha stabilito che ci sarà invece ancora un processo di appello bis per gli altri due militari imputati, Roberto Mandolini, che era stato condannato a quattro anni di reclusione, e Francesco Tedesco, che alla fine aveva ammesso il pestaggio collaborando con la procura ed era stato condannato a due anni e mezzo di carcere. Entrambi sono accusati di falso per avere coperto i colleghi, ma i reati, a questo punto, potrebbero andare in prescrizione. È l'ultimo capitolo, integralmente riscritto dal pm Giovanni Musarò che, dopo l'assoluzione degli agenti penitenziari, nel 2015, aveva riaperto le indagini.

«Possiamo mettere la parola fine su questa prima parte del processo sull'omicidio di Stefano - commenta Ilaria, che da 13 anni porta avanti una battaglia per la verità - possiamo dire che è stato ucciso di botte, che giustizia è stata fatta nei confronti di coloro che ce l'hanno portato via. Devo ringraziare tante persone, il mio pensiero va ai miei genitori che di tutto questo si sono ammalati e non possono essere con noi, va ai miei avvocati Fabio Anselmo e Stefano Maccioni e un grande grazie al dottor Giovanni Musarò, che ci ha portato fin qui». E anche la mamma di Stefano ripete: «Giustizia è fatta». Ed è attesa per il prossimo 7 aprile la sentenza sui presunti depistaggi, che sarebbero seguiti alla morte di Stefano. Processo che vede imputati altri 8 carabinieri.

LA NOTA

«Siamo vicini alla famiglia Cucchi di cui condividiamo il dolore e ai quali chiediamo di accogliere al nostra profonda sofferenza e il nostro rammarico». Così la nota diffusa dopo la sentenza dal Comando generale dei carabinieri. La sentenza, si aggiunge «ci addolora perché i comportamenti accertati contraddicono i valori e i principi ai quali chi veste la nostra uniforme deve sempre e comunque ispirare il proprio agire».

«Fu una via crucis notturna quella di Stefano Cucchi, portato da una stazione all'altra», aveva detto ieri mattina in aula il Pg della Cassazione Tomaso Epidendio, chiedendo la conferma delle condanne e un processo bis per il solo Tedesco per le limitatamente al trattamento sanzionatorio. E aveva aggiunto: «Quella di Cucchi è stata una punizione corporale di straordinaria gravità, caratterizzata da una evidente mancanza di proporzione con l'atteggiamento non collaborativo». L'avvocato Fabio Anselmo prima della sentenza aveva commentato: «È un momento di grande tensione che arriva dopo 150 udienze e 14 gradi di giudizio, 15 con questo. Speriamo che venga messa fine a una verità giudiziaria che ormai tutti sappiamo». Oltre alla famiglia Cucchi, si sono costituiti parte civile il Comune e i tre gli agenti della penitenziaria ai quali era stata contestata la responsabilità penale del pestaggio. Sono stati assolti fin dal primo grado ma non dimenticano.

LA RICOSTRUZIONE

Per Musarò, Stefano era stato picchiato nella caserma Casilina dove si era rifiutato di mettere le dita nell'inchiostro per le impronte digitali e aveva spintonato uno dei carabinieri. Era stato preso a schiaffi e a calci, quando era caduto a terra. Le conseguenze del pestaggio, con la rottura di due vertebre, che ha portato a una vescica atonica, lo hanno condotto alla morte. Per gli imputati giudicati dalla Cassazione la sentenza della Corte d'Assise, era arrivata nel novembre 2019 e poi, il 7 maggio scorso, la decisione in appello. Per Di Bernardo e D'Alessandro, in secondo grado, la condanna era passata da 12 (la stessa stabilita ieri) a 13 anni, in quanto erano state escluse le attenuanti generiche riconosciute in primo grado. Per Mandolini, in appello, si era passati dai tre anni e otto mesi a quattro anni. Mentre era stata confermata la condanna per lo stesso reato a 2 anni e mezzo per Francesco Tedesco.

Valentina Errante

LA CORTE HA INVECE DISPOSTO L'APPELLO BIS PER ROBERTO MANDOLINI E FRANCESCO TEDESCO, CHE ERANO ACCUSATI DI FALSO

LA SODDISFAZIONE DEI FAMILIARI: «STEFANO È MORTO PER LE BOTTE, POSSIAMO METTERE LA PAROLA FINE»

La vicenda

1 Morto dopo il pestaggio

Stefano Cucchi fu arrestato il 15 ottobre 2009. Morì 7 giorni dopo all'ospedale Pertini di Roma. Sono 4 i carabinieri finiti alla sbarra nel procedimento nato dall'inchiesta bis che ha fatto luce sul pestaggio avvenuto nella caserma Casilina di Roma

2 La condanna in primo grado

Due carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro furono accusati del pestaggio di Stefano Cucchi e condannati dalla Corte d'Assise di Roma il 14 novembre 2019 per omicidio preterintenzionale

3 Pene più severe in Appello

La Corte d'Assise d'Appello il 7 maggio del 2021 ha aumentato la condanna da 12 a 13 anni per Di Bernardo e D'Alessandro, e da 3 anni e 8 mesi a 4 anni per Roberto Mandolini, all'epoca dei fatti comandante della stazione Appia

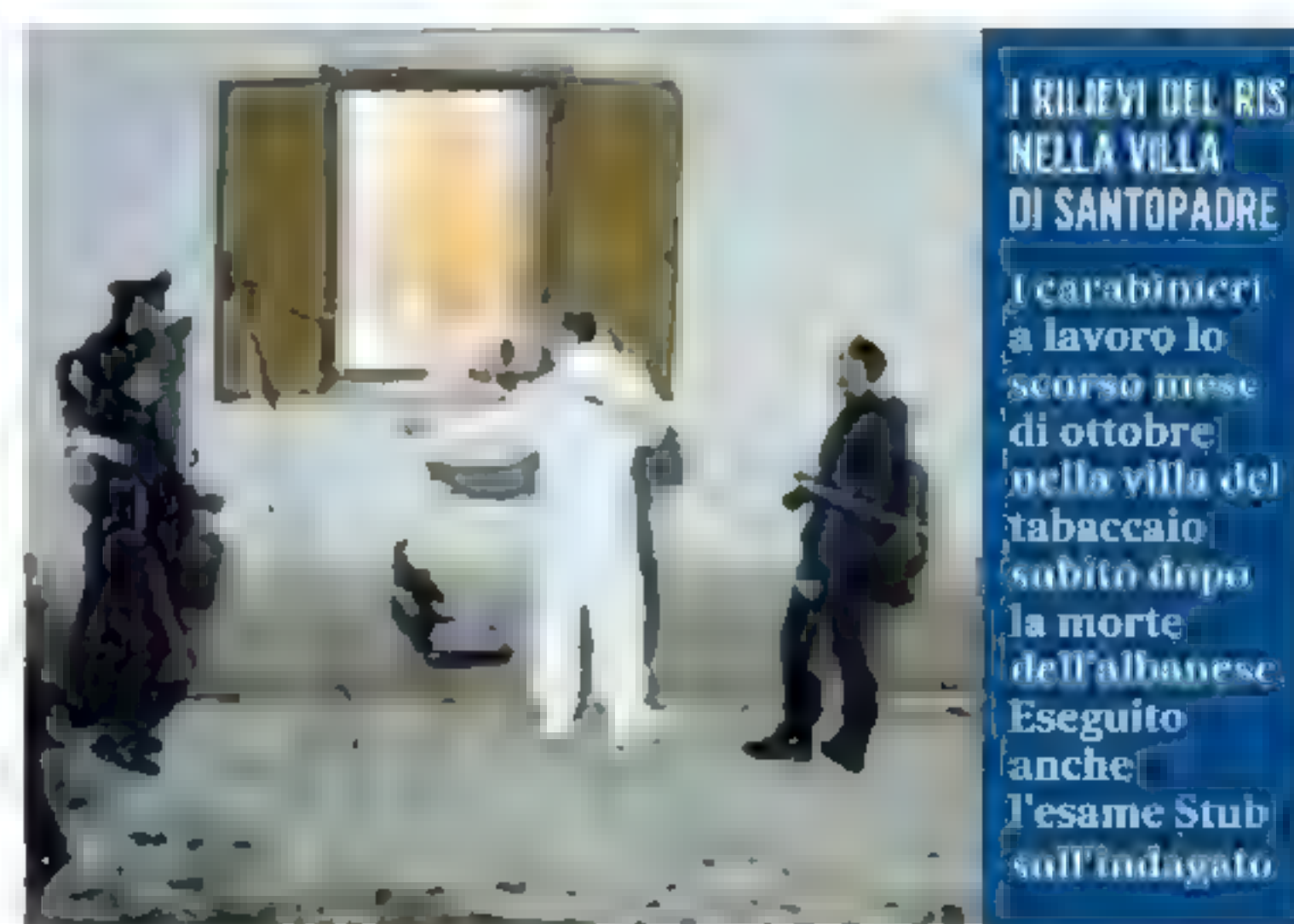
LA LUNGA BATTAGLIA DI ILARIA INIZIATA NEL 2009 IERI L'EPILOGO DOPO 5 ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Un calvario umano quello di Stefano Cucchi, durato una settimana, a cui si è aggiunto quello giudiziario che la sorella Ilaria e la famiglia hanno affrontato prima nel silenzio di tutti e poi con la solidarietà anche istituzionale. Il caso di Stefano Cucchi è diventato, più delle tante vittime "nelle mani dello Stato" come Giuseppe Uva e Federico Aldrovandi, simbolo della battaglia per i diritti umani dei carcerati e contro ogni sopruso del potere sugli ultimi

Ladro ucciso dal tabaccaio «È stata legittima difesa»

LA RICOSTRUZIONE

FROSINONE Ladro ucciso dal proprietario di casa mentre tentava un furto, la consulenza balistica conferma il racconto di Sandro Fiorelli, il tabaccaio 59enne di Santopadre (Frosinone) che lo scorso 26 ottobre fredda con un colpo di fucile Xheleshi Arber, un albanese di 38 anni.

I carabinieri del Ris di Roma, nelle scorse ore, hanno depositato la relazione richiesta dalla Procura di Cassino. I punti sui quali si è focalizzato il lavoro degli investigatori scientifici dell'Arma, su indicazione del pubblico ministero Marina Marra, sono stati due: la distanza dalla quale è stato esploso il colpo e l'esame dello stub (il tampone che raccoglie le tracce di esplosivo presenti sulle mani, ma anche sui vestiti, di chi ha usato un'arma da fuoco). Il ciociaro, indagato a piede libero per eccesso colposo di legittima difesa, ha sempre sostenuto di aver premuto il grilletto del suo fucile calibro 12, detenuto per uso caccia, perché quell'uomo sorpreso in casa, mentre scappava, gli aveva puntato contro una pistola, poi rivelatasi una scacciacani ma priva del tappino rosso. Una versione che, stando alla relazione del Ris, trova riscontro in tutti gli elementi emersi dalla scena del delitto. Sulle mani e sui vestiti del tabaccaio sono state trovate le tracce della polvere da sparo.

I RILIEVI DEL RIS NELLA VILLA DI SANTOPADRE

I carabinieri a lavoro lo scorso mese di ottobre nella villa del tabaccaio subito dopo la morte dell'albanese. Eseguito anche l'esame Stub sull'indagato

Il riscontro più importante alla ricostruzione fornita dal tabaccaio è arrivato dalla direzione della rosa dei pallini rispetto al punto in cui è stato trovato il cadavere dell'albanese. Esame che ha permesso di concludere che la scena del delitto non è stata modificata. Quindi il 38enne albanese, quando è stato raggiunto e freddato dai colpi del fucile da caccia, si trovava nel giardino della villa di proprietà del tabaccaio e non all'esterno dell'abitazione. Elementi che avvalorano l'ipotesi che Fiorelli abbia sparato per difendersi.

L'AUTOPSIA

Una prima conferma alla veridicità del racconto del 59enne era emersa già dall'autopsia. Secondo il medico legale il tabaccaio ha sparato quando il ladro si è voltato verso di lui puntandogli la pistola. Il ciociaro, in quei momenti concitati, non poteva sapere che si trattasse di una scacciacani perché l'arma non aveva il tappino rosso. I fori di entrata sul corpo dell'albanese dei colpi esplosi sono stati trovati all'altezza dell'ascella. Questo perché, ha concluso il medico legale, la vittima, nel momento in cui Fiorelli ha sparato, aveva il braccio teso in alto per puntare la pistola contro il proprietario di casa. Con le due consulenze, quella medico legale prima e ora con quella balistica del Ris, il fascicolo è in via definizione e presto si capirà se nei confronti del tabaccaio, difeso dall'avvocato Sandro De Gasperis, cadrà anche l'ipotesi di eccesso colposo di legittima difesa. «I riscontri - è stato ribadito dagli inquirenti - confermano appieno le dichiarazioni dell'indagato».

Vincenzo Caramadre

FROSINONE, LA PERIZIA BALISTICA CONFERMA LA VERSIONE DI SANDRO FIORELLI CHE SPARÒ CONTRO UN ALBANESE

L'UOMO NON POTEVA ACCORGERSI CHE LA PISTOLA DEL BANDITO FOSSE IN REALTÀ UNA SCACCIACANI

Bonifica di Bagnoli: assolti 5 imputati

IL CASO

NAPOLI Bonifica di Bagnoli, la Corte di Appello di Napoli ha assolto dalle accuse gli imputati Gianfranco Caliguri, Alfonso De Nardo, Mario Hubler, Giuseppe Pulli e Sabatino Santangelo dalle accuse contestate «perché il fatto non sussiste». Nei confronti dell'imputato Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero all'Ambiente, la Corte di Appello ha ritenuto di non dover procedere riguardo i reati a lui contestati in quanto estinti per la sua morte. Infine è stata confermata la prescrizione per Federica Caligiuri, componente del laboratorio di analisi. Il 18 dicembre 2019 era stata invece richiesta la conferma delle condanne di primo grado. E lo scorso primo marzo il tribunale di Napoli ha condannato Palazzo San Giacomo a pagare altri 80 milioni di euro. Oggi, Durante la sua arringa difensiva, l'avvocato Polidoro, legale di Hubler e di Gianfranco Caligiuri, ha detto: «Non si è trattato di disastro ambientale ma di un disastro giudiziario»

Economia

PER LA MOBILITÀ 104 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEI PROSSIMI 10 ANNI

Enrico Giovannini
Ministro delle Infrastrutture

-0,64%

Euro/Dollaro

1 = 1,0976 $

1 = 0,8376 £ -0,57% 1 = 1,017 fr -0,49% 1 = 134,712 ¥ -0,46%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share 27.457,61 +0,05%

Ftse Mib 25.175,86 +0,05%

Ftse Italia Mid Cap 43.890,14

Ftse Italia Star 54.899,18 +0,05%

L M M G V L L M M G V L L M M G V L L M M G V L

Fisco, clausola blocca-aumenti Solo due aliquote sulle rendite

▶Oggi torna alla Camera il testo della legge delega con le nuove correzioni concordate con il Tesoro

▶Confermato lo "scivolo" di due anni per uscire dal sistema della "flat tax" per le partite Iva

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un testo per ripartire. La legge delega di riforma del fisco è uno degli snodi politici più delicati per la maggioranza: oggi la discussione riprende in commissione Finanze della Camera sulla base di un testo che incorpora vari emendamenti delle forze politiche, riformulati dagli uffici tecnici del ministero dell'Economia. Su alcuni aspetti è stata trovata una soluzione di compromesso, in altri punti il testo è vago e lascia tutto lo spazio per la definizione dei dettagli ai successivi decreti delegati. Tra le novità introdotte c'è la previsione di una specifica clausola per garantire che l'attuazione della delega non comporti un incremento della pressione tributaria rispetto a quella che deriva dall'applicazione delle norme attualmente in vigore. La frase è stata aggiunta accanto a quella - presente all'inizio - in base alla quale la delega non deve portare nuovi oneri per il bilancio dello Stato. Di fatto - salvo successivi interventi del governo - la possibilità di ridurre l'incidenza complessiva del fisco sull'economia è affidata alla eventuale scelta di finanziare la riduzione di singole imposte con altri provvedimenti che compensino tagliando questa o quella spesa.

VIENE PREVISTO ESPLICITAMENTE CHE DALLE NUOVE REGOLE NON POSSA DERIVARE UN INCREMENTO DELLA PRESSIONE FISCALE

IL RIORDINO

Un altro aspetto che è stato rivisto è quello relativo alla tassazione delle rendite finanziarie o più precisamente, dei «redditi derivanti dall'impiego del capitale, anche nel mercato immobiliare». È prevista a regime l'applicazione di una sola aliquota proporzionale, ma «in via transitoria» ce ne saranno due. Si tratta di mettere ordine nell'attuale sistema di tassazione che va dal 12,5 per cento applicato sui rendimenti dei titoli di Stato al 26 per cento delle altre rendite finanziarie. Sono poi al di fuori dell'Irpef anche le diverse "cedolari" in vigore per quanto riguarda gli affitti.

Il tema della Flat tax è stata portato avanti soprattutto dalla Lega. Il nodo da sciogliere era il percorso di uscita dall'attuale regime forfetario, che prevede una tassazione del 15 per cento per le partite Iva con un reddito non superiore a 65mila euro l'anno. Insomma si tratta di definire cosa succede quando questa soglia viene superata. La delega nella versione rivista prevede che «al fine di favorire l'emersione degli imponibili» sia offerta per due anni la possibilità di applicare un'imposta sostitutiva, fino a un limite di reddito che però resta ancora da precisare. Una sorta di scivolo che risponde alle richieste dei deputati del Carroccio.

Il Movimento Cinque Stelle invece aveva proposto un nuovo meccanismo per le detrazioni d'imposta, che è stato sostanzialmente accolto. Dopo il riordino di deduzioni e detrazioni è prevista la «graduale trasformazione» del sistema attuale (le detrazioni vanno a ridurre l'imposta da pagare ogni anno) in uno basato su «rimborsi erogati direttamente tramite piattaforme telematiche diffusi». Secondo i pentastellati si tratta di una riedizione del cashback, cancellato a metà dello scorso anno. Le detrazioni coinvolte sono prioritariamente quelle di «natura socio-sanitaria» e i relativi acquisti dovranno naturalmente avvenire con modalità tracciabili, quindi diverse dal contante. I contribuenti troverebbero il rimborso direttamente su lo App, alla quale è associato un conto corrente.

LE VIOLAZIONI

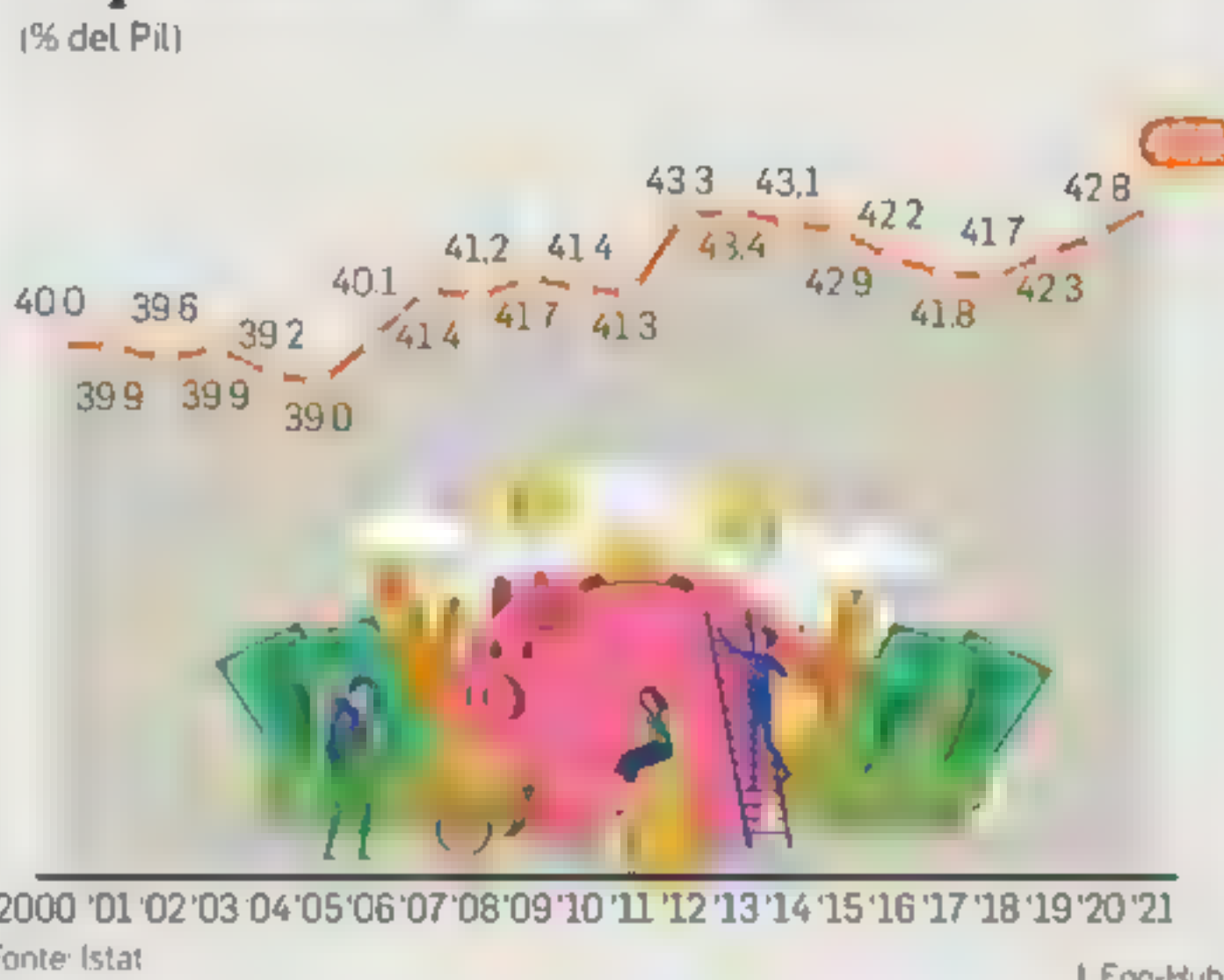
Ulteriori novità riguardano la razionalizzazione delle sanzioni amministrative - che dovrà trattare con particolare riguardo le violazioni solo formali - e la cosiddetta mensilizzazione dei versamenti, accanto all'attuale sistema di acconto e saldo, per lavoratori autonomi, imprenditori individuali e altri contribuenti sottoposti al sistema degli indicatori sintetici di affidabilità fiscale. Sullo sfondo resta il tema del catasto: è stata mantenuta la formula voluta originariamente dal governo Draghi, ma Lega e Forza Italia hanno fatto sapere di non considerare chiuso l'argomento, riservandosi di presentare altri emendamenti.

Luca Cifoni

La pressione fiscale in Italia

(% del Pil)

Fonte: Istat

L'Ego-Hub

Le previsioni

Giovedì il Def, crescita giù: nuovi aiuti mirati

Un passaggio tecnico, ma necessario per la messa a punto del Documento di Economia e finanza (Def) che il consiglio dei ministri approverà, salvo sorprese, giovedì: ieri l'Istat ha rilasciato i nuovi dati relativi al Pil del 2021, che scende da 1.781 a 1.775 miliardi. Non cambia la crescita reale dello scorso anno, + 6,6%, ma la lieve contrazione del denominatore fa risalire dal 150,4 al 150,9% il rapporto debito/Pil. Correzione per le importazioni di gas. Il Def dovrà soprattutto chiarire quali spazi finanziari sono disponibili contro il caro-energia. In positivo gioca l'ottimo andamento del Pil e delle entrate fiscali lo scorso anno: si determina un buon trascinamento anche sul 2022, che però avrà un tasso di crescita ben inferiore a quello stimato, 2,7-2,8%. Sulla carta potrebbe essere reso disponibile un "plafond" sui 10 miliardi, metà prenotati contro il caro-bollette. L'idea è concentrarsi sulle situazioni più critiche, come quelle delle imprese energivore. Ma si attendno anche le decisioni a livello europeo.

Cgil: il veneto Ferrari nella squadra di Landini

LA NOMINA

VENEZIA Cgil, il leader veneto Christian Ferrari eletto nella nuova segreteria nazionale al fianco di Maurizio Landini. Entro aprile la scelta della nuova guida regionale.

Con Ferrari salgono al vertice del primo sindacato italiano anche Daniela Barbaresi (segretaria generale Cgil Marche), Luigi Giove (segretario generale Cgil Emilia Romagna), Francesca Re David (leader Fiom). Confermati Gianna Fracassi, Giuseppe Massafra, Emilio Miceli, Tania Scacchetti. Lasciano Rossana Dettori, Ivana Galli e Roberto Ghiselli (in predicato di andare alla guida del Civ dell'Inps). La nuova squadra ha ottenuto 185 voti a favore, 34 voti contrari, 18 astenuti ed una scheda bianca. Le deleghe saranno decise e assegnate nel corso della prossima riunione della segreteria, prevista per giovedì 7 aprile.

BUON LAVORO

«Ferrari è diventato uno dei 9 massimi dirigenti nazionali della Cgil, un riconoscimento per una carriera iniziata quasi 20 anni fa. Buon lavoro segretario», il messaggio di felicitazioni del presidente del Veneto Luca Zaia.

Ferrari, padovano, 48 anni, ha iniziato l'esperienza sindacale nel 2003 come dirigente della Funzione Pubblica Cgil di Padova dove è rimasto fino al 2010 quando è passato alla segreteria confederale con l'incarico di segretario organizzativo. Nel 2013 ne è diventato il segretario generale. Alla guida della Cgil del Veneto è arrivato nel 2017 al posto di Elena Di Gregorio.

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1005	-0,43
Yen Giapponese	135,0800	-0,20
Sterlina Inglese	0,8389	-0,30
Franco Svizzero	1,0203	-0,14
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	83,1180	-1,03
Renminbi Cinese	7,0026	-0,41
Real Brasiliano	5,1162	-1,97
Dollaro Canadese	1,3749	-0,41
Dollaro Australiano	1,4651	-0,31

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	58,22	56,15
Argento (per Kg.)	n.d.	717,60

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	401,25	442,25
Marengo Italiano	320,20	342,10

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	1,582	2,23	1,424	1,730	9441746
Atlantia	18,625	-0,37	15,214	18,926	1405412
Azimut H.	21,240	-0,19	19,137	26,454	431964
Banca Mediolanum	7,804	-1,06	6,240	9,279	948114
Banco BPM	2,771	2,14	2,292	3,654	14811406
BPER Banca	1,607	-0,59	1,325	2,150	7523556
Brembo	10,070	0,70	8,607	13,385	285842
Buzzi Unicem	16,865	-0,44	15,249	20,110	689868
Campari	10,730	0,00	8,968	12,862	1317086
Cnh Industrial	14,210	-1,66	12,095	15,148	2351604
Enel	6,110	0,10	5,548	7,183	20459185
Eni	13,442	0,21	12,401	14,460	8561573
Exor	70,200	0,40	57,429	80,645	166210
Ferragamo	16,820	-2,10	15,172	23,066	499755
FinecoBank	14,380	0,63	12,448	16,180	1271450
Generali	20,300	-3,84	15,797	21,218	9005729
Intesa Sanpaolo	2,095	-0,48	1,820	2,893	82479152
Italgas	5,760	-1,62	5,269	6,071	1102525
Leonardo	9,330	2,69	6,106	9,365	5849060
Mediobanca	9,290	-1,06	7,547	10,568	1998548
Poste Italiane	10,245	-1,49	8,765	12,007	2842137
Prysmian	31,390	-0,44	27,341	33,886	464562
Recordati	47,230	2,43	40,894	55,964	310522
Saipem	1,147	-2,05	0,943	2,038	26001203
Snam	5,136	-2,58	4,665	5,352	8456760
Stellantis	14,888	0,66	12,925	19,155	10698097
Stmicroelectr.	38,700	0,13	33,341	44,766	2065727
Telecom Italia	0,294	-0,98	0,217	0,436	52448370
Tenaris	13,880	-0,07	9,491	14,060	2133066
Terna	7,800	-0,91	6,563	7,843	4952212
Unicredito	9,926	-0,76	8,460	15,714	18099692
Unipol	4,947	-1,53	3,669	5,075	2264386
UnipolSai	2,654	-1,63	2,146	2,705	2575915

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,440	0,29	3,150	3,618	27977
Autogrill	6,042	-0,46	5,429	7,003	482055
B. Ifis	18,830	0,00	15,489	21,925	167125
Carel Industries	21,800	-4,60	18,031	26,897	39465
Cattolica Ass.	6,045	-1,87	4,835	6,172	114434
Danieli	19,920	-0,10	17,208	27,170	80201
De' Longhi	25,440	3,25	23,536	31,679	106456
Eurotech	3,692	-1,60	3,701	5,344	266376
Geox	0,883	0,80	0,692	1,124	269080
Italian Exhibition Gr.	2,530	-1,56	2,267	2,816	5601
Moncler	52,600	3,71	44,816	65,363	651612
OVS	1,989	-1,24	1,759	2,701	1407194
Safilo Group	1,477	-2,89	1,100	1,676	806524
Zignago Vetro	11,680	-2,01	11,302	17,072	94147

Patto, c'è l'asse Spagna-Olanda: «Il calo del debito sia realistico»

▶La richiesta: ritmi di rientro meno rigidi così da non compromettere la crescita

▶Giavazzi in audizione: «Germania contro lo scomputo degli investimenti sostenibili»

LA RIFORMA

BRUXELLES La colomba e il falco fanno squadra e provano a dare un nuovo impeto alla riforma del Patto di stabilità rallentata dall'incognita guerra. A cominciare da criteri di rientro dal deficit più morbidi e cuciti «su misura» per ogni Paese. La mossa è arrivata piuttosto a sorpresa: nel giorno dell'Eurogruppo di ieri in Lussemburgo - riunione che prosegue oggi in formato Ecofin - le ministre di Spagna e Olanda, Nadia Calviño e Sigrid Kaag, hanno fatto circolare tra gli altri Stati membri dell'Ue un documento congiunto in cui si riconosce la necessità di cambiare la disciplina Ue sui conti pubblici in maniera più realistica e tenendo conto delle situazioni specifiche di ogni Paese. Il che non vuol dire superare le controverse soglie del 3% (deficit/Pil) e 60% (debito/Pil) - punto su cui manca l'accordo - ma prevedere semmai ritmi di rientro che mettano al riparo la crescita. Mandando cioè in soffitta l'attuale regola di riduzione di un ventesimo l'anno della quota di debito pubblico eccedente il 60% di Pil. «I governi potrebbero essere ritenuti maggiormente responsabili se avessero anche il potere di proporre piani di bilancio a medio termine specifici per Paese», con «impegni credibili e verificabili» sul modello del Recovery Plan.

NEL DOCUMENTO CONGIUNTO SI PARLA DI PIANI DIVERSIFICATI E CUCITI «SU MISURA» IN BASE ALLE ESIGENZE DEI PAESI

LA PROPOSTA

Madrid e L'Aja erano finora esponenti di spicco di due fronti opposti, l'una di quello dei mediterranei ad alto indebitamento, l'altra capofila dei frugali fautori del rigore fiscale. Adesso, dopo l'apertura olandese a maggiore spesa pubblica, provano a riavvicinarsi e a controbilanciare il tridente Roma-Parigi-Berlino. Il "non-paper" di Spagna e Olanda - più un'intesa di massima che un piano di lavoro nel merito - non scende nel dettaglio circa la possibilità di introdurre nel nuovo Patto lo scomputo dal calcolo del deficit degli investimenti verdi e digitali necessari per finanziare la ripresa, uno dei pilastri, invece, dell'editoriale co-firmato da Mario Draghi ed Emmanuel Macron sul *Financial Times* poco prima di Natale. Si tratta di una proposta che non avrà vita facile, ha anticipato ieri, in audizione alla commissione Bilancio della Camera, il consigliere economico del premier Francesco Giavazzi, secondo cui la Germania sarebbe «molto contraria all'idea di una golden rule». Apertura di Berlino, invece, all'idea di creare «un'agenzia di gestione del debito pubblico europeo» che, emettendo titoli garantiti dagli Stati, acquisterebbe il debito sovrano oggi detenuto dalla Bce. Temi che, di fronte all'inedito attivismo olandese, il premier Draghi potrà affrontare già giovedì, quando riceverà a Roma l'omologo Mark Rutte.

Gabriele Rosana

La ministra dell'Economia spagnola, Nadia Calvino (foto ANSA)

Consob: «Nessuna violazione dagli ex pattisti Generali»

LA DECISIONE

ROMA La Consob non ravvisa violazione alcuna da parte degli ex pattisti Francesco Gaetano Caltagirone, Leonardo Del Vecchio e Fondazione Crt sulla partecipazione in Generali. È quanto si legge nel periodico bollettino della Commissione che ricorda come lo scorso 2 febbraio il cda di Generali presieduto da Galateri di Genola aveva deliberato di «investire la Consob del quesito se la partecipazione complessivamente acquisita dal Gruppo Caltagirone, da Fondazione Crt e da Delfin sia soggetta agli obblighi di comunicazione in ordine, fra l'altro, ai programmi futuri ai sensi della normativa vigente per coloro che, anche di concerto, superino una percentuale del 10% del capitale sociale e se vi siano state asimmetrie informative rilevanti per il mercato».

FATTI GIÀ NOTI

Nel bollettino la Consob precisa inoltre come lo scorso 7 febbraio abbia ricevuto sempre dal cda della compagnia triestina una «segnalazione in merito agli acquisti concertati aventi ad oggetto azioni di Assicurazioni Generali» che nei suoi contenuti riporta fatti e ricostruzioni di stampa già noti al mercato e all'Authority. Secondo la Commissione, «la fattispecie oggetto della segnalazione non rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 120, comma 4-bis, del D. Lgs. 58/98 che fa esclusivo riferimento al superamento individuale delle soglie partecipative ivi previste e, pertanto, non emergono violazioni degli obblighi di comunicazione in ordine ai programmi futuri prescritti dalla suddetta disposizione». Inoltre, «alla luce delle valutazioni e delle verifiche svolte nel riferito contesto fattuale, non si riscontrano le asimmetrie informative ipotizzate nella segnalazione».

IL CDA GUIDATO DA GALATERI AVEVA CHIESTO ALLA COMMISSIONE DI ACCERTARE POSSIBILI ANOMALIE

Il patto tra le società riconducibili a Caltagirone e Delfin, holding di Del Vecchio, era stato stipulato l'11 settembre 2021; sette giorni dopo si era aggregata la fondazione Crt, una delle più solide e redditizie in Italia. Il 29 gennaio 2022, le società facenti capo all'imprenditore romano avevano esercitato il diritto di recesso dall'accordo, rimasto però regolarmente in essere fra il gruppo dell'industriale degli occhiali e la fondazione torinese. Infine l'ultimo atto, lo scioglimento il 29 marzo.

r.dim.

Alitalia, l'handling passa a Swissport

L'OPERAZIONE

ROMA Via libera al passaggio del ramo handling della ex Alitalia a Swissport. Il gruppo svizzero ha vinto la gara indetta dai commissari straordinari Gabriele Fava, Giuseppe Leogrande e Daniele Santosuosso. Commissari che stanno accelerando i tempi per chiudere il dossier in vista della privatizzazione. La società svizzera, presente in oltre 300 aeroporti, avrà la maggioranza ma Ita, come chiesto dalla Ue, potrà avere una quota di minoranza. Proprio la compagnia di bandiera guidata dall'Ad Fabio Lazzerini e dal presidente Alfredo Altavilla, aveva annunciato il 14 marzo scorso di aver sottoscritto con la società di handling un contratto preliminare di servizi in relazione al bando di gara per l'acquisizione del ramo handling di Alitalia in amministrazione straordinaria. Adesso - con l'aggiudicazione del bando - l'intesa si consolida in un contratto di servizi a lungo termine per le attività negli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Linate. Attualmente sono circa 3 mila i lavoratori del comparto che verranno tutti collocati.

«Puntiamo, di concerto col nostro azionista, ad un'operazione di rilievo mondiale che riporti l'Italia al centro dei grandi flussi internazionali del traffico aereo» ha detto ieri il presidente di Ita, Alfredo Altavilla. Il top manager ha spiegato che «l'obiettivo strategico è la definizione di un'alleanza che potrà consentire alla compagnia di operare in maniera redditizia anche sui mercati più profittevoli».

LEADER DI MERCATO

Tornando all'handling, Swissport è leader di mercato e specializzata in movimentazione bagagli, rifornimento, manutenzione e pulizie a bordo. Ora in vista c'è la cessione del ramo manutenzione di Alitalia. In pole position c'è Atitech.

Umberto Mancini

Recovery

Orlando: puntare sul lavoro femminile

La sfida del Pnrr sulle infrastrutture sociali può aiutare il lavoro femminile attraverso la realizzazione di più asili nido e supporto per gli anziani. Ma c'è il rischio che questo tipo di infrastrutture «si facciano dove ce n'è meno bisogno», dove le cose già funzionano, come in alcune regioni del Nord. «Così finisce per piovere sul bagnato». È il ministro del Lavoro Andrea Orlando a lanciare l'allarme parlando al XII Congresso della Fit-Cisl Nazionale a Sorrento. Una politica del lavoro dedicata a donne e giovani è tra le priorità del governo. «Nei prossimi giorni - ha detto Orlando - partirà un tavolo con le organizzazioni datoriali e sindacali per costruire corsie preferenziali e una direzione nazionale dei percorsi formativi. Pensiamo a 3-4 progetti nazionali che, in accordo con le Regioni, possano colmare lacune sul lavoro» ha annunciato il ministro.

Del Piero e il "no" a Sparkasse: «Civibank non sarà autonoma»

CREDITO

VENEZIA Il cda di Civibank è pronto al confronto frontale con Sparkasse e conta di trovare alleati sul territorio nel nome dell'autonomia. Si contattano imprenditori e grandi azionisti per bloccare l'Opa della Cassa di Bolzano, definita «ostile». E un'associazione dei risparmiatori, il Movimento Difesa del Cittadino, si schiera: «L'offerta pubblica non serve ai 15mila azionisti ma solo alla banca altoatesina».

«Sparkasse non ci ha mai dato delle vere garanzie sull'autonomia: si sono impegnati infatti a fare una fusione solo al termine del nostro piano industriale, cioè il 2023 - avverte Michela Del Piero, presidente di Civibank -. Abbiamo chiesto garanzie per maggioranze qualificate in caso di decisioni per operazioni di carattere strategico, e non hanno accettato. Nessuna concessione scritta nemmeno sul versante operativo. Altro che pretese: non c'è nessuna volontà di una vera collaborazione, eppure credevo veramente all'idea della banca del Nordest».

PRESIDENTE Michela Del Piero

SCHERMAGLIE IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI E DELL'OPA L'ASSOCIAZIONE MDC: «L'ISTITUTO NON DEVE FONDERSI»

La presidente di Civibank in questi giorni sta cercando di organizzare una controffensiva rispetto all'Opa sul 100% del capitale lanciata dalla Cassa di Bolzano (azionista già al 17%) che ha convinto già diversi investitori privati e istituzionali, come Fondazione Cassa Carpi, pronta a conferire il suo 2,87%. «In queste condizioni è impossibile definire l'Opa amichevole - spiega Del Piero -. Giovedì ci esprimeremo sul prezzo offerto di 6,5 euro però credo che alla nostra comunità interessi soprattutto l'autonomia della nostra banca, capace di prendere decisioni in tempi brevi». Il sospetto che Sparkasse volesse fare il grande colpo nel Nordest non l'ha mai avuto? «Nessun sentore che avessero questi obiettivi. Doveva essere un partner al 10% con il quale approfondire le alleanze operative, per trovare sinergie funzionali e di costi - risponde la presidente di Civibank - poi sono passati al 17% nell'aumento in autunno. Nell'incontro con tutto il cda di qualche mese fa si sono impegnati a parole sull'indipendenza: quando abbiamo mandato un documento per declinare questi concetti in passaggi concreti, senza risposta. Con la spa sapevamo che c'era un rischio scalata, per questo avevamo l'idea di trovare soci stabili, entrati comprando a 5,27 euro per azione in autunno e oggi sono pronti a vendere perché fanno una grande plusvalenza. Gli azionisti storici invece hanno in carico le azioni Civibank a prezzi molto superiori: sono convinta che nei prossimi anni col nostro piano potremo dare a loro grandi soddisfazioni come abbiamo già iniziato a fare col bilancio 2021, questo non è il momento di vendere».

ELEMOSINA

L'idea che hanno anche Raimondo Englaro e Matteo Moschini del Movimento Difesa del Cittadino: «L'attuale governance di Civibank sta lavorando bene. Invitiamo gli azionisti di Civibank a respingere l'assalto di Sparkasse e a non accettare l'elemosina loro offerta».

M.Cr.

Musica

Bruno Mars e Anderson Paak, trionfano ai Grammys

Senza schiaffi in diretta come agli Oscar di domenica scorsa ma con un accorato appello a sorpresa del presidente ucraino Volodymyr Zelenski, i Grammy hanno premiato il meglio della musica a stelle e strisce. Il duo soul-funk Silk Sonic (Bruno Mars e Anderson Paak nella foto) ha vinto per il Record of the Year, per la canzone dell'anno e per la migliore canzone R&B con «Leave the Door Open», mentre il riconoscimento per il migliore album del 2021 è andato a «We Are» del jazzman Jon Baptiste che era arrivato alla vigilia dei premi con ben undici candidature e alla fine ne ha conquistate cinque.
La 19enne Olivia Rodrigo, una giovanissima star nata nella tv della Disney che secondo molti critici avrebbe potuto fare piazza pulita dei premi più importanti, ha portato a casa solo quelli per il miglior album pop («Sour»), migliore performance individuale pop («Drivers Licence») e per la migliore artista emergente. Un premio - miglior album vocale pop tradizionale - è andato a Lady Gaga e Tony Bennett per l'album di canzoni di Cole Porter «Love for Sale».

In India (nell'odierna Kolkata) esiste un centralissimo mercato che prende il nome dal suo costruttore: una singolare figura di nobile, amico di Giacomo Casanova, del quale eguagliava le prestazioni amorose. Dopo molte avventure e peripezie libertine in quel di Parigi, fu costretto a rifugiarsi in Asia dove diventò architetto e urbanista senza esserlo

Tiretta, trevigiano di Calcutta

IL PERSONAGGIO

Chiunque vada a Calcutta – oggi nota come Kolkata – si imbatte nel centralissimo Tiretta Bazaar. Nome strano per un mercato della terza città dell'India, ma ancora più singolare è la storia di chi lo ha costruito e gli ha dato il nome: il conte trevisano Edoardo Tiretta, seduttore, avventuriero, amico di Giacomo Casanova. Il 26 settembre 1782 sottopone agli uffici della Compagnia delle Indie orientali il progetto per erigere il mercato pubblico della città. Il progetto è approvato, il mercato viene costruito e Tiretta, chiamato architetto senza esserlo, diventa un uomo ricco, anzi ricchissimo. Da dieci anni Calcutta era la sede della Compagnia nonché capitale dell'India britannica.

LA BIOGRAFIA

Edoardo Tiretta nasce nell'agosto 1731 a Trebaseleghe, oggi in provincia di Padova, ma all'epoca parte del distretto di Castelfranco. La famiglia è ricca, possiede un palazzo a Treviso (raso al suolo nei bombardamenti alleati dell'aprile 1944), numerose proprietà in campagna, e una villa sul Montello. Il ragazzo però è uno scapestrato e fugge nel 1757 a Parigi. Lì viene presentato a un veneziano illustre che proprio in quell'anno stava facendo soldi a palate (spendendone altrettanti) per aver istituito una lotteria con l'avallo del re. Si trattava di Giacomo Casanova che nella "Storia della mia vita" rievoca le prime parole dette dal conte trevisano: «Sono arrivato ieri a Lione con la diligenza, mi rimangono solo due luigi; ho camicie, ma di vestiti posseggo solo quello che indosso. Ho 25 anni, una salute di ferro e sono fermamente deciso a fare qualsiasi cosa per vivere onestamente; però non so far nulla, non ho alcuna capacità, tranne suonare, da dilettante, il flauto. Parlo e scrivo solo in italiano e non sono un letterato».

RUBACUORI

In realtà Tiretta aveva una capacità assai apprezzata nella Parigi di quegli anni e non tarda a metterla a frutto, probabilmente grazie anche ai buoni uffici di Casanova. Finisce nel talamo di una sedicente nipote di papa Benedetto XIV, Prospero Lambertini, in realtà un'avventuriera di Modena di una quarantina d'anni, che entusiasta delle virtù amatorie del giovane nobile trevisano, lo soprannomina "conte Sei colpi", perché pare che di tanto sia stato capace in una sola notte. Inutile dire che il nomignolo che gli rimarrà appiccicato per tutto il soggiorno francese. Casanova ha anche modo di assistere a una performance in diretta e vaticina un radioso futuro al suo nuovo amico: «Finito il pranzo, riprese a intrattenermi sulla valentia del mio compatriota, lo stuzzicò e lui, bramoso di convincermi di quanto era bravo, la soddisfece sotto i miei occhi. Lo spettacolo non mi fece il minino effetto, ma notando la conformazione eccezionale del mio amico, capii che avrebbe potuto aspirare a far fortuna dovunque avesse trovato donne ricche».

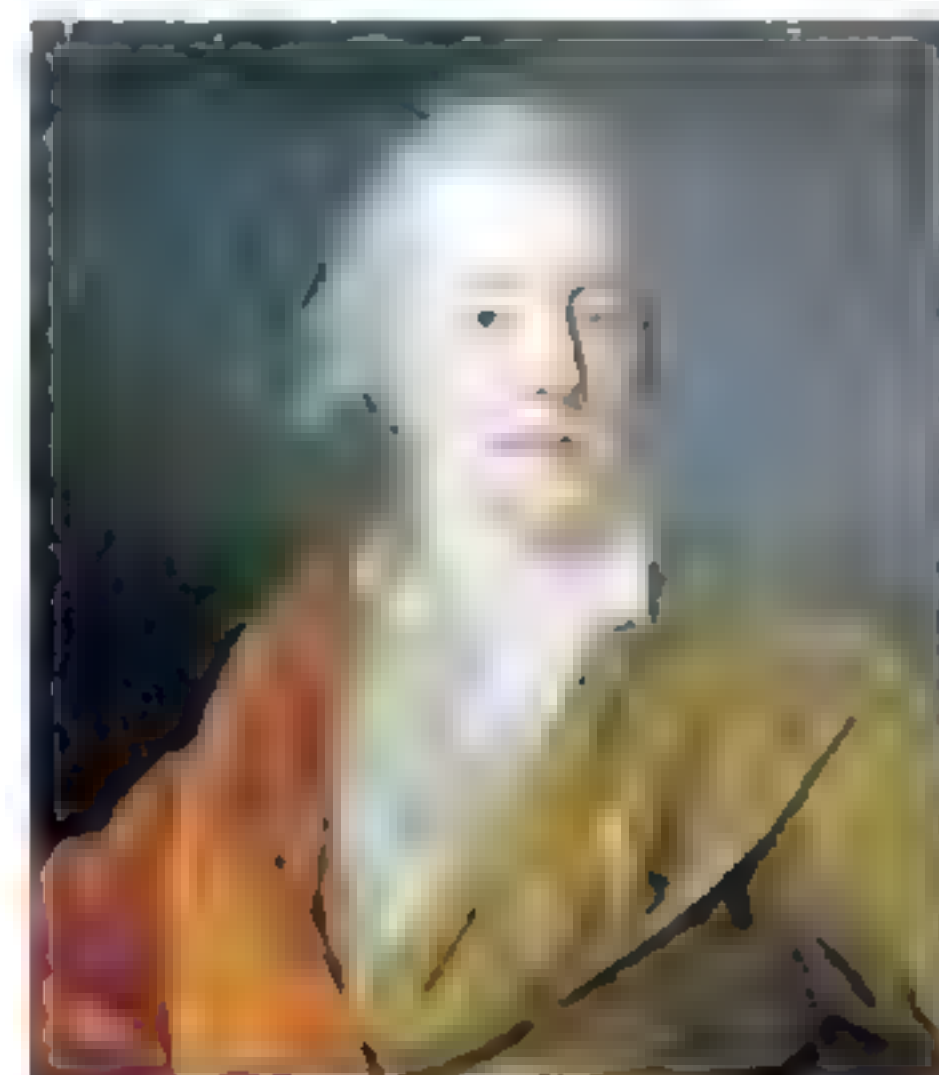
PER LE SUE CAPACITÀ DI SEDUTTORE ERA SOPRANNOMINATO "CONTE SEI COLPI": ERA LA PERFORMANCE IN UNA SOLA NOTTE

LE AMANTI

Insomma, uno stallone come pochi capace di prestazioni fuori dall'ordinario nelle situazioni più impensabili. Per esempio durante l'ultima condanna a morte in Francia eseguita per squartamento, il 28marzo 1757. Robert Françoise Damiens aveva attentato alla vita di Luigi XV. Tutta Parigi corre in piazza per assistere allo spettacolo della sua esecuzione che doveva essere particolarmente cruento. Tra questi anche Casanova e Tiretta, con le rispettive amanti, che affittano un balcone per guardare con agio. Solo che Tiretta si distrae. «Egli le aveva sollevato la veste per non calpestarla con i piedi», scrive il veneziano nelle memorie, «ma poi, sbirciando, notai che gliel'aveva sollevata un po' troppo. Udii per due ore intere un fruscio di vesti e, trovando la cosa molto divertente, rimasi fermo come mi ero proposto. Tra me ammiravo lo stomaco, ancor più che il coraggio di Tiretta».

LA FUGA

Difficile che un personaggio così non si metta nei guai e infatti deve scappare anche da Parigi e chiede aiuto a Casanova, che scrive: «Approvando il suo desiderio di andare a cercar fortuna in India, gli detti una lettera di raccomandazione per il signor D.O. ad Amsterdam. Il signor D.O. in meno di quindici giorni lo sistemò come scrivano su una nave della Compagnia delle Indie, diretta a Batavia. Tiretta sarebbe arricchito se si fosse comportato bene, ma partecipò a una congiura, fu costretto a scappare ed ebbe delle traversie». Batavia, nell'area dell'odierna Giacarta, era la capitale delle Indie olandesi, ma, come scrive Casanova, il trevisano deve tagliare la corda pure da lì. Dopo un lungo viaggio per mare, prende terra a Calcutta, nel golfo del Bengala. Delle vicissitudini indiane di Tiretta ha scritto Gianni Dubbini in un articolo pubblicato dalla rivista dell'Ateneo Veneto. Lo studioso riporta un brano tratto dal diario di un inglese che così descrive Tiretta: «Non aveva una buona padronanza della lingua inglese e risultava assolutamente ridicolo all'orecchio lo strano misculglio parlato dal personaggio: inglese, francese, portoghese e industano, inframmezzato dalla più rozze ed esagerate imprecazioni in ognuna di queste lingue». E più avanti: «Nel mese di giugno la calura nel Bengala è estrema, ma nonostante tutto, il signor Tiretta compariva sempre il quattro di quel mese, il giorno del compleanno del re, al ballo annuale dato dal governatore vestito con un bello e costoso completo di velluto.

LO SCORCIO
Una strada nel Tiretta Bazaar di Calcutta, un reticolo di strade e di negozi studiato realizzato a fine Settecento da Edoardo Tiretta

PROTAGONISTI
Una caricatura di Tiretta (è quello con il "nasone"); accanto un ritratto di Giacomo Casanova. Sotto Calcutta in un dipinto del 1786 e lo storico Gianni Dubbini Venier

IL SOPRANNOME

E così "Nasone" ballava il suo minuetto annuale vestito come richiede l'occasione, in un lungo completo di velluto cremisi». Doveva essere uno spettacolo vedere in una ballo a Calcutta l'uomo abbigliato più o meno come un senatore della Serenissima. Il soprannome "Nasone" gli era stato affibbiato per via delle dimensioni del naso, ovviamente e lo si vede così raffigurato in una stampa mentre si intrattiene con un pope ortodosso. In India, però, Tiretta mette la testa a posto, diventa architetto e ispettore edile del catasto di Calcutta, costruisce il mercato e altri edifici e, in ricordo di quanto aveva fatto Casanova a Parigi, nel 1788 istituisce la Tiretta's Lottery che lo arricchisce ancora di più. A 67 anni si sposa con un ragazzina di 14, la francese Angelica Carrion che muore di una malattia tropicale dopo aver partorito una figlia, pure lei chiamata Angelica. Nel 1807 Tiretta rientra a Treviso assieme alla figlia; gli vengono tributati grandi onori: è un uomo ricchissimo, come prova il testamento consultato da Dubbini negli archivi di Londra. Solo che, misteriosamente, dopo la sua morte, a 77 anni, nel marzo 1809, la figlia Angelica non entra in possesso delle ricchezze del padre. La donna si sposa sei anni più tardi, diviene madre, ma è costretta a inoltrare una supplica al podestà di Treviso chiedendogli sollievo alla sua «dolorosa situazione economica». Quello che era chiamato «il tesoro di Tiretta», custodito in parte in alcuni bauli depositati a Lisbona, si dissolve nel nulla

Alessandro Marzo Magno

VERSO LA MOSTRA

Padiglione Venezia: la Biennale glamour

Il Padiglione Venezia intende confermarsi anche quest'anno destinazione glamour della Biennale. Ancora una volta (nel 2019 la collaborazione era con il regista Ferzan Ozpetek) sarà un percorso a guidare il visitatore sul tema del cambiamento e delle metamorfosi, il rapporto uomo-natura e la forza delle donne e su tutto, la musica di Pino Donaggio a fare da filo conduttore dell'esperienza in cui il visitatore entra a far parte dell'opera.

L'IDEA

La curiosità, insomma, è stata debitamente stimolata ieri, in occasione della presentazione tenuta dalla curatrice del padiglione, Giovanna Zabotti, dal commissario Maurizio Carlin e dall'assessora alla promozione del territorio Paola Mar e, in collegamento da varie parti d'Italia e d'Europa, dagli artisti che hanno preso parte al progetto. Che, tra l'altro, avrà un periodo di apertura molto lungo, dal 23 aprile al 27 novembre. "Alloro" è il titolo del progetto, ispirato al mito della metamorfosi della ninfa Dafne che per sfuggire ad Apollo si trasformò in un albero di alloro. «Abbiamo cercato di concentrarci su come l'arte possa aiutare a combattere le paure del cambiamento - ha detto Zabotti - e noi volevamo anche capire a che punto siamo nel nostro cambiamento. Per questo, il padiglione potrà essere vissuto solo nel movimento».

IL PERCORSO

L'esposizione in movimento si apre con "Portali", del duo artistico Goldschmied & Chiari, due sale costruite come un gioco di luci e ombre e rappresentano la soglia di mondi enigmatici tra l'alchimia e la magia. Si tratta di specchi in cui sono "intrappolati" effetti fumogeni in cui alla fine si perde anche lo spettatore. Il centro del percorso, introdotto da una introduzione al tema intitolata "Best Wishes" di Ottorino De Lucchi, raffigurante una mano che stringe un ramo di alloro, è l'installazione "Lympha", il mito di Dafne e Apollo reso in chiave moderna dall'artista Paolo Fantin con il gruppo Ophicina (un letto, la statua di una ragazza iper realista) e accompagnato dalla musica, intitolata "Gocce di Alloro", del maestro Donaggio. La mostra si conclude in un piccolo "bosco" di alloro, esterno alla struttura. La terza e ultima sala sarà dedicata all'esposizione delle opere vincitrici della terza edizione del concorso "Artefici del Nostro Tempo", scelte da apposite giurie per le seguenti discipline artistiche: Design del vetro, Opere in vetro, Fotografia, Fumetto e illustrazione, Pittura, Poesia visiva, Video Arte, Street Art.

IN MOSTRA Il progetto del padiglione Venezia alla Biennale

UN TRAMPOLINO

Hanno partecipato alle selezioni 560 donne e 426 uomini under 35 (anche ucraini e russi, per restare nell'attualità stretta) e tra i vincitori ci sono anche artisti diciottenni.

Il padiglione, come quello del 2019, peraltro, potrà essere visitato solo da un numero limitato di persone per volta, proprio per consentire a ciascuno di fare la sua esperienza.

L'accoglienza sarà assicurata da studenti delle due università veneziane: Iuav e Ca' Foscari, anch'esse partecipanti all'iniziativa. Un rapporto fondamentale, quello con le istituzioni culturali della città, come è stato osservato da Mar, che ha pure evidenziato il ruolo importante di trampolino che ha il padiglione Venezia per i giovani artisti che vi hanno preso parte in passato e di consolidamento per chi era già affermato.

«In un periodo storico in cui il mondo è di fronte a scenari complicati e nel corso del quale le persone chiedono certezze - ha concluso Mar - il Padiglione Venezia ha il coraggio di trasportare i visitatori in una dimensione di disorientamento, da cui non si può uscire che con il cambiamento e la rinascita».

Michele Fullin

TUTTO RUOTA INTORNO AL PROGETTO "ALLORO" ISPIRATO AL MITO DELLA METAMORFOSI DELLA NINFA DAFNE NEL DIO APOLLO

«Così per sempre» Valerio e i vampiri

IL LIBRO

«Ricorda che non hai più sangue tuo, ma vivi del sangue degli altri, - spiega il Conte alla sua amata - che alcune persone, epoca storica dopo epoca storica, torneranno a perseguitarci perché noi siamo ciò che mischia il sangue, e gli uomini vivono o dicono di vivere per la certezza del sangue, i figli, le malattie, le proprietà. Il sangue per gli esseri umani è un principio ordinatore ed è il tema dei fascismi, per noi è nutrimento e niente altro. Il sangue serve a mantenere i privilegi, va mischiato». "Capire con i denti", così lo definisce l'autrice, capire con il sangue, attraverso il sangue, non c'è altro modo: questo sembrano dire, e fare per l'eternità, i vampiri protagonisti dell'ultimo romanzo di Chiara Valerio, "Così per sempre", in uscita oggi in tutte le librerie per i tipi di Einaudi.

STORIA NOTTURNA

Una storia di vampiri "contemporanei" ambientata fra Roma, la città eterna, e Venezia, la città immortale, per altro le due città dove si divide anche la vita e l'attività dell'autrice, città dove i nostri si trasferiscono verso la fine dell'Ottocento, quando il Conte Dracula lascia la Transilvania, prendendo il nome di Giacomo Koch, Giacomo come Leopardi e Koch come Ludovica, e lavora come anatomopatologo all'ospedale Fatebenefratelli. Una storia complessa, che raccontando delle vite nei secoli di queste leggendarie creature immortali, dice come siamo tutti interconnessi, tranne forse Zibetto, il gatto, indipendente come dopotutto vuole la sua felinità, seppur vampiro. Una ricerca di comprensione che è quasi un'ossessione quella del protagonista principale: il sangue, il corporeo, la materialità, la caducità dell'umano, la cui immortalità (la mera sopravvivenza dopo la morte) non è data a ciascuno in questo mondo se non in forma indiretta attraverso la replicazione delle cellule, attuata attraverso quell'atto sessuale, così prosaico, che però ci garantisce, quando centra l'obiettivo, quel futuro che l'anima cerca incessantemente al di là della carne.

SCRITTRICE Chiara Valerio

L'ESISTENZA

Come sono fragili le esistenze degli umani: questi vampiri ci guardano, ci studiano, sorridono di noi, davanti all'agitazione che muove questi poveri essere mortali e i loro banali comportamenti. Siamo loro nutrimento, per Mina Murray solo a questo serviamo, oppure un simpatico passatempo per Luisa la governante di lei, per Ion, il servo del Conte, qualcosa di incomprensibile: «Somigliavano gli esseri umani ad astri filanti. Non avrebbe saputo dire da dove venivano o dove andassero ma ne scorgeva i passi, gli arresti, le accelerazioni e le cadute» e non comprende l'accanito interesse del suo padrone. Interesse che potremmo in ultima istanza definire con buona approssimazione amore, perché di amore si tratta, anche se diretto verso una specie così primordiale, assoggettata ad istinti scambiati per ideali. Stasera alle 18.30 la primissima presentazione a Venezia alla Libreria Marco Polo, che per l'occasione riapre finalmente agli eventi dopo la lunga pausa da pandemia, a cui seguirà domani, sempre alle 18.30, quella alla Libreria Ubik di Mestre.

Sara Zanferrari

COSÌ PER SEMPRE di Chiara Valerio
Einaudi

La casa che ha “inventato” la vettura elettrica moderna rilancia nel campo della mobilità ecologica. Arriva l'hybrid “in serie”, una scelta rivoluzionaria che punta sulle emissioni e sulla guidabilità

E-Power

LA TECNOLOGIA

Qashqai, ibrido geniale

C'è chi fa la storia e che la legge, anche per l'automobile. E Nissan rientra sicuramente nel primo gruppo poiché fu lei nel 2010 a presentare la Leaf, la prima auto elettrica di massa che ad oggi è stata prodotta in quasi 600mila unità ed ha anticipato i nostri tempi dove la mobilità alla spina è ormai un fenomeno sociale e di mercato. E proprio da qui la casa giapponese vuole rilanciarsi affidandosi ad un'esperienza che vale una dozzina d'anni, 10 miliardi di chilometri e il 98% di clienti soddisfatti. Altamente soddisfatti.

E che è ovviamente spendibile in tutti i gradi dell'elettrificazione. E se fino ad ora in Nissan si andava dal mild-hybid a 12 volt della Qashqai fino al completamente elettrico senza fermate intermedie, nei prossimi mesi questo vuoto sarà colmato da due novità fondamentali. Il cambio di approccio non è di poco conto.

JUKE "FULL HYBRID"

La prima è la Juke che prende a prestito il sistema full-hybrid delle cugine francesi Renault Clio, Captur e Arkana. È composto da un 1,6 a benzina aspirato e due motori elettrici inseriti in una trasmissione automatica a 4 rapporti senza frizioni che consente il funzionamento sia in serie sia in parallelo. La potenza totale è di 145 cv, il 25% in più rispetto al 3 cilindri mille da 114 cv in gamma, ma con un consumo inferiore del 20% (non è affatto poco potendo contare su una cavalleria maggiore) e la possibilità di marciare in elettrico fino all'80% del tempo.

L'altra è la Qashqai E-power dotata di un esclusivo sistema ibrido in serie nel quale il motore scoppio, un raffinato 3 cilindri 1.5 turbo da 158 cv, ha il solo compito di produrre l'energia necessaria al motore elettrico da 140 kW, l'unico ad essere collegato alle ruote. Nissan lo utilizza già dal 2017 su due modelli riservati al mercato domestico (Kicks e Note), ma con un 3 cilindri 1.2 da 84 cv e un motore elettrico di 95 kW.

Anche se i dati devono ancora essere omologati, i tecnici giapponesi affermano che la Qashqai E-power consuma 5,3 litri/100 km pari a 119 g/km di CO_2 e, per distinguerla dalle altre versioni utilizzano solo le scritte e la calandra nera lucida. All'interno le differenze sono il selettore di marcia, lo schermo da 12,3" per il sistema infotelematico di bordo e il pavimento più alto per chi siede dietro. Le sensazioni di guida invece sono notevolmente diverse. Se lo stato di carica della batteria (fino ad 1,85 kWh) è sufficiente e non si preme troppo l'acceleratore, la vettura parte e procede in elettrico offrendo all'acceleratore un feeling da auto elettrica. Se invece la batteria cala o si richiedono più prestazioni, il 3 cilindri si avvia.

EVOLUTA Sopra ed a fianco la Qashqai con il sistema e-Power, una tecnologia esclusiva di Nissan per la mobilità elettrificata In basso la nuova Leaf in versione 2022

RAPPORTO DI COMPRESSIONE

A freddo lo fa in modo un po' ruvido (è del tutto normale per un endotermico), ma poi diventa molto più discreto e sale e scende di giri a seconda di quanto è pesante il piede. La sua caratteristica tecnica è di poter variare, attraverso un meccanismo che agisce sull'albero motore, la cilindrata, quel tanto da influenzare il rapporto di compressione (da 8:1 a 14:1) e adattare le caratteristiche di erogazione alla situazione di marcia.

A velocità di crociera e guidando normalmente quasi non si sente lasciando a chi guida e ai passeggeri la sensazione di viaggiare su un'auto puramente elettrica, con tutte le piacevolezze del caso e senza l'obbligo di caricare. A questo proposito, va detto che Nissan ha annunciato invece che non avrà ibridi plug-in e dunque l'E-power è per la casa di Yokohama l'ultima fermata prima dell'elettrico. Scelta originale e controcorrente che ha il suo perché.

Una stazione dalla quale passerà anche la nuova più grande X-Trail che, oltre all'E-power avrà anche il sistema di trazione integrale E-4orce grazie ad un secondo motore elettrico dedicato al retrotreno.

OLTRE 10 ANNI DI ESPERIENZA, PIÙ DI 10 MILIARDI DI KM PERCORSI. IL 98% DEI CLIENTI MOLTO SODDISFATTI

ANCHE LA X-TRAIL

E per il 2022 non è finita qui perché c'è anche il fiammante Townstar, mezzo commerciale destinato a sostituire l'NV-200 che avrà in gamma un 1.3 a benzina e un'interessante versione elettrica con motore da 90 kW e la batteria da 44 kWh di capacità che offre un'autonomia adeguata di 275 km e può essere ricaricata fino a 75 kW. E questo è solo l'inizio perché la strategia, denominata "Ambition 2030", prevede in tutto 23 modelli elettrificati dei quali 15 ad emissioni zero, tra questi anche la nuova Micra e un piccolo crossover con l'obiettivo di raggiungere il 100% delle vendite in Europa con automobili solo elettriche. Il dado è tratto, pure Nissan anticiperà le normative comunitarie sulla via dell'ecologia.

Nicola Desiderio

Ariya sopraffina: l'auto a batteria ora sale in vetta

AL VOLANTE

Con un nome così, la battuta è quasi scontata, ma la nuova elettrica è per Nissan davvero un'Aryia nuova. Nuova perché per il marchio giapponese si tratta del primo modello su una piattaforma nata esclusivamente per auto elettriche. In codice si chiama CMF-EV ed è stata sviluppata insieme all'alleata Renault, altra casa dotata di grande esperienza in questo campo. Dunque una base tecnica completamente nuova per un crossover lungo 4,6 metri vestito con uno stile altrettanto inedito che, con il suo minimalismo, esprime il passaporto nipponico della Nissan Aryia, ma denota anche un attento studio aerodinamico che si nota da particolari come i cerchi carenati e il fondo vettura perfettamente sigillato.

SEMPLICITÀ DIGITALE

Stessa impronta anche per l'abitacolo dove la semplicità digitale fa a meno dei bottoni e usa solo pulsanti aptici annegati nelle superfici, ma l'unica manopola presente – quella del volume – regala una sensazione di grande qualità. Raffinata la soluzione del cassetto centrale a scomparsa nella plancia che si apre e chiude elettricamente con un pulsante sul tunnel centrale. Qui l'elemento più giapponese è l'illuminazione della zona anteriore ispirata agli "andon". Impressionano lo spazio a disposizione per le gambe e l'accessibilità, grazie ad un pavimento perfettamente piatto e praticamente senza scalini con i brancardi delle portiere.

Anche il bagagliaio (466 litri) ha un piano allineato con la soglia e questo significa praticità e poco sforzo quando si caricano e si scaricano oggetti. L'Ariya sarà offerta con due taglie di batteria, ricaricabili in entrambi i casi fino a 130 kW: da 63 kWh di capacità per la versione da 160 kW, quella da 178 kW ha 87 KWh per una autonomia di 500 km mentre la versione da 225 kW ha prestazioni ragguardevoli (0-100 km/h in 5,6 s.) e la trazione integrale E-4orce.

INNOVATIVA In alto la nuova Ariya È un crossover elettrico a trazione integrale con un'autonomia fino a 500 km A fianco il cockpit

3 LIVELLI DI POTENZA ACCUMULATORI CON DUE DIVERSE DENSITÀ. C'È ANCHE LA VERSIONE A TRAZIONE INTEGRALE

MIGLIORE MOTRICITÀ

La sua peculiarità è quella di regolare la coppia non solo per assicurare la migliore motricità, ma anche il miglior equilibrio tra i due assali per offrire un comportamento stradale sicuro, preciso e anche più confortevole. Abbiamo provato tale sistema su un prototipo dotato della carrozzeria della Leaf mentre l'assaggio dell'Aryia è avvenuto con la versione da 160 kW lungo un tracciato ricavato su una pista che simulava le situazioni di guida tipiche. Rispetto alla Leaf, il sistema E-pedal permette la guida con un solo pedale però senza arrestare completamente la vettura. Oltre alla silenziosità, alla prontezza e alla progressività che ci si aspetta da un'auto elettrica, il crossover giapponese sa offrire anche un'apprezzabile compostezza grazie a sospensioni ben tarate (posteriori multilink), allo sterzo pronto quanto omogeneo e ad un baricentro più basso di 5 cm rispetto a quello della Qashqai. Per i prezzi, ancora nessuna notizia mentre le prime consegne sono previste per l'inizio dell'estate.

N. Des.

Sport

BASKET

Treviso esonera Menetti, in pista Pancotto e Nicola

Salta a Treviso dopo quasi quattro stagioni la panchina di Massimiliano Menetti. La Nutribullet ha annunciato ieri l'esonero del tecnico che paga la crisi degli ultimi due mesi dopo un avvio di stagione a tavoletta. Oggi atteso l'annuncio del successore. In pista Cesare Pancotto e Marcelo Nicola.

MILAN, È TUTTO DA RIFARE

▶Frenata inattesa della capolista costretta al pareggio da un Bologna coraggioso: delusione dei 70mila del Meazza

▶Primo tempo equilibrato, vano forcing rossonero nella ripresa Scudetto apertissimo: Napoli a -1, Inter a -4 con una gara in meno

MILAN	0
BOLOGNA	0

MILAN: (4-2-3-1): Maignan 6.5; Calabria 6 (30' st Florenzi ng), Kalulu 6,5, Tomori 6.5, Theo Hernandez 6, Tonali 6, Bennacer 7 (25' st Kessie 6); Messias 5 (1' st Rebic 5,5), Brahim Diaz 5, Rafael Leao 4,5; Giroud 5,5 (25' st Ibrahimovic 6). In panchina: Tatarusanu, Mirante, Gabbia, Ballo-Touré, Bakayoko, Krunic Saelemaekers, Castillejo. All.: Pioli 5,5
BOLOGNA: (3-5-2): Skorupski 7; Soumaoro 6, Medel 6,5 (37' st Bonifazi ng), Theate 6,5; Hickey 6 (25' st Kasius 6), Aebischer 6, Schouten 6, Svanberg 6 (25' st Soriano 6), Dijks 6,5 (37' st Mbaye ng); Arnautovic 6,5, Barrow 6 (15' st Orsolini 5,5). In panchina: Bardi, Binks, Viola, Santander, Vignato, Falcinelli, Sansone. All.: Tanjga 6
Arbitro: Marinelli 5,5
Note: Spettatori: 68.136 Ammoniti: Dijks, Orsolini Angoli: 6-2

A SECCO Zlatan Ibrahimovic in un duello con Arthur Theate (a sinistra): lo svedese, entrato nella ripresa, non ha inciso

MILANO Il Milan sciupa un'altra occasione a San Siro. Dopo la sconfitta con lo Spezia (1-2, 17 gennaio) e il pari con l'Udinese (1-1, 25 febbraio), i rossoneri frenano anche contro il Bologna, staccando sì il Napoli, ora a -1, ma fallendo l'ennesimo tentativo di fuga in vetta alla classifica. Il Diavolo è apparso troppo condizionato dalle vittorie delle rivali (gli azzurri 1-3 a Bergamo, l'Inter 0-1 in casa della Juventus) e ha dato la sensazione di non giocare con la tranquillità necessaria per queste partite. Il Bologna è ben messo in campo. Sugli esterni Hickey e Dijks fanno buona guardia, mentre in difesa Medel non lascia spazio a Giroud e in attacco Arnautovic quando ha la palla tra i piedi prova a creare scompiglio. Ma in un San Siro con quasi 70mila persone il grande assente è proprio il Milan.

PREVEDIBILE

Gioca in maniera prevedibile, macchinosa. Ogni tentativo è ben controllato dagli avversari. L'unico che prova a svegliare il Diavolo è Bennacer, che recupera palla, rincorre gli avversari e giostra il gioco della capolista. Ma se nel reparto offensivo non c'è l'aiuto di un fuoriclasse come Rafael Leao, tutto diventa più difficile. Con lui sono in difficoltà anche Brahim Diaz, che ormai non è più il giocatore ammirato a inizio stagione, e Messias, che difficilmente sarà riscattato dal club di via Aldo Rossi. Questo pareggio, insomma, è un campanello d'allarme in vista delle ultime sette di gare di campionato. Che Stefano Pioli non deve e non può sottovalutare.

POCHE IDEE

Il Milan, dunque, resta intrappolato nella ragnatela del Bologna, che gioca una gara intelligente, coraggiosa e senza timori. I rossoneri hanno poche idee, non vanno quasi mai al tiro e gettano via almeno un'ora di gara. I tentativi, scarsi a dire il vero, sono tutti dalla distanza, ma Skorupski dalle sue parti fa buona guardia. E quando nell'area avversaria arriva l'occasione giusta, Rafael Leao spreca. Il Bologna non resta a guardare. È una squadra che ribatte colpo su colpo. Ispirata da Arnautovic, ci prova. Prima l'austriaco manda sopra la traversa, poi Maignan con una gran parata devia in angolo una conclusione di Barrow. Ma la parata più bella è, però, di Skorupski, nel primo vero tentativo del Milan. Un colpo di testa di Giroud, arrivato al 46'. Troppo poco. Nella ripresa la frenesia prende il sopravvento. I rossoneri vivono con ansia il passare dei minuti.

TANTI ERRORI

La fantasia è poca, mentre gli errori sono tanti. Clamoroso quello di Calabria, che con un diagonale si divora il vantaggio mandando sul fondo. Pioli cambia. Fa entrare Ibrahimovic e Kessie (fischiatissimo già alla lettura delle formazioni). E lo svedese regala subito uno spunto dei suoi servendo Rafael Leao, ma il gol non arriva. Il Bologna resiste e quando può prova a farsi vedere nella metà campo rossonero. Finisce 0-0, ma per vincere lo scudetto serve ben altro.

Salvatore Riggio

SERIE A

LE PARTITE	
SPEZIA-VENEZIA	1-0
LAZIO-SASSUOLO	2-1
SALERNITANA-TORINO	0-1
FIORENTINA-EMPOLI	1-0
ATALANTA-NAPOLI	1-3
UDINESE-CAGLIARI	5-1
SAMPDORIA-ROMA	0-1
JUVENTUS-INTER	0-1
VERONA-GENOA	1-0
MILAN-BOLOGNA	0-0

LA CLASSIFICA			
MILAN	67 (31)	TORINO	38 (30)
NAPOLI	66 (31)	BOLOGNA	34 (30)
INTER	63 (30)	UDINESE	33 (29)
JUVENTUS	59 (31)	EMPOLI	33 (31)
ROMA	54 (30)	SPEZIA	32 (31)
LAZIO	52 (31)	SAMPDORIA	29 (31)
ATALANTA	51 (30)	CAGLIARI	25 (31)
FIORENTINA	50 (30)	VENEZIA	22 (30)
VERONA	45 (31)	GENOA	22 (31)
SASSUOLO	43 (31)	SALERNITANA	16 (29)

Genoa ko

Ancora Simeone: il Verona vola, prima sconfitta per Blessin

La sedicesima rete stagionale del Cholito Simeone condanna alla prima sconfitta il Genoa dell'era Blessin dopo otto risultati utili. Il tecnico tedesco del Grifone perde l'imbattibilità in un Bentegodi che saluta l'ennesima vittoria del Verona, che ora sale al nono posto. Una partita non bella, combattuta, ma senza grandi occasioni. I gialloblù la vincono con un ottimo primo tempo, il Genoa la perde soprattutto perché, una volta sotto, fa davvero poco per rimetterla in piedi.

VERONA	1
GENOA	0

VERONA (3-4-2-1): Montipò 6; Ceccherini 7, Gunter 7, Casale 6; Faraoni 7 (34' st Sutalo 6), Tameze 6,5, Ilic 6, Lazovic 6.5 (25' st Depaoli 6); Bessa 7 (25' st Hongla 6,5), Caprari 7 (45' st Frabotta ng); Simeone 7. All. Tudor 6.5.
GENOA (4-2-3-1): Sirigu 6,5; Hefti 5, Maksimovic 6, Vasquez 5, Frendrup 6, Sturaro 5,5 (1' st Galdames 6), Badelj 5,5; Gudmundsson 5.5 (1' st Yeboah 6), Melegoni 6 (33' st Ekuban 6), Portanova 5,5 (18 st Amiri 6): Destro 5 (18' st Piccoli 5,5). All. Blessin 5,5
Arbitro: Fourneau 5.5
Rete: 5' pt Simeone
Note: ammoniti Sturaro, Ceccherini, Tameze, Gudmundsson, Bessa, Casale ed Hefti. 15mila spettatori. Angoli 2-5.

Chiellini e Bonucci in Procura Juve e Napoli subito a processo

LE INCHIESTE

TORINO La partita extra campo della Juventus si gioca subito davanti alla giustizia sportiva. E' stata fissata infatti al 12 aprile la prima udienza del processo a carico di Juve, Napoli e le altre 9 società (Sampdoria, Pro Vercelli, Genoa, Parma, Pisa, Empoli, Chievo Verona, Novara, Delfino Pescara 1936), che proseguirà il 14 e il 15, in videoconferenza. L'accusa è quella di «avere contabilizzato plusvalenze e diritti alle prestazioni dei giocatori per valori eccedenti quelli consentiti» per incidere sul rilascio della licenza nazionale. Nel frattempo, nell'ambito della giustizia ordinaria, proseguono le audizioni nelle aule del quinto piano della Procura di Torino per il secondo filone dell'inchiesta Prisma, chiamato a fare luce sulla «manovra stipendi». Ieri mattina poco dopo le 10 si è presentato Cuadrado, dopo di lui Chiellini e nel pomeriggio anche Bonucci: un paio d'ore a testa e tutti e tre ascoltati dai pm in qualità di persone informate sui fatti. Il quadro è praticamente al completo, la fase istruttoria alle battute finali, non sono emerse novità sensibili dagli ultimi colloqui che avrebbero di fatto confermato l'ipotesi investigativa. I pm Gianoglio, Bendoni e Santoriello stanno valutando di delegare le ultime audizioni alla GdF, tra le quali anche quella di Maurizio Sarri, mentre non risultano conferme sulla convocazione di Ronaldo, o un suo agente, nelle prossime settimane.

OBIETTIVO

L'indagine dei pm punta a chiarire la correttezza della contabilità juventina, per quanto riguarda il differimento di alcune mensilità concordate tra società e giocatori in tempi di Covid. Nel 2020 l'accordo prevedeva la rinuncia a una mensilità e il differimento di tre mensilità sulla stagione successiva: i magistrati sono al lavoro per capire dove e come sono stati contabilizzati i vari differimenti, gestiti poi individualmente con i singoli calciatori sulla base di scritture private. Nella relazione finanziaria corrispondente le mensilità figuravano come "rinunce" e non "debiti", secondo i pm riduzioni e integrazioni avrebbero dovuto essere iscritte nello stesso esercizio. Nelle prossime settimane in parallelo alle ultime audizioni, sarà decisivo il lavoro del consulente della Procura Enrico Stasi per verificare la mole di documenti sequestrati nelle perquisizioni e compararli con le relazioni ufficiali della società, al fine di valutare eventuali irregolarità o omissioni. Serviranno almeno un altro paio di mesi di analisi e relazioni, prima di arrivare alla fine delle indagini. L'inchiesta Prisma vede indagati i vertici della Juventus (Agnelli, Nedved e Paratici più altri quattro dirigenti) per falso in bilancio, emissione di fatture per operazioni inesistenti e false fatturazioni per società quotate in borsa. Nessun procuratore o giocatore risulta tra gli indagati. In questa ultima tranche di audizioni il primo a presentarsi in Procura era stato Dybala, all'indomani della conferma ufficiale di Arrivabene che il suo contratto non sarebbe stato rinnovato. Poi Bernardeschi e Alex Sandro, l'agente Alessandro Lucci e il suo socio Alessandro Lelli, il commercialista di Ramsey e la mamma agente di Rabiot, Veronique.

Alberto Mauro

IL CAPITANO Giorgio Chiellini, 37 anni, ascoltato ieri per due ore in Procura a Torino.
(foto ANSA)

TORINO, PM AL LAVORO SUGLI STIPENDI DEI BIANCONERI. E DAL 12 AL 15 APRILE LA PRIMA UDIENZA PER IL CASO DELLE PLUSVALENZE

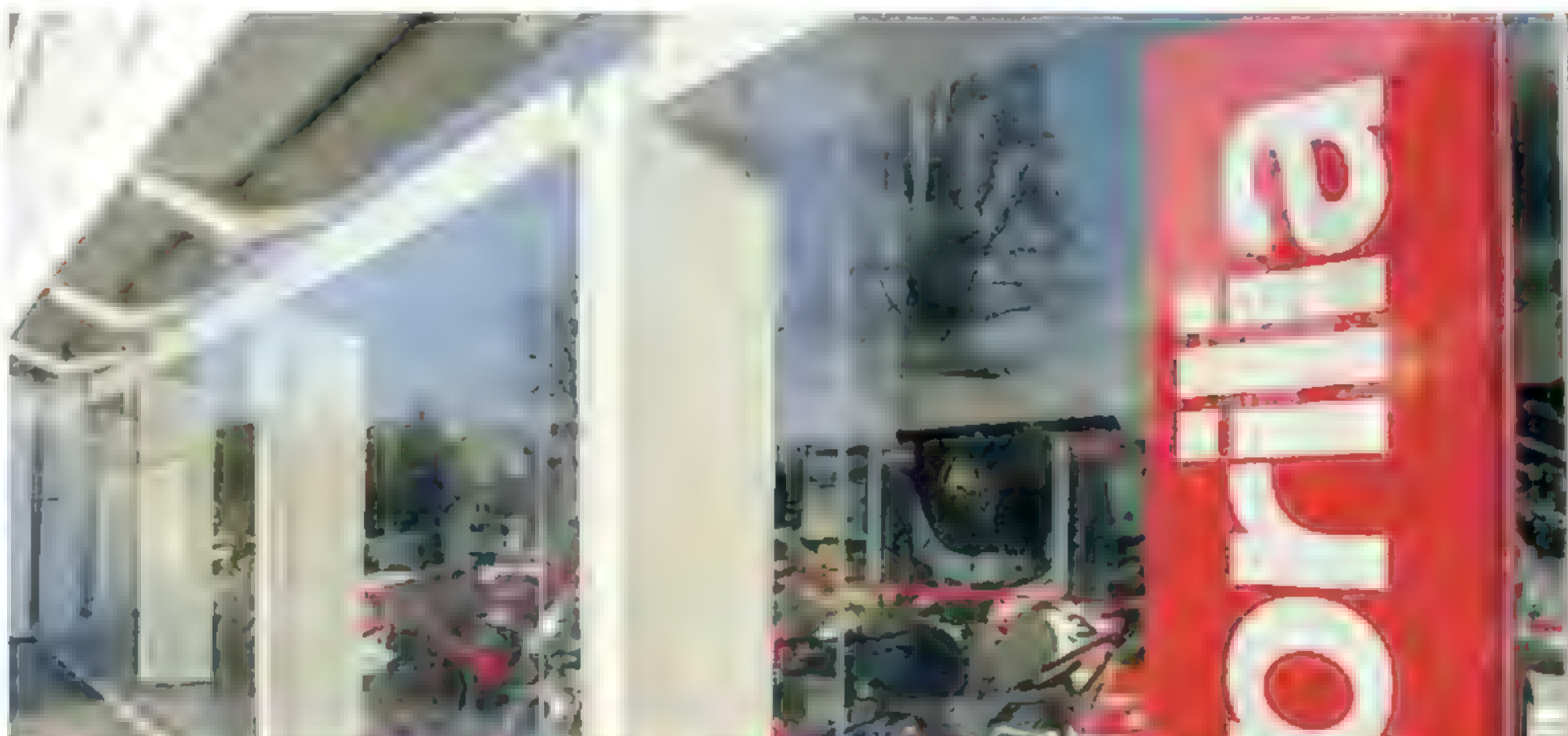
FOCUS

CUORE APRILIA NOALE TORNA A SOGNARE

Lo storico trionfo nella MotoGp in Argentina riaccende la passione nel Comune che ospita il reparto corse della casa costruttrice La vicensindaca Dini: «Un successo che festeggeremo in piazza»

E poi arrivò il 2009, l'anno della svolta. Dopo il periodo di vuoto in cui il passato da culla di talenti (Max Biaggi, Loris Capirossi e Valentino Rossi bastano a dare l'idea?) era solo un lontano ricordo, a rilanciare l'Aprilia ci ha pensato il progetto di Piaggio di puntare in grande stile al campionato Superbike. Così quando il traguardo è diventato chiaro, anche lo stabilimento di Noale è tornato a pulsare. Lì, nel Miranese, in provincia di Venezia, c'è il cuore e il cervello del reparto racing della scuderia italiana, domenica vittoriosa per la prima volta in MotoGp a Rio Hondo, in Argentina. Ora c'è voglia di bissare il successo già tra pochi giorni in Texas per non svegliarsi da quel sogno che Aleix Espargaro ha tramutato in realtà. Una realtà così vibrante da spingere la sindaca di Noale, Patrizia Andreotti, a voler organizzare una festa in piazza. «Spero che sarà possibile, noi ci proveremo. Trionfi come questo hanno bisogno di una città che gioisca tutta unita».

DA LONTANO

Per cercare i germogli della vittoria nella classe regina delle due ruote non si può prescindere da quanto fatto in Superbike tra il 2010 e il 2014 quando il ritorno del figliol prodigo Max Biaggi coincise con due titoli iridati (2010 e 2012). È in quegli anni che Noale si rafforza. La voglia di rientrare in MotoGp fa il resto e così dal 2015 - con un'accelerata decisiva dal 2019 data della nomina ad amministratore delegato di Massimo Rivola, fino a poco prima in Ferrari, dove aveva scoperto un certo Charles Leclerc - arrivano negli stabilimenti del Miranese ingegneri aerodinamici e motoristi da altre case del circuito ma anche dall'automobilismo e dalla Formula 1. La tradizione del telaio Aprilia si mescola con novità e altre materie che spingono l'azienda a investire in banchi di prova motore tra i migliori in Italia, sistemi di progettazione innovativi e stipula di contratti con le migliori gallerie del vento in tutta Europa. Molto fa anche l'immissione di menti fresche, così a Noale arrivano i migliori profili delle università del Veneto - da Padova soprattutto - e del Paese.

UN PROGETTO CHE PARTE DA LONTANO A CUI HA DATO UNA SVOLTA L'A.D. RIVOLA NEL 2019. MIGLIAIA DI POST, RICORDANDO IL FONDATORE BEGGIO

FESTA GRANDE

Una vittoria che corona un ottimo periodo per il Gruppo Piaggio, che a Noale aveva da poco dato il via a una fase di assunzioni e nuovi progetti. E se i nuovi investimenti erano stati accolti con gratitudine, è il successo sportivo a scaldare i cuori di tanti noalesi che sono molto legati alla storica azienda. «Ci speravamo tanto - commenta la sindaca Patrizia Andreotti - È un grandissimo è meritato successo». Un paio di mesi fa la prima cittadina aveva fatto visita allo stabilimento, incontrando i vertici aziendali. «Avevo toccato con mano e mi ero resa conto di quanto si tratti di una squadra di grande esperienza e di estrema professionalità. Al di là di chi ha l'alloro in mano, questa vittoria è frutto del lavoro di tanti. Sono felice per loro, conoscendo l'impegno che c'è dietro a un risultato come questo, e anche per i cittadini di Noale che sono molto affezionati al marchio e hanno atteso per anni di vedere la moto storica sul podio». Con la vicesindaca Alessandra Dini, che è stata di recente eletta nel Consiglio Direttivo di "Città dei Motori" (rete Anci che riunisce i 35 comuni italiani legati al Made in Italy), ieri ha mandato all'ad Rivola una lettera di congratulazioni per la vittoria: «Gli abbiamo fatto la proposta di brindare ufficialmente, qualora ci sia la possibilità. Non c'è fretta, li aspetteremo quando rientreranno, alla fine delle gare - spiega Dini - Vogliamo organizzare un evento di ringraziamento ufficiale e pubblico, perché è doveroso celebrare la squadra, il team e tutti coloro che lavorano in Aprilia e che per anni hanno creduto nell'azienda, portando avanti il marchio con tenacia e passione».

RADICI Lo stabilimento dell'Aprilia a Noale che ospita il reparto corse della casa motociclistica

ITINERARIO

In attesa di novità sul Museo dell'Aprilia, con Anci Città dei Motori Dini sta lavorando anche all'organizzazione di un itinerario "dei motori" che ovviamente toccherà anche Noale. E tra migliaia di post con i quali i noalesi in queste ore celebrano il trionfo, viene spesso citato Ivano Beggio, il fondatore di Aprilia morto nel 2018. Era stato Beggio a prendere in mano la storica fabbrica di biciclette che la sua famiglia possedeva a Noale per farla approdare nel mondo delle moto. E a Noale era sempre rimasto molto legato, tanto da aver lasciato, tra le sue ultime volontà, la richiesta di un "passaggio" per Noale. Il giorno del suo funerale la sua famiglia è quindi partita da Asolo per raggiungere i tanti noalesi che volevano salutarlo. «Starà sorridendo» scrivono in tanti. «Questa vittoria è per lui».

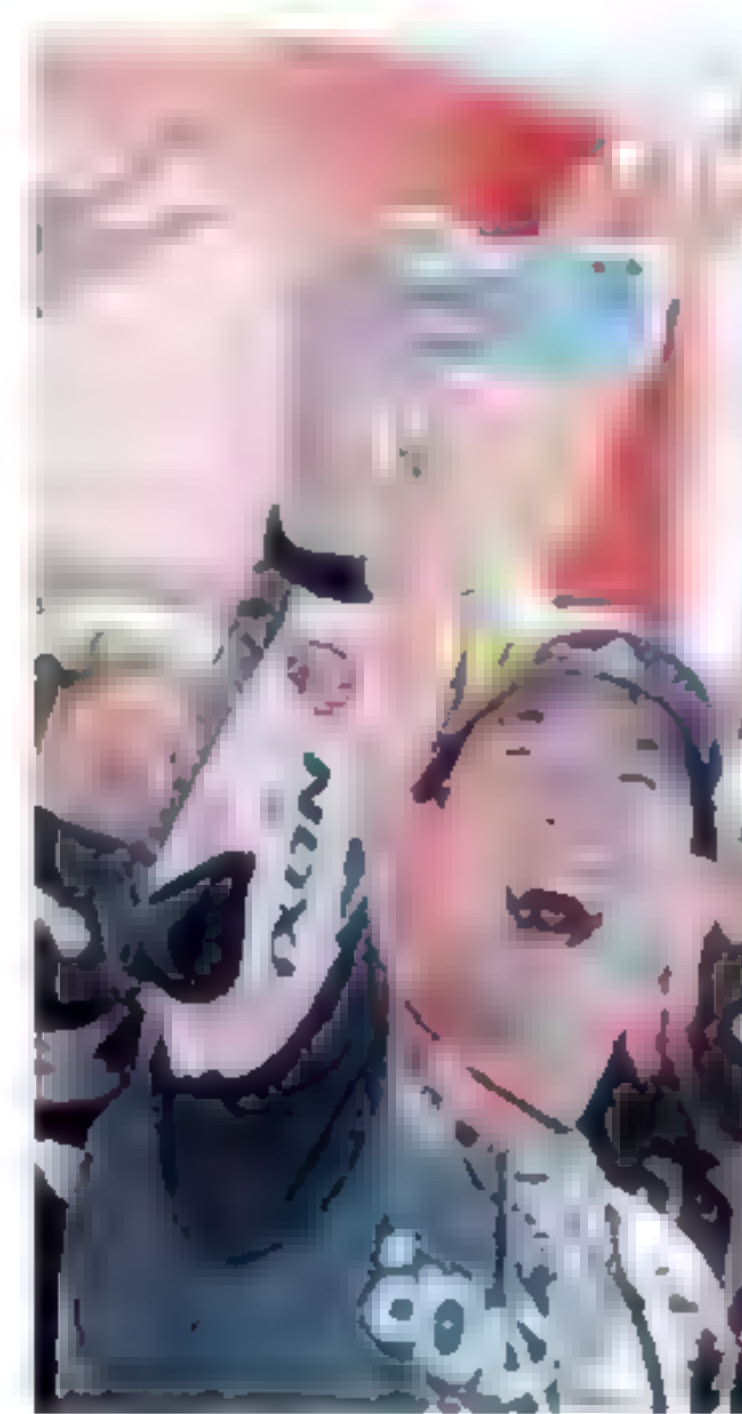
Melody Fusaro
Nicola Munaro

Regina tra creatività e sviluppo

▶La soddisfazione di Espargaro: «All'inizio in tanti non ci credevano»

L'IMPRESA

La Cenerentola è diventata leader. È un passo storico, quello che l'Aprilia ha compiuto domenica in Argentina. Un tempo era la regina delle moto a due tempi, quando nelle categorie inferiori era il mezzo più ambito dai giovani talenti e lanciava verso la classe regina Valentino Rossi, Max Biaggi e Jorge Lorenzo. Ora si è ripresa i riflettori: il successo di domenica a Termas de Rio Hondo di Aleix Espargaro, nuovo battistrada del Mondiale, è stato il primo ottenuto dall'Aprilia nel Circus dopo oltre undici anni, e fa sorridere pensare che il precedente trionfo era stato firmato da un pilota – Maverick Vinales – che oggi è nuovamente sulle moto di Noale. In quel 2011 era la 125, oggi è con le mille di cilindrata, la Formula 1 della moto che sembrava un tabù per il costruttore veneto, fin dai tempi della 500 due tempi. Mai l'Aprilia aveva vinto a questo livello, ma se con la due tempi era quantomeno andata sul podio, con l'innalzamento della cilindrata non era più riuscita a farsi largo. Una stortura per la Casa dei 54 titoli, capace di dominare in 125 (qui il primo alloro iridato nel 1992 con Alessandro Gramigni) e 250, prima di distinguersi anche in Superbike con Biaggi. Il trionfo di Aleix Espargaro era annunciato fin dalla vigilia del GP d'Argentina, con il predominio della RS-GP nelle libere e in qualifica. Merito anche dell'unico giorno di prove, e non due, a causa del ritardo nel trasporto del materiale dall'Indonesia all'Argentina che ha fatto saltare il programma di venerdì.

Chi aveva un assetto più rodato, come l'Aprilia, ha tratto vantaggio. Ma poi in gara Aleix, 32enne catalano a sua volta al primo trionfo nel Mondiale, ci ha messo del proprio per avere ragione del connazionale Jorge Martin, lui pure su una moto italiana, la Ducati. «Ho creduto in questo progetto quando nessun altro voleva l'Aprilia – ha detto il più anziano degli Espargaro, suo fratello Pol è pilota ufficiale Honda – e la svolta è stata con l'arrivo di Massimo Rivola tre anni fa». Forte del suo passato in Formula 1, anche al muretto box Ferrari, l'amministratore delegato di Aprilia Racing ha saputo rafforzare la struttura MotoGP, veicolando nuovi investimenti e inserendo ingegneri con know-how automobilistico. I concetti aerodinamici, per certi versi rivoluzionari, hanno rafforzato il trend secondo cui l'Italia porta creatività nell'ingegneria della MotoGp – in merito sono celebri le invenzioni del vicentino Gigi Dall'Igna, scuola Aprilia e oggi al vertice della Ducati – e hanno fatto crescere la moto veneta. La RS-GP ha beneficiato anche dello stop agli sviluppi imposto alla concorrenza nei due anni "pandemici", stop schivato dall'Aprilia che – vista la mancanza di risultati nelle stagioni passate – dispone delle concessioni regolamentari.

LEADER Aleix Espargaro

DIETRO LA SCALATA ALLA LEADERSHIP MONDIALE CONCETTI AERODINAMICI RIVOLUZIONARI E DURO LAVORO

LE CONCESSIONI

Con il successo di Espargaro, quell'ausilio è destinato a svanire: basta un secondo posto da qui a fine stagione. «Non che io detesti le concessioni, però se potessi perderle in cambio di due podi o una vittoria, rinuncerei subito» ha detto Aleix, il secondo pilota più esperto della MotoGp. «Ma non fatevi ingannare dall'età, si allena come nessuno, non è mai stato così in forma» ha sottolineato Rivola, riferendosi alle migliaia di chilometri che Espargaro corre ogni anno con bici da corsa e mountain bike. Un ciclista professionista mancato che ora è entrato nell'albo d'oro del Motomondiale. «Le ultime due curve sono durate un anno – ha sorriso Rivola – ma il nostro capitano ha retto la pressione». Ora, però, dovrà reggere un'altra pressione, quella connessa alla leadership della classifica: «Sono qui che dovrei godermi il successo – ha concluso Aleix - e invece sto già pensando a domenica, alle Americhe, uno dei circuiti più ostici». Un successo non basta a chi ha atteso tanto per tornare al top.

Loris Drudi

METEO

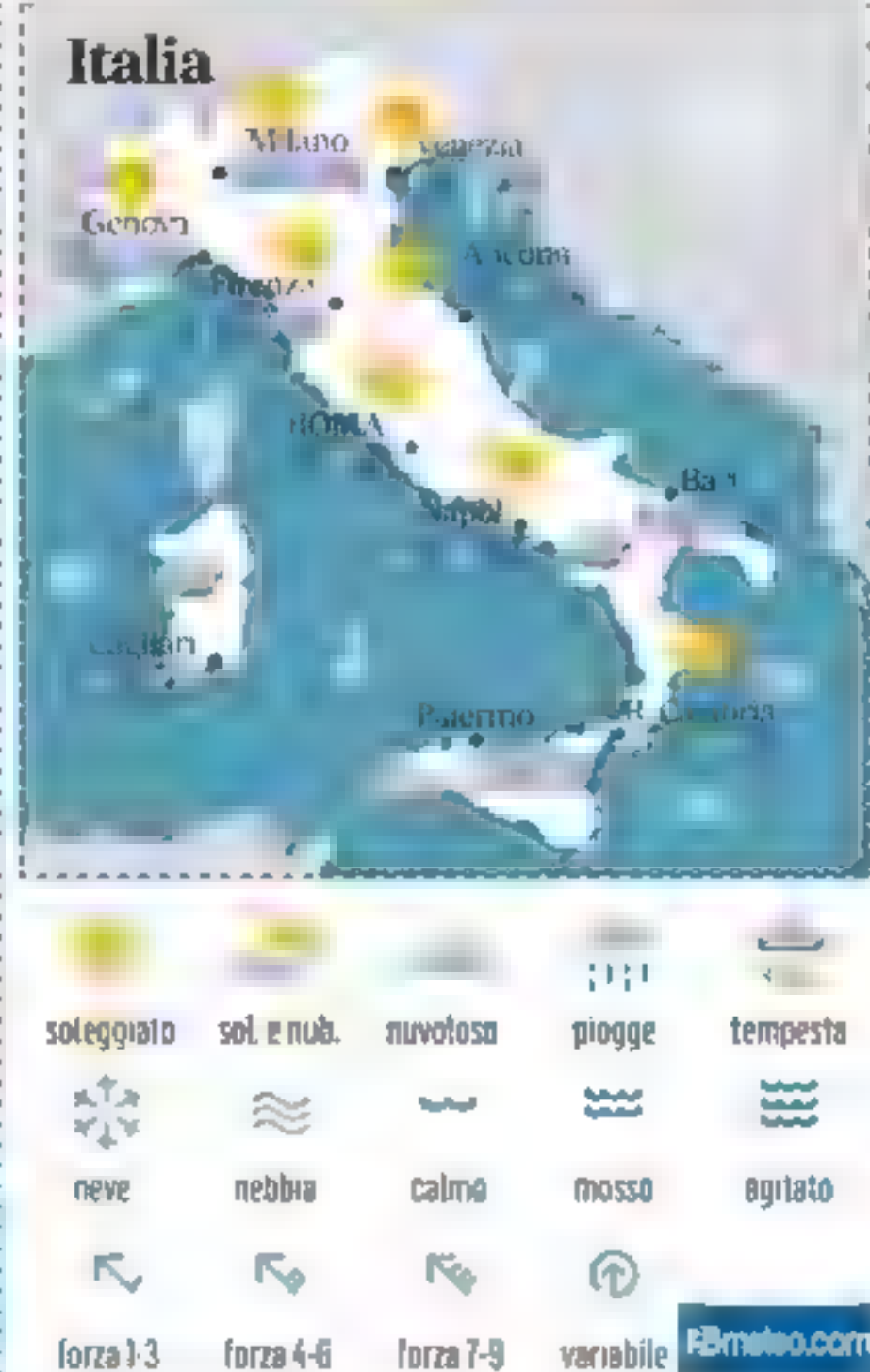
Variabile al Sud, soleggiato al Centronord. Rialzo termico.

DOMANI

VENETO
Condizioni di bel tempo sulla regione ma con tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso del pomeriggio-sera, seppur senza conseguenze.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il mattino cieli sereni o poco nuvolosi ovunque con temperature minime prossime allo zero nelle valli alpine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di bel tempo prevalente nella prima parte del giorno, dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità specie su alto Friuli.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	14	Ancona	7	15
Bolzano	6	18	Bari	8	19
Gorizia	3	15	Bologna	8	19
Padova	5	16	Cagliari	10	18
Pordenone	5	15	Firenze	4	19
Rovigo	4	17	Genova	8	15
Trento	6	17	Milano	7	18
Treviso	4	15	Napoli	12	18
Trieste	6	15	Palermo	13	19
Udine	4	15	Perugia	7	15
Venezia	6	12	Reggio Calabria	12	20
Verona	7	18	Roma Fiumicino	7	15
Vicenza	5	17	Torino	5	17

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.05 **Uno Mattina** Attualità
- 9.50 **Che tempo fa** Attualità
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Att
- 15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **TG1 Economia** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Studio Battaglia** Fiction. Di Simone Spada. Con Lunetta Savino, Barbora Bobulova, Miriam Dalmazio
- 23.20 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
- 10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 11.55 **Cerimonia di restituzione della Bandiera Tricolore** Att.
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.15 **Detto Fatto** Attualità
- 17.15 **Castle** Serie Tv
- 18.00 **Tg Parlamento** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.30 **TG Sport Sera** Informazione
- 18.50 **LOL ;-)** Varietà
- 19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
- 0.15 **Tonica** Show

Rai 3
- 9.45 **Agorà Extra** Attualità
- 10.30 **Spaziolibero** Attualità
- 10.40 **Elisir** Attualità
- [illegible] **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.05 **Piazza Affari** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento** Attualità
- 15.25 **Relazione del Presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia Tributaria, Avv. Antonio Leone, per l'apertura dell'anno giudiziario tributario 2022** Att
- 16.30 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Che succ3de?** Talk show
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **#cartabianca** Attualità
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
- 6.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
- 7.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 8.20 **Fast Forward** Serie Tv
- 10.00 **Flashpoint** Serie Tv
- 11.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 13.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 14.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
- 16.40 **Flashpoint** Serie Tv
- 18.10 **Fast Forward** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Un uomo ordinario** Film Thriller. Di Brad Silberling. Con Ben Kingsley, Hera Hilmar, Peter Serafinowicz
- 22.50 **Wonderland** Attualità
- 23.25 **Perry Mason** Serie Tv
- 1.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 1.30 **Warrior** Serie Tv
- 3.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 4.30 **The dark side** Documentario
- 5.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5
- 11.35 **I Tre Architetti** Doc
- 12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
- 13.30 **Racconti di luce** Doc
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 15.45 **Il candeliere** Film
- 17.20 **Alessandro Marangoni e Paolo Oreni duo** Musicale
- 18.05 **TGR Bellitalia** Viaggi
- 18.35 **Visioni di Dante** Documentario
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Tarzan - L'uomo dietro l'immagine** Documentario
- 20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
- 21.15 **The Front Runner - Il vizio del potere** Film Drammatico. Di Jason Reitman. Con Vera Farmiga, J.K. Simmons, Sara Paxton
- 23.10 **Patti Smith Electric Poet** Musicale
- 0.05 **A soul journey** Documentario

Rete 4
- 6.00 **Don Luca** Serie Tv
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 7.35 **CHIPs** Serie Tv
- 8.35 **Miami Vice** Serie Tv
- 9.40 **Hazzard** Serie Tv
- 10.40 **Carabinieri** Fiction
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
- 16.45 **Terra lontana** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
- 0.50 **The Landlord - L'Ossessione** Film Thriller
- 2.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
- 7.55 **Traffico** Attualità
- 7.58 **Meteo** Informazione
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
- 16.45 **Love Is in the air** Telenovela
- 17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.30 **Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina** Show
- 21.00 **Manchester City - Atletico Madrid. Champions League** Calcio
- 23.00 **Champions Live** Info
- 0.10 **X-Style** Attualità
- 0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
- 7.15 **Ascolta sempre il cuore Remi** Cartoni
- 7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
- 8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
- 8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **La pupa e il secchione short** Show
- 13.15 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.00 **I Simpson** Cartoni
- 15.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 16.10 **The Goldbergs** Serie Tv
- 16.40 **Modern Family** Serie Tv
- 17.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **La pupa e il secchione short** Show
- 19.35 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.25 **La Pupa E Il Secchione Show** Show. Condotto da Barbara d'Urso
- 1.15 **I Griffin** Cartoni
- 2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
- 6.05 **Don Luca** Serie Tv
- 6.35 **Ciaknews** Attualità
- 6.40 **Hazzard** Serie Tv
- 7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.15 **La battaglia dell'ultimo panzer** Film Guerra
- 10.20 **Benvenuti a Marwen** Film Commedia
- 12.40 **Corda tesa** Film Poliziesco
- 15.00 **Solo andata** Film Poliziesco
- 16.55 **Rapimento e ricatto** Film Thriller
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **I quattro figli di Katie Elder** Film Western. Di Henry Hathaway. Con John Wayne, Paul Fix, James Gregory
- 23.30 **Alfabeto** Attualità
- 23.50 **Quel treno per Yuma** Film Western
- [illegible] **Rapimento e ricatto** Film Thriller
- 4.05 **Ciaknews** Attualità
- 4.10 **Corda tesa** Film Poliziesco
- 5.55 **Don Luca** Serie Tv

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
- 10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Australia** Case
- 11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.30 **MasterChef Italia 6** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Australia** Case
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Io, lui, lei e l'asino** Film Commedia. Di Caroline Vignal. Con Laure Calamy, Olivia Côte, Benjamin Lavernhe
- 23.15 **L'usignolo e l'allodola** Film Drammatico
- 0.45 **Viva la vulva** Società

Rai Scuola
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Digital world 2021**
- 12.30 **Memex** Rubrica
- 13.00 **Progetto Scienza**
- 13.05 **Le meraviglie delle statistiche**
- 14.00 **Memex** Rubrica
- 14.30 **Progetto Scienza**
- 15.00 **Enciclopedia infinita**
- 16.00 **Digital world 2021**
- 16.30 **La Scuola in tv** Rubrica
- 17.00 **La scuola in TV 2021**
- 18.00 **La Scuola in tv** Rubrica
- 18.30 **Figures of Speech**
- 18.45 **3Ways2** Rubrica

DMAX
- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc
- 6.50 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 8.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 9.35 **Predatori di gemme** Doc.
- 11.30 **America. River Monsters: World Tour** Documentario
- 13.35 **A caccia di tesori**
- 15.35 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
- 17.35 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco**
- 21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
- 23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
- 1.05 **Nostradamus: nuove profezie** Documentario

La 7
- 6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Documentario
- 17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8
- 10.30 **Lady Killer** Documentario
- 12.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 12.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
- 13.30 **L'incubo di una madre** Film Drammatico
- 15.15 **Amore a Willowvale** Film Commedia
- 17.00 **L'anello perfetto** Film Commedia
- 18.45 **MasterChef Italia** Talent
- 20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
- 21.30 **Italia's Got Talent - Best Of Talent**
- 24.00 **Quattro matrimoni** Reality

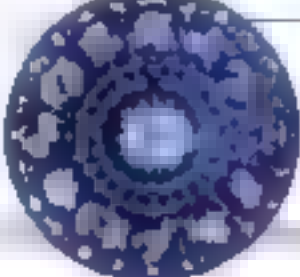
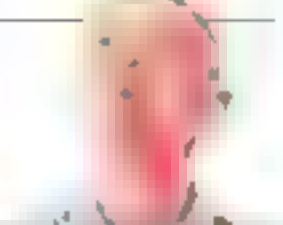
NOVE
- 6.00 **Donne mortali** Doc
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Famiglie da incubo** Doc
- 13.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
- 14.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
- 15.20 **Ombre e misteri** Società
- 17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
- 19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **La guerra dei mondi** Film Fantascienza
- 23.35 **The Italian Job** Film Azione

7 Gold Telepadova
- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
- 23.30 **La truffa perfetta** Film Azione

Rete Veneta
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.10 **Periscopio** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film** Film
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.00 **Tg Flash** Informazione
- 18.15 **Screenshot** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Community FVG** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Start** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Rubrica
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Udinese Tonight** Calcio
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Tg News 24 Sport** Info
- 19.45 **Tg News 24 - Tg Pordenone** Informazione
- 20.45 **Pillole di Fair play** Varietà
- 21.00 **Basket a NordEst** Basket
- 21.45 **Pordenone Tonight** Calcio
- 22.15 **Pillole di Fair play** Varietà
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4
Marte, il tuo pianeta, si congiunge a Saturno, che ti invita a fermarti e a concentrare le tue energie. Per te non è facile questa improvvisa sosta, che peraltro sentivi avvicinarsi da qualche giorno, e potresti essere tentato di considerarla un blocco, vivendola come una frustrazione. In realtà, la configurazione ti serve a prendere la mira, a liberarti da quello che ti distrae per fare centro.

Toro dal 21 4 al 20 5
Venere, il tuo pianeta, entra nei Pesci, là dove i suoi valori sono enfatizzati e si esprimono al meglio. Qualcosa di magico entra in gioco, allentando una visione troppo cerebrale delle cose e consentendoti di affidarti senza interferenze alla tua natura profonda, confidando pienamente nelle tue capacità innate, quelle che non richiedono sforzo né pianificazione. L'amore è un motore inarrestabile!

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Con la Luna nel tuo segno ti senti più leggero ma anche un po' più frivolo, visto il quadrato che fa con Venere, che oggi trasloca nei Pesci. Avrai voglia di sfarfallare e svolazzare a destra e a manca, cercando piccoli momenti di intimità e affetto ma senza soffermarti più del necessario, dando la priorità al movimento e alla libertà. Insomma, oggi divertiti a interpretare la principessa curiosa.

Cancro dal 22 6 al 22 7
Il bellissimo trigone di Venere dal segno dei Pesci, che inizia oggi e si protrae fino a inizio maggio, ti regala un'armonia interiore che ti fa sentire in pace e in accordo con te stesso, fiducioso, forte di una serenità molto comunicativa che farà di te una sorta di polo magnetico. Le persone ti si avvicinano attratte da questo tipo di energia, che risolve i conflitti e scioglie le tensioni.

Leone dal 23 7 al 23 8
La congiunzione di Marte e Saturno precisa l'ostacolo con cui devi misurarti, consentendoti di mettere a fuoco e studiare con precisione questo scoglio interiore. In questo momento la paura di fallire potrebbe bloccarti, ma in realtà la configurazione ti induce, dopo un primo momento di arresto, a sfidare la paura di non farcela, che è un prodotto della mente e nulla ha a che vedere con la realtà.

Vergine dal 24 8 al 22 9
Venere, che oggi entra nei Pesci, segno nel quale sosterà fino ai primi di maggio, ti prospetta bellissimi incontri disseminando nella tua vita di relazione quel pizzico di seduzione e fascino che rende tutto più facile. La congiunzione di Marte e Saturno ti invita a dedicare alla salute l'attenzione che richiede, evitando di rimandare eventuali esami. Sul lavoro c'è un impegno di un certo rilievo.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Venere, il tuo pianeta, entra nei Pesci, dove si trattiene fino ai primi di maggio, e contrassegna la giornata di oggi ma anche i giorni a venire con un'energia che ti dà forza e mette in valore le tue qualità migliori. Saturno, l'altro tuo pianeta, si congiunge a Marte, che ti rende più dinamico e combattivo, determinato a impegnarti per raggiungere i tuoi obiettivi, specialmente se difficili.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
Oggi Marte, il tuo pianeta, si congiunge a Saturno e rende molto più chiari gli ostacoli e soprattutto le paure che dentro di te li alimentano, ingigantendoli e sottraendoti forza. Se provi ad accettare i limiti e a fermarti un momento, scoprirai che ti consentono di organizzare le tue energie in maniera più efficace. Intanto Venere dai Pesci ti sostiene con piccole fortune e soluzioni creative.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Un evento che ha luogo nel più profondo di te, nella parte più intima e segreta, ti trasmette una grande carica di gioia, che pervade poi il resto della tua vita, un po' come una goccia di inchiostro nell'acqua dei fiori li colora tutti. È Venere che ti trasmette un senso di armonia che ti rende più affettuoso e ti fa inserire una dose di amore nelle relazioni e in generale in tutto quello che fai.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Per te l'ingresso di Venere nel segno dei Pesci è un evento particolarmente propizio, che favorisce tutta la rete sociale dei contatti e delle relazioni, inserendo quel pizzico di affetto e seduzione che rende tutto più fluido ma anche più coinvolgente. Intanto Marte si congiunge a Saturno: sono i tuoi due pianeti che in questo modo rendono le tue mosse sempre più efficaci e di grande precisione.

Acquario dal 21 1 al 19 2
Sembrerebbe che oggi qualcosa ti consenta di riprendere in mano un progetto o di consacrarti nuovamente al raggiungimento di un obiettivo che ultimamente tendevi a rimandare o a lasciare in secondo piano, timoroso di non riuscire a raggiungerlo. Marte si congiunge a Saturno, il tuo pianeta, e mette a tua disposizione la sua energia e la sua combattività, che Saturno disciplina e guida con precisione.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Oggi per te è davvero un bel giorno: Venere entra nel tuo segno, dove raggiunge gli altri due pianeti che lo governano insieme a lei, Giove e Nettuno. Questo ti rende pienamente padrone di te stesso e delle tue energie, riducendo le interferenze e i compromessi che sono quasi inevitabili e consentendoti di raggiungere risultati importanti. E comunque è il pianeta dell'amore, che altro vuoi di più?

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	34	70	81	66	21	59	65	58
Cagliari	15	100	53	71	77	66	18	62
Firenze	31	51	85	51	12	50	87	49
Genova	8	105	33	43	23	42	50	39
Milano	8	82	44	73	66	63	71	54
Napoli	8	148	77	49	73	45	3	43
Palermo	6	105	45	75	1	61	64	56
Roma	21	78	20	62	86	58	52	57
Torino	58	85	45	77	40	70	8	49
Venezia	40	65	69	58	28	43	9	41
Nazionale	82	76	65	59	81	51	57	49

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«PER BATTERE ORBAN NON È BASTATA NEMMENO UN'ACCOZZAGLIA ELETTORALE CHE HA TENUTO INSIEME TUTTA LA SINISTRA E L'ESTREMA DESTRA, PER L'OCCASIONE STRANAMENTE CONSIDERATA PRESENTABILE»

Giorgia Meloni *Fratelli d'Italia*

La frase del giorno

G Martedì 5 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Guerra e dintorni

Questa Onu non serve più a nulla. Ma non basta cambiarne le regole di funzionamento, va rifondata

Roberto Papetti

Caro direttore,
non solo Ucraina ma anche Kurdistan, Siria, Yemen... Sorge allora una domanda: ma l'Onu esiste ancora? E serve ancora a qualcosa? Nata sulle ceneri della Società delle Nazioni nell'aprile del 1945 quando i rappresentanti di 50 nazioni si riunirono a San Francisco per redigere una "carta" che includeva, tra gli obiettivi della neonata organizzazione, il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, la promozione dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile. Che fine hanno fatto questi enunciati? Rimasti sulla carta, ingiallita dal tempo trascorso e ricoperta dalla polvere delle bombe di tutte le guerre scoppiate da allora e tuttora in corso. Se ne rese conto anche Dag Hammarskjöld, segretario generale per 2 mandati consecutivi prima di trovare la morte "sul campo" durante una missione di pace in Africa, confidando nei suoi diari che «l'afflato iniziale si è via via affievolito e tutto è ormai un grigio nebbione fatto di burocrazia e traffici affatto leciti».

Vittore Trabucco
Treviso

Caro lettore,
la guerra in Ucraina ha tragicamente confermato ciò che era da tempo già sotto gli occhi di tutti: l'anacronismo dell'Onu e la sua sostanziale inutilità. Perché è del tutto evidente che questo organismo internazionale creato per «prevenire la guerra, per condannare la guerra e per fermare la guerra» ha ancora una volta clamorosamente fallito il suo compito dimostrando di essere ormai incapace di assolvere la missione per la quale il 24 ottobre del 1945 venne decisa la sua costituzione. L'irrilevanza delle Nazioni Unite nell'ambito del palcoscenico delle relazioni internazionali è innanzitutto la conseguenza della sua peculiarità organizzativa. Come noto nell'ambito dell'organismo di maggior rilievo dell'Onu, il Consiglio di Sicurezza ci sono 5 membri (Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti, ossia le nazioni uscite vincitrici dalla Seconda guerra mondiale) che hanno il diritto di veto sulle risoluzioni dell'Onu. E questo ha reso impossibile per esempio una chiara condanna dell'invasione dell'Ucraina. Ma è evidente che la debolezza dell'Onu non deriva solo da un fatto tecnico. Come dimostra la Russia di Putin è venuto meno il patto tra le nazioni che ha portato alla nascita dell'Onu. Non c'è più una reale condivisione di valori e di scelte di civiltà. Il mondo è cambiato, l'Onu purtroppo non se n'è accorto o a fatto finta di non accorgersene. Ora va rifondato.

Analogie
I ricordi di guerra

Volevo condividere con il sig. Aldo S. i miei ricordi della guerra e degli alleati. Ho vissuto tutto il periodo della guerra a Marghera. La casa bombardata con tanti morti, uno dei rifugi bombardati e morti nel cortile della scuola, e noi piccolini che si correva a nasconderci fra i campi perché non c'era possibilità di sfuggire alle bombe e gli alleati mitragliavano a bassa quota. Non eravamo sfollati perché non sapevamo dove andare e c'era tanta fame e freddo.
Cesira C.

Giovani
Scherzi ingiustificabili

Punta la pistola (finta) alla tempia del prof.: "Mi mette troppe note". Che dire? Rimanere allibiti è poco per un fatto così grave avvenuto in un ambiente deputato alla formazione umana, culturale ed educativa della persona. Ormai non c'è più paura di niente, le regole vengono messe nel dimenticatoio e quello che conta è rendere visibili le proprie "imprese" per mezzo dei social, vantandosene poi. Perché succede questo? Provo a fare qualche considerazione. L'uso smodato ed incontrollato dei social fin dall'età nella quale si dovrebbe, con l'insostituibile ruolo consapevole dei primi educatori, imparare un loro corretto uso, contribuisce a rendersi conto dei benefici e dei danni che essi portano. Né si può sottacere l'evoluzione dei tempi, l'incremento dell'aggressività, del senso di onnipotenza, della sfrontataggine e della quasi sicurezza di cavarsela senza significative conseguenze tali da far comprendere veramente la gravità di quanto fatto. D'altra parte manca quella consapevolezza di quanto si sta per compiere, pure con l'aggravante dell'intenzionalità. "Si tratta di uno scherzo", si usa dire come giustificazione. Ma non tutti gli scherzi hanno la medesima portata. Taluni, infatti, lasciano segni talmente profondi in chi li subisce da provocare ferite che difficilmente si rimargineranno anche a distanza di tanto tempo.
Giovanni Todeschini

Spese
I fondi per i militari

Mi fanno ridere tutti coloro che pretendono l'intervento delle forze armate ad ogni occasione: ora che si chiede un aumento delle spese militari insorgono e urlano allo scandalo... Ridicoli. Se si volesse davvero avere un reale ammodernamento delle forze armate si dovrebbe arrivare al 20%: il problema non è di quanto sia l'aumento ma di come si spendono i relativi fondi.
Daniele Tinti

Prezzi
Basta speculazioni su mais e soia

Leggo il titolo dell'articolo sul Gazzettino di sabato 2 maggio, e mi colpisce la dichiarazione di Luca Zaia in merito alla conclusione a cui è arrivato lo studio dell'Osservatorio economico agroalimentare di Veneto Agricoltura. Il nostro Presidente si chiede come mai le autorità internazionali, che dovrebbero regolare l'efficienza dei mercati, non intervengono per regolare i prezzi di cereali e semi di leguminose. Lo studio dell'Osservatorio di Ve.Ag. ha analizzato bene la situazione delle produzioni a livello mondiale e ha tenuto conto della situazione bellica che compromette commerci e semine primaverili. Dire però che l'Italia dipende solo per il 4% e il Veneto solo per il 0,3% dalle merci provenienti da Mosca e Kiev, non significa che qualcuno stia speculando sull'aumento dei prezzi nel nostro paese, perché non bisogna dimenticare che l'Africa e tanti altri paesi a reddito basso, dipendono quasi esclusivamente da Russia e Ucraina per sfamare la loro popolazione e i loro animali. Questi paesi sono costretti, ora, a rivolgersi ai nostri mercati o addirittura ai nostri magazzini, facendo aumentare la domanda e, visto che il prezzo segue la vecchia legge di mercato (domanda - offerta), non c'è da meravigliarsi che salga. I nostri politici dovevano e dovrebbero preoccuparsi quando, soprattutto in Veneto, hanno autorizzato centinaia e centinaia di impianti a biogas per produzione di energia elettrica, che utilizzano gran parte del territorio coltivabile per produrre mais e frumento che poi viene impiegato a tale scopo, cosa che dovrebbe essere limitata all'utilizzo di sole deiezioni animali e di scarti di lavorazione o similari. Si scandalizzano pure nel vedere la foresta amazzonica disboscata per fare spazio a coltivazioni, quando anche loro con le loro decisioni hanno contribuito a causarla visto che da qualche parte bisogna pure produrre cibo per sfamare otto miliardi di "terrestri".
Fiorenzo Barattin

Energia
Impianti da sbloccare

Leggo: "Rinnovabili, 517 impianti solari ed eolici fermi". Non so se ridere o piangere, considerando i tempi che corrono. Possibile che i nostri "comandanti" politici e non, siano ancora ingabbiati nella burocrazia che paralizza e soffoca ancora molti settori dell'amato Stivale. In parole povere: il lupo perde il pelo ma non il vizio. Mentre scaldano le poltrone lo stipendio corre puntuale. Pertanto: Presidente Draghi pensaci Tu!
Luciano Bertarelli

Televisione
Meglio tenere i decoder

Con riferimento alla lettera del sig. Elio Avezzù pubblicata il 3 aprile volevo specificare che il test eseguito sui canali 100 e 200 serviva a verificare se l'apparecchio era idoneo a ricevere le frequenze che saranno attivate da gennaio 2023 mentre per il passaggio al segnale HD era sufficiente testare i canali 501 e 505. Quindi dall'8 marzo, come verificato dal lettore, bastava risintonizzare. Consiglio al sig. Avezzù di conservare i decoder acquistati perché gli saranno necessari dal prossimo anno.
Fabrizio Tonello

Comunicazione
Guerra, verità e schiavitù

È paradossale che nell'epoca della comunicazione uno dei problemi più grossi sia quello di comprendere la verità delle cose, soprattutto che il potere, garante del bene comune e quindi della libertà, riesca a tenere all'oscuro interi popoli e ad estradarli verso la via della soggezione e dell'isolamento più totale. Forse proprio perché l'informazione e la comunicazione sono decisive diventano il primo bersaglio del potere, non tanto per aprire altri orizzonti, quanto per chiudere, impedire ed oscurare quanto viene ritenuto pericoloso per i propri sudditi. È davvero stupefacente questa capacità di imprigionare e schiavizzare in nome del bene comune. Quanto lontana suona la voce di papa Wojtyla: "Aprite, spalancate le porte...". La guerra, poi, è diventata il campo preferito delle fake news ed immense popolazioni sembrano irretite e prigioniere del perfido gioco. Qualche giorno fa ho assistito ad una intervista televisiva con un avvocato italiano residente a Mosca: l'intervistato era una persona colta e provvista delle necessarie informazioni. Però non vi fu nessuna possibilità di smuovere il fortunato moscovita dalle proprie simpatie putiniane. Nonostante gli intervistatori fossero rimasti al suo capezzale con le più svariate argomentazioni. Pensai che solo un ritorno in patria avrebbe potuto cambiare le idee al nostro concittadino.
Luigi Floriani

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del l'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/4/2022 è stata di **44.326**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Fa cenno di rallentare, in quattro scendono e lo picchiano

Brutale pestaggio domenica pomeriggio in centro a Mestre: un uomo è stato picchiato a sangue dai 4 occupanti di una Mazda a cui aveva fatto cenno di rallentare

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

La grande fuga degli stagionali: manca il 20% del personale

Non tornerò mai più a fare la stagionale: cameriera ai piani sfruttata pure di sera in lavanderia, 11 ore di lavoro per una paga da fabbrica! Mai un giorno di riposo (Sonia)

Martedì 5 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Il commento

A cosa siamo disposti a rinunciare per quei morti?

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) in nome della difesa dei principi umanitari, dei valori della persona, della libertà di un popolo e della pace in Ucraina, a fare rinunce pratiche. La democrazia occidentale e i suoi stili di vita vengono chiamati a una prova di forza - vivere con meno gas, consumare meno petrolio - che mai avremmo immaginato fino a un mese fa.

Si pensava che una volta smaltita la fatica dei sacrifici da due anni di convivenza con il Covid, si potesse tornare alla normalità e invece no. Incombe, se si andrà a una stretta energetica per non finanziare la guerra putiniana, una stagione di privazioni personali e generali e magari di razionamenti - fai la doccia più breve, ormai c'è poca acqua calda - e non è detto affatto che la società occidentale ben pasciuta e accomodata nelle abitudini, e si pensava che queste non costassero e non derivassero da un sistema commerciale interconnesso con la Russia, sia capace di affrontare e di sopportare un'economia di guerra.

Quella di cui chiaramente parla, e non da ieri, Draghi e non solo lui e che su cui proprio il premier si è espresso così: «Questo è un conflitto che riguarda tutti e siamo disposti ad ogni sacrificio purché finisca».

Ecco, commuoversi e dirsi pietosi non costa tanto. Autoridurre le proprie pratiche di vita - esempio: uso di meno la macchina perché il petrolio rischia di non bastare per tutti, finché il governo non fa nuovi contratti con nuovi Paesi fornitori - è assai più complicato da sostenere. La nostra guerra quotidiana al fianco di chi la guerra la combatte sul campo tra le bombe può magari significare il ritorno - con tutte le ovvie diversità storiche - a quelle domeniche a piedi dell'austerità anni '70 al tempo della crisi petrolifera. Può tradursi nella versione non macchiettistica e pseudo-alternativa della cosiddetta «decrescita felice» (meno consumi, insomma) o nel revival, ma qui non c'è il moralismo delle ideologie anti-sviluppiste da frati zoccolanti e anti-capitalisti, della sobrietà nei comportamenti.

Siamo disposti insomma, sventolando le bandierine gialle e blu e gridando No War e Free Ucraine, a privarci di una quota del nostro benessere che ci pareva intangibile quanto la kantiana «pace perpetua» che però s'è eclissata di colpo? Siamo allenati ai sacrifici per via del Covid, ma farne altri ancora e chissà per quanto tempo - visto che nessuno conosce la durata di questa guerra non lampo - è un cimento che rischia di trovarci svogliati ma speriamo di no. Perché in fondo rinunciare a qualcosa, come qualche grado di calore in meno nelle case, potrebbe rivelarsi una condizione di salvezza per i popoli dell'Occidente, se riescono a stare all'altezza della sfida che ci riguarda.

Nel caso, e ognuno secondo le proprie capacità, tutti noi dovremo ridimensionare i nostri bisogni, senza indugiare in tiepide mollezze, e diventare più frugali ma non troppo perché lo spettro della stagflazione - termine temibile che indica un corto circuito per l'economia, fatto di inflazione e stagnazione - ci fa la posta ogni volta che stringiamo la cinghia e rinunciamo a un acquisto o a un investimento.

Mica facile vivere contro la guerra e in tempo di guerra in un Paese non tanto lontano da qui. E se prima era una corsa anche un po' fatua e modaiola all'autoriduzione energetica alla Greta Thunberg, adesso non è più il tempo di pose ma di decisioni serie. Altro che riscaldamento globale, è il riscaldamento domestico il problemaccio. Affrontarlo o evaderlo? E ancora: più biciclette e meno motori perché anche così si evitano, o si pensa di poter evitare, le morti di innocenti a Kiev e a Odessa?

Dovremo sentirci molto fortunati se la guerra l'avremo vissuta soltanto nelle bollette della luce e nel gas, in qualche brivido durante l'inverno, nei nostri polpacci da ciclisti, lungo le braccia piene di pacchi di solidarietà da inviare al popolo bombardato e sfollato o nelle varie iniziative di accoglienza che adesso prolificano con grande generosità ma chissà fino a quando se la guerra continuerò chissà quanto.

E la farina? E la pasta? Sopporteremo l'aumento dei prezzi, se serve a far trionfare il Bene e a salvare il valore universale del rispetto dell'umanità, oppure non riusciremo a sostenere i costi intimi, familiari e sociali di questo sbalzo e finiremo sotto sotto per solidarizzare sempre meno con chi si sta difendendo dall'aggressione chiedendo uno sforzo anche a noi? Siamo condannati a trovare un compromesso tra la comodità della vita quaggiù e la realtà della morte laggiù.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 5, Aprile 2022

San Vincenzo Ferrer. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori, che, spagnolo di nascita, fu instancabile viaggiatore tra le città e le strade dell'Occidente, sollecito per la pace e l'unità della Chiesa.

4 C 12°C

Il Sole Sorge 6.43 Tramonta 19.43
La Luna Sorge 8.41

LA LEGGENDA FRED HERSCH APRIRÀ LA RASSEGNA "PIANO JAZZ" ALLA FAZIOLI HALL

A pagina XXII

Teatro

Il "Piccolo" di Milano entra nell'Ecole des Maitres

Pilotto a pagina XXII

Calcio serie A

Beto uomo d'oro bianconero L'Udinese sogna con il bomber

Tre gol in 90' e una prestazione stellare. Beto è l'uomo del giorno, in casa bianconera, ed è già arrivato a quota 11 centri.

Alle pagine X e XI

Sorpresa al confine: pochi profughi

▶Fuga dall'Ucraina in guerra, flussi dimezzati in regione
La macchina dell'accoglienza non ha bisogno di rinforzi

▶Congelato l'arrivo dell'esercito chiesto a Draghi da Fedriga
Ma torna l'allerta per la Rotta balcanica e il traffico illegale

La tanto temuta ondata incontrollabile, per ora non c'è stata. I timori non sono ancora stati definitivamente allontanati, dal momento che se l'esercito russo dovesse puntare con decisione su una città grande come Odessa, probabilmente il flusso riprenderebbe vigore in pochi giorni. Ma la prima fase dell'emergenza è stata superata. E per questo in Friuli Venezia Giulia non servirà più neppure il reparto organizzato dell'esercito promesso al presidente Fedriga dal premier Draghi durante la recente visita alla Protezione civile di Palmanova.

Agrusti a pagina II

Al Policlinico

Ostetrica ucraina dopo un mese trova lavoro in Italia

Dalla fuga disperata da un sobborgo di Kiev minacciato dall'esercito russo a un camice bianco da indossare in corsia, per aiutare i malati e tornare al lavoro che in poche ore era svanito nel nulla. È la storia di Tamila, donna ucraina fuggita a Pordenone.

A pagina II

Scoperta a Cordenons Il sito risale all'alto Medioevo

Sbancano una cava, spunta la necropoli

Prima il rinvenimento dei resti di epoca romana, ora quello di una necropoli. A Cordenons, nel quartiere di Villa d'Arco, le sorprese non finiscono a distanza di 18 anni. In località Manera, durante lo sbancamento nella cava Ghiaie Santa Fossca è stata fatta la scoperta.

Comisso a pagina V

La crisi

Torna l'acciaio ma i porti non sono all'altezza

Torna l'acciaio dopo lo stop causato dal blocco navale russo all'imbocco del Mar d'Azov e dalla guerra. Torna ma costa il doppio rispetto a quanto costava prima e soprattutto la provenienza è cambiata. Arriva da molto più lontano e per tornare a pieno regime dal punto di vista logistico servono lavori che in realtà si attendevano da tempo, ma che sono bloccati dall'ennesima pila di carte bollate.

A pagina III

Ex Piave, al via l'abbattimento dei vecchi edifici

▶Si demoliscono le strutture pericolanti in vista della riqualificazione dell'area

Giù i vecchi edifici pericolanti, in vista dell'eventuale bonifica e, successivamente, della riqualificazione del sito con la creazione di un nuovo polmone verde in città, per un investimento complessivo di circa 3,5 milioni di euro. Sono iniziati i lavori nel compendio della ex Caserma Piave di via Lumignacco che l'amministrazione Fontanini vuole trasformare nel secondo grande bosco urbano udinese, dopo quello creato a Udine Est. A partire, nei giorni scorsi, è stato il primo lotto.

Pilotto a pagina IX

Ponte ferroviario

Rizzani de Eccher Commessa in Lituania

Nuova commessa per Rizzani de Eccher in Lituania, nell'ambito del progetto della maxi nfrastruttura ferroviaria Rail Baltica.

A pagina VI

Dia

La mafia investe oltre confine È allarme

La mafia non uccide più: investe e sconfina. Al computer sposta somme di denaro enormi senza preoccuparsi delle forze di polizia e varca i confini nazionali. Antonio De Nicolo, procuratore di Trieste, mette in guardia: «È bene che gli investigatori si attrezzino per essere competitivi sia dal punto di vista tecnologico che della capacità di spostamento».

A pagina VI

Basket, l'antidoping ferma il cividalese Laudoni

Brutta tegola sulla Ueb Gesteco Cividale, capolista in serie B di basket e lanciata verso la promozione. Un suo giocatore, Stefano Laudoni, è stato fermato in via cautelare dalla Commissione antidoping dopo i controlli fatti in Coppa Italia. Romano, classe 1989, guardia-ala di 198 centimetri, è uno dei cestisti più forti del team. In attesa delle contro-analisi, la società è già rassegnata a perderlo per il resto della stagione, playoff compresi. «Ha fatto un'enorme sciocchezza, di cui si assumerà le responsabilità - commenta il presidente Davide Micalich -, ma non mi sento di demonizzarlo. Certo i nostri principi sono diversi».

A pagina XIII

STOP
Il romano Stefano Laudoni

Salute

Poco personale e tensioni in corsia Aumentano le violenze sui sanitari

Aumentano le segnalazioni di violenze sugli operatori sanitari in AsuFc. Da un anno all'altro, nel pieno dello tsunami Covid, sono passate dalle 60 del 2020 alle 106 del 2021. Ieri intanto i sindacati hanno voluto fare il punto sulla carenza di personale, chiedendo un deciso cambio di rotta all'Azienda.

De Mori a pagina VII

SANITÀ Ieri sindacati in piazza

I riflessi della guerra

Meno profughi in fuga La regione regge l'urto e l'esercito non serve

▶Nelle ultime settimane flussi calati anche del 50%, i militari non arrivano

▶Il 70% dei rifugiati passa comunque dalle frontiere friulane e l'allerta resta

EMERGENZA UMANITARIA

La tanto temuta ondata incontrollabile, per ora non c'è stata. I timori non sono ancora stati definitivamente allontanati, dal momento che se l'esercito russo dovesse puntare con decisione su una città grande come Odessa, probabilmente il flusso riprenderebbe vigore in pochi giorni. Ma la prima fase dell'emergenza è stata superata. E per questo in Friuli Venezia Giulia non servirà più neppure il reparto organizzato dell'esercito promesso al presidente Fedriga dal premier Draghi durante la recente visita alla Protezione civile di Palmanova.

IL CALO

Da due settimane, ai valichi di Tarvisio (Coccau, confine con l'Austria) e Fernetti (Trieste, confine con la Slovenia), i flussi di rifugiati ucraini in fuga dalla guerra si sono stabilizzati. Anzi, da 15 giorni i numeri risultano in calo, a conferma di come il grosso dell'accoglienza al momento sembri essere alle spalle. Sono 83.100 le persone in fuga dal conflitto in Ucraina giunte finora in Italia, 79.612 delle quali alla frontiera e 3.488 controllate dal compartimento Polizia ferroviaria del Friuli Venezia Giulia. Lo comunica il Viminale. Rispetto alle 24 ore precedenti, l'incremento è di 1.361 ingressi nel territorio nazionale. E il 70 per cento del traffico è concentrato proprio in corrispondenza dei due valichi principali che dividono il Friuli Venezia Giulia da Austria e Slovenia. «La situazione - ha fatto sapere il presidente Massimiliano Fedriga tramite il suo staff - è fortunatamente sotto controllo e in questo momento il nostro sistema riesce a reggere». Si parla sia dell'aspetto legato alla sicurezza (quindi i controlli documentali alla frontiera e nelle singole Questure del territorio), che di quello riferito alla profilassi sanitaria, concentrato invece all'hub di Martignacco, cioè alla Fiera di Udine dove è stato istituito il polo unico per le vaccinazioni e i controlli di chi sta scappando dalla guerra. Risulta al momento "congelata", quindi, la promessa strappata al premier Draghi dal presidente regionale Fedriga, il quale aveva annunciato l'arrivo di una squadra dell'esercito per dare una mano alle forze dell'ordine della nostra regione nell'opera di controllo dei confini e di identificazione dei profughi.

L'ASSESSORE ROBERTI AL CONVEGNO ANTI-MAFIA: «ROTTA BALCANICA SERVE STRONCARE IL TRAFFICO DI UMANI»

EMERGENZA UMANITARIA A sinistra l'interno di un pullman pieno di ucraini in fuga; a destra i controlli a Fernetti (Ansa)

L'ALTRO ALLARME

Di immigrazione - ma in questo caso di Rotta balcanica e criminalità - si è parlato anche ieri al convegno "Criminalità transfrontaliera. Cooperazione di polizia e giudiziaria" di Trieste. «qui registriamo un fenomeno costante, quello dell'immigrazione clandestina lungo la rotta balcanica con flussi che molto spesso non sono spontanei ma organizzati da chi vuole lucrare in modo illegale su queste situazioni. Traffici - ha ricordato l'assessore Pierpaolo Roberti - che possiamo stroncare sul nascere solo grazie a una stretta collaborazione e a un efficace coordinamento con le autorità dei Paesi confinanti, le Forze dell'ordine e la Direzione investigativa antimafia. È poi fondamentale continuare a battersi, con decisione, contro l'odiosa tratta di esseri umani, un reato gravissimo che durante il convegno è stato approfondito anche dal procuratore distrettuale della Procura di Capodistria Katjusa Poropat Lakoseljac. Iniziative come quelle organizzate dalla Dia a Trieste sono fondamentali per far capire a tutti che nel nostro territorio - ha concluso Roberti - non tolleriamo infiltrazioni di questo tipo».

M.A.

Tamila, ostetrica ucraina trova lavoro in ospedale dopo un mese in Italia

LA PROTAGONISTA Tamila, rifugiata ucraina che lavorerà in corsia, nei locali di Casa Serena

LA STORIA

Dalla fuga disperata da un sobborgo di Kiev minacciato dall'esercito russo a un camice bianco da indossare in corsia, per aiutare i malati e tornare al lavoro che in poche ore era svanito nel nulla, trascinato via dalle bombe assieme alla normalità. È la storia di Tamila, donna ucraina che oggi è ospitata a Pordenone, nei locali che un tempo erano dedicati al servizio di guardia medica nella residenza per anziani "Casa Serena". Ed è una storia che parla di futuro quando sembra impossibile, quando l'unico riferimento è il recente passato fatto di una fuga precipitosa e angosciante e un presente lontano dal cuore di casa. «Tamila - ha raccontato il direttore della struttura che ha messo a disposizione i locali per l'accoglienza dei rifugiati - fino a prima dello scoppio del conflitto lavorava come infermiera in uno studio dentistico in Ucraina. Ma ha anche la qualifica di ostetrica». La donna lo ha comunicato ai responsabili della struttura già a metà marzo, quando ha varcato la porta di Casa Serena dopo il lungo viaggio verso l'Italia.

I PREPARATIVI

Da quel momento si è messa in moto la macchina della solidarietà con il suo volto migliore, quello che non pensa solo al presente ma è proiettato a un futuro - soprattutto lavorativo - per chi desidera rimanere al sicuro lontano da casa. E così è successo per Tamila. «La prima cosa che ci ha detto - ha illustrato ancora il direttore di Casa Serena e dell'Umberto I - è stato il suo desiderio di rimanere in Italia, di ricominciare una vita qui». In controtendenza rispetto a tanti rifugiati ucraini che invece manifestano il desiderio di ritornare in patria al più presto. È forte della sua qualifica da ostetrica e della sua esperienza come infermiera, Tamila ha fatto breccia. La direzione della struttura, infatti, si è attivata su due canali: quello pubblico e quello privato. Al momento in vantaggio sembra essere il secondo, rappresentato prevalentemente dal policlinico San Giorgio di Pordenone, l'unico ospedale privato della città. I contatti sono già abbondantemente avviati per fare in modo che Tamila possa iniziare presto a lavorare indossando il camice e tornando a una nuova normalità. «Il primo passo lo abbiamo già compiuto - spiega sempre Giovanni Di Prima - e consiste nell'avviamento verso il nuovo lavoro tramite un corso intensivo di italiano che durerà circa un mese». Dopodiché, appena la lingua sarà almeno padroneggiata nelle sue basi, via libera a un primo contratto.

È OSPITATA CON IL FIGLIO NELLA RESIDENZA "CASA SERENA": «PRIMI CONTATTI CON IL POLICLINICO»

L'OSPITALITÀ

Tamila, che condivide gli appartamenti della guardia medica di Casa Serena con Marina, un'altra donna ucraina che invece proviene dalla regione di Odessa e che si trova a Pordenone sempre da metà marzo, è arrivata in città salvando dai bombardamenti ormai imminenti anche suo figlio. Maxim ha 14 anni, lo sguardo fisso sul cellulare come tutti i suoi coetanei. Passa la gran parte del tempo chattando con gli amici che non sono riusciti a scappare o che non hanno voluto farlo. L'adolescente non frequenta ancora una scuola italiana, anche se sta imparando la lingua molto in fretta. Al momento si collega tramite il computer con l'Istituto che frequentava in Ucraina. Utilizza la didattica a distanza, un modo (spesso non privo di difficoltà e interruzioni) per rimanere con il cuore e con gli occhi vicino ai suoi vecchi compagni di classe. «L'accoglienza - conclude sempre Giovanni Di Prima - procede molto bene. Le due famiglie si stanno ambientando e abbiamo dato loro delle biciclette per potersi muovere più agevolmente in città». Ora, però, per Tamila arriverà la svolta più importante: un lavoro in ospedale e una nuova vita dopo la fuga dall'orrore.

UN RAPIDO CORSO PER IMPARARE LA NOSTRA LINGUA POI LA POSSIBILITÀ DI INIZIARE UNA NUOVA VITA

M.A.

La crisi economica

SCALO Lo scarico delle bramme d'acciaio alla banchina del porto di Monfalcone, dove arriveranno anche i carichi provenienti da Asia e Sudamerica

Torna l'acciaio in Friuli ma i porti non bastano

▸In arrivo le mega-navi da India, Indonesia e Brasile, i fondali di Porto Nogaro sono troppo bassi. Mancano i dragaggi attesi da anni, i costi saranno raddoppiati

L'ECONOMIA

Torna l'acciaio in Friuli Venezia Giulia dopo lo stop causato dal blocco navale russo all'imbocco del Mar d'Azov (costa ucraina) e dalla guerra. Torna ma costa il doppio rispetto a quanto costava prima e soprattutto la provenienza è cambiata. Arriva da molto più lontano e per tornare a pieno regime dal punto di vista logistico servono lavori che in realtà si attendevano da tempo, ma che sono bloccati dall'ennesima pila di carte bollate. In definitiva, una soluzione imprenditoriale è stata trovata (anche se i costi sono elevati), ma il territorio è ancora una volta impreparato di fronte agli imprevisti.

LA SVOLTA

Brasile, Cina (con alcuni limiti), Indonesia e India. Quindi gran parte dell'Asia e il gigante dell'America latina. Ecco da dove stanno arrivando le navi cariche d'acciaio che in Friuli Venezia Giulia vanno a sostituire le forniture che partivano da Mariupol, fino a un mese fa importante porto per la metallurgia europea e adesso città martire devastata dalla guerra. La destinazione delle maxi-imbarcazioni è sempre la stessa: il porto di Monfalcone per poi risalire verso lo sbocco di Porto Nogaro, in provincia di Udine, dove c'è il laminatoio più operoso della regione. Il problema però è immediato e di difficile soluzione. Semplicemente, le navi che arrivavano da Mariupol attraverso Mar Nero, Egeo e Adriatico, erano prefette per gli scali del Friuli Venezia Giulia. Quelle che stanno arrivando ora, invece, sono decisamente più grandi. Si passa da 20 mila a 40 mila tonnellate di carico. Il doppio. Quindi di fatto il porto di San Giorgio di Nogaro (sull'Aussa Corno), risulterà impossibile da raggiungere via nave. «Si dovrà puntare su Monfalcone», spiegano dall'Autorità portuale. E poi? Da Monfalcone il carico dovrà proseguire con altri mezzi verso il laminatoio. Quindi chiatte ma anche trasporto su gomma. Un'operazione dispendiosa. Tutto perché il dragaggio del canale che conduce a Porto Nogaro è ancora fermo. L'area risulta sequestrata. Uno sblocco dell'operazione è previsto entro l'estate o al massimo in autunno. Ma sino a quel momento le difficoltà saranno evidenti.

COSTI E FUTURO

Non c'è solo il problema della logistica, nella partita per l'approvvigionamento dell'acciaio in Friuli Venezia Giulia. Il materiale che sta arrivando da Brasile, India e Indonesia, infatti, ha costi (anche e soprattutto quelli di trasporto) nettamente superiori rispetto al materiale che invece arrivava direttamente dai porti dell'Ucraina, ora chiusi. Le forniture sono fondamentali per evitare che le grandi aziende siderurgiche ed energivore della regione (si pensi alla Pittini, ma anche all'Abs) possano decidere nuovamente di imporre degli stop momentanei alla produzione, come accaduto nel recente passato. L'incidenza sui ricavi, però, si prevede possa essere notevole.

C'è poi anche un allarme che riguarda il futuro a medio-lungo termine della filiera legata all'acciaio. Lo lancia il sindacalista Cristiano Pizzo della Cisl. «La crisi ucraina sarà con ogni probabilità lunga. Non finirà domani. E anche se la guerra, come ci auguriamo tutti, dovesse terminare a breve, le forniture da un Paese devastato dalle bombe non potranno riprendere in breve tempo». Come dire che la virata verso l'acciaio di altri Paesi, con tutte le difficoltà logistiche ed economiche che iniziano già ad affiorare in questi giorni, sarà se non permanente almeno prolungata. Il territorio, quindi, deve attrezzarsi per non far durare il periodo dell'emergenza più a lungo rispetto a quanto dovuto. Altrimenti nuove chiusure - temporanee e non - saranno purtroppo inevitabili.

M.A.

Troppo poca pioggia caduta I bacini montani e i fiumi non escono dall'emergenza

LA GRANDE SETE Il lago di Redona in Val Tramontina, le piogge cadute non hanno modificato il livello molto basso del bacino montano

LA SICCITÀ

L'acqua caduta nei giorni di pioggia della scorsa settimana è stata un toccasana per l'agricoltura. Permette ai coltivatori di tirare un sospiro di sollievo dopo i lunghi mesi di secco. Ma dal punto di vista dei fiumi e in particolare dei bacini montani (ciò vale soprattutto per il Friuli occidentale) che in questa stagione si riempiono per servire come riserve nei mesi estivi di fatto nulla è cambiato.

LE PRECIPITAZIONI

«Per migliorare una situazione la cui gravità è ancora superiore a quella dell'anno 2017, considerato molto critico, ci sarebbe servita una quantità di pioggia e di neve molto superiore a quanto si è registrate nei giorni scorsi sia nella montagna che nella pianura pordenonese». Non hanno dubbi al Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna di Pordenone. Insomma, guai se non ci fosse stata la perturbazione della settimana scorsa che ha un po' alleviato la sofferenza nei campi. Ma certo la quantità di pioggia arrivata non è certo stata sufficiente a fare uscire il territorio dall'emergenza. Il problema è che l'aridità dei terreni era tale che, di fatto, la quasi totalità della pioggia è stata assorbita dai terreni e non è stata sufficiente a creare quei tanto preziosi "ruscellamenti" (quando la pioggia, soprattutto in montagna, corre verso valle) necessari per tornare a riempire i bacini e per riportare le portate dei fiumi a un livello di normalità stagionale. Sul versante dell'udinese e dell'Alto Friuli, nonostante la quantità d'acqua caduta sia stata superiore ad altre zone della regione Friuli Venezia Giulia, la portata del fiume Tagliamento non si è modificata di molto. Proprio perché l'aridità del suolo ha assorbito buona parte della pioggia. Nelle prossime settimane, quando le temperature saranno decisamente più elevate rispetto a questo momento, molto probabilmente sarà più la neve che si scioglierà a contribuire a modificare i livelli di portate dei fiumi più grandi e quindi dell'intera rete idrica della pianura. Intanto però le piogge dei giorni scorsi hanno consentito agli agricoltori di cominciare a seminare il mais. Semina che, nelle settimane scorse, proprio a causa della situazione molto critica era stata rinviata. Al fine di iniziare le semine quai venti, trenta millimetri di pioggia che sono caduta nella pianura pordenonese sono ritenuti sufficienti. Ma è chiaro che, una volta seminato, sarà necessario procedere con le prima bagnature. E allora - a meno di nuove piogge nei prossimi giorni, un nuovo cambio del tempo è previsto per il prossimo fine settimana - il problema si riproporrà esattamente come prima. C'è comunque, come sottolineano dal "Cellina-Meduna" una autonomia per l'agricoltura di una quindicina di giorni. Poi, i coltivatori sperano in nuove precipitazioni. Tornando alle precipitazioni dei giorni scorsi, nella montagna pordenonese si sono registrati una quarantina di millimetri di acqua caduti complessivamente nelle tre giornate di brutto tempo. Con una punta di poco più di cinquanta millimetri nell'area della Val Tramontina. La neve, invece, è rimasta sotto i trenta centimetri.

LA QUANTITÀ D'ACQUA PRECIPITATA ASSORBITA DAI TERRENI GLI AGRICOLTORI "SBLOCCANO" LE SEMINE DEL MAIS

Quantità che non hanno fatto per nulla modificare la situazione dei bacini montani. Nemmeno sul lago di Redona e sulle "dighe" di Ca' Selva, Ca' Zul e Ponte Racli: ieri complessivamente si registrava una quantità di circa 7,5 milioni di metri cubi d'acqua, esattamente la stessa dei giorni precedenti le precipitazioni della settimana scorsa.

RAVEDIS

La situazione non è cambiata nemmeno in Val Cellina: il lago di Barcis resta a un livello di meno di 3,5 milioni di metri cubi. Il Consorzio intanto però ha ottenuto la deroga al riempimento della diga di Ravedis proprio in funzione dell'avvio della stagione irrigua: per riempire il bacino servono otto milioni di metri cubi d'acqua. Che non ci sono e che si spera arrivino dalle prossime piogge.

D.L.

Optex
L'ottica dei giovani

La scoperta a Cordenons

ARCHEOLOGIA

Sbancano una cava e affiora la necropoli dell'Alto Medioevo

▶Il località Manera 18 tombe di donne Nel corredo anche pettini e fusi da telaio

▶Secondo gli archeologi potrebbero essere i resti di una comunità autoctona

Prima il rinvenimento dei resti di un complesso rustico di epoca romana, ora quello di una necropoli. A Cordenons, nel quartiere di Villa d'Arco, le sorprese non finiscono. A distanza di 18 anni la storia si ripete. In località Manera, durante la sorveglianza archeologica alle attività di sbancamento nella cava Ghiaie Santa Fosca, dove sono in corso attività di ampliamento della superficie estrattiva, la settimana scorsa sono stati individuati alcuni resti ossei (appartenenti presumibilmente a donne adulte), riferibili in un primo momento a quattro inumazioni in fossa, in parte danneggiate dalle arature. Tra i pochi elementi di corredo sono stati individuati pettini in osso, fusi circolari da telaio, un orecchino in rame, assieme ad occasionali frammenti di ceramica a impasto grezzo.

LO SCAVO

La sorveglianza agli scavi per l'allargamento dell'area era stata avvertita dalla competente Soprintendenza ai beni culturali della presenza, in prossimità dei lavori, di un complesso rustico di epoca romana, precedentemente documentato, del quale sopravvive soltanto un ambiente seminterrato con pavimentazione in tegole e perimetrali in mattoni. Gli scavi erano stati effettuati la prima volta nel 2004 e la seconda nel 2009. Con grande stupore era stato portato alla luce un ambiente ipogeo: una costruzione sotterranea, risalente al periodo romano, di interesse storico e antropologico. Si trattava di una struttura con funzione abitativa, i cui resti riguardavano un pavimento piastrellato a cotto e un muro alto meno di mezzo metro. La scoperta della necropoli, in un'area circoscritta, aggiunge ulteriore valore a quell'area.

L'INDAGINE

I lavori, condotti dalla società Ghiaie Santa Fosca, sono stati svolti in coordinamento con l'archeologo Pietro Riavez della ditta ArcheoTest con l'affiancamento dell'antropologa Lisa De Luca e sotto la direzione scientifica del funzionario archeologo Serena Di Tonto per la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Dopo il rinvenimento, la decisione è stata quella di proseguire l'indagine archeologica per delimitare l'area di distribuzione delle sepolture, verificando in parallelo la possibile esistenza di componenti strutturali superstiti. «È in corso un'attività di studio - fanno sapere da piazza della Libertà a Trieste, sede della Soprintendenza regionale - per accertare se tra i due rinvenimenti ci sia una correlazione dal punto di vista temporale».

DICIOTTO SEPOLTURE

Nei giorni scorsi le operazioni archeologiche hanno permesso di individuare diciotto sepolture, in vari stati di conservazione, per lo più prive di corredo funerario. Le poche evidenze hanno tuttavia permesso di datare, in via preliminare, le sepolture all'epoca altomedievale. Solo una parte di queste risultano tuttavia non danneggiate da interventi arativi precedenti perché a una quota leggermente inferiore. I resti sono stati documentati e poi recuperati dagli archeologi, che hanno effettuato le operazioni di scavo, sotto la direzione della Soprintendenza, per poter essere conservati in strutture idonee. In modo sarà possibile proseguire i lavori all'interno della cava.

AVI DEI CORDENONESI

Le tombe sono tutte in semplice fossa in terra, alcune irregolarmente delimitate da grossi ciottoli. La maggior parte sono orientate Est-Ovest e distribuite lungo una singola fila. Altre sepolture hanno orientamento divergente e paiono distribuite in maniera casuale. L'analisi antropologica, ancora in corso, ha per ora permesso di stabilire il sesso degli inumati, in massima parte donne adulte di varie età, e di individuare patologie, fratture e fenomeni di usura legati alle attività lavorative svolte. «La tipologia della necropoli "a fila" e gli elementi di corredo - evidenzia ancora la Soprintendenza - permettono di sostenere un datazione all'epoca altomedievale: ad una prima ipotetica interpretazione, potrebbe trattarsi di una comunità di popolazione autoctona che si è insediata tra le rovine della vicina villa rustica romana».

Alberto Comisso

I RITROVAMENTI I resti trovati nelle diciotto sepolture scoperte in località Manera a Cordenons e due oggetti trovati dagli archeologi nelle tombe. L'attività di sbancamento nella cava prosegue sotto la sorveglianza degli esperti

LE SEPOLTURE SONO ACCANTO A CIÒ CHE RESTA DI UNA VILLA ROMANA CHE ORA ASSUME MAGGIOR VALORE

RECUPERATI ANCHE UN ORECCHINO IN RAME E ALCUNI FRAMMENTI DI CERAMICA A IMPASTO GREZZO

LE DIFFICOLTÀ

Battaglia del latte, gli allevatori: «Ormai produciamo in perdita»

IMPIANTI A RISCHIO Un allevamento di bovini I produttori sono in allarme

Il problema del basso prezzo del latte pagato ai produttori era stato sollevato già prima della guerra in Ucraina. Ora, però, la crisi internazionale con la nuova impennata dei costi dell'energia (gli allevamenti sono impianti considerati energivori per la grande quantità di energia di cui hanno bisogno) e delle materie prime ha aggravato la situazione. Per questo la "strigliata" dell'assessore regionale all'Agricoltura Stefano Zannier proprio sulla "guerra dei prezzi" da parte degli intermediari potrebbe aprire un varco nella ricerca di un confronto a livello regionale che punti a trovare una soluzione. «Altrimenti - Coldiretti non usa mezzi termini e va al sodo della questione - di questo passo molti allevamenti e molte stalle anche più piccole non riusciranno ad andare avanti e a superare questo difficile momento».

Basta mettere in fila qualche dato e qualche numero rispetto alla filiera del latte per capire come sia complicato mantenere gli allevamenti aperti a fronte del rialzo dei costi. Senza considerare la crisi dei mangimi, che è un problema ulteriore e parallelo anche se pur sempre legato alla guerra e al blocco delle esportazioni nei mercati ucraino e russo. In media in regione un litro di latte viene pagato al produttore dai 37 ai 40 centesimi. Già nell'autunno scorso un tavolo del ministero dell'Agricoltura, che alle prime avvisaglie degli aumeti delle materie prime aveva riunito tutte le parti, aveva fissato in 41 centesimi il prezzo equo da pagare. Accordo, sottolinea Coldiretti, mai rispettato. Nelle settimane precedenti il conflitto l'Ismea (un istituto "terzo" del ministero) aveva aggiornato la cifra a 46 centesimi. «Con la guerra i costi energetici sono ulteriormente aumentati. Ma l'accordo - sottolinea ancora Coldiretti - non viene ancora rispettato. Per questo gli allevatori stanno producendo in perdita e se nulla cambierà saranno costretti a chiudere. Non è possibile che un produttore debba vendere tre litri di latte al prezzo di un caffè». Nei giorni scorsi l'Associazione degli allevatori del Fvg aveva lanciato l'ennesimo allarme: «La fiammata dei costi energetici, dei fertilizzanti e dei mangimi, per altro pure di difficile reperimento, hanno cancellato con un colpo di spugna i tempi del lockdown. Tempi in cui la zootecnia in generale e quella da latte in particolare garantivano le produzioni ricevendo la gratitudine dei consumatori che nel frattempo prendevano d'assalto i supermercati spingendo le vendite della Gdo su del 25%». Da mesi ormai la situazione è gravemente peggiorata. «Il costo medio di produzione del latte, già nel 2021 (dati Ismea) era di 46 cent al litro, con un aumento medio del 7,4% rispetto all'anno precedente, a fronte di un rialzo dei prezzi del latte pagati agli allevatori limitato al solo 2,9%. Già l'anno scorso, il rapporto tra costi di produzione e prezzi di vendita aveva determinato l'annullamento della redditività del settore. Oggi quel rapporto si è ulteriormente deteriorato».

d.l.

I SUPER-RINCARI ENERGETICI E I PREZZI TIRATI METTONO A RISCHIO GRANDI IMPIANTI E STALLE PIÙ PICCOLE

Mafia concentrata in investimenti oltre confine e aziende in crisi

▶L'allarme al trentennale dell'istituzione della Dia a Trieste
«Se gli imprenditori cedono, si mettono un cappio al collo»

IL TRENTENNALE

TRIESTE La mafia non uccide più: investe e sconfina. Al computer sposta somme di denaro enormi senza preoccuparsi delle forze di polizia e varca i confini nazionali. Antonio De Nicolo, procuratore di Trieste, mette in guardia: «È bene che gli investigatori si attrezzino per essere competitivi sia dal punto di vista tecnologico che della capacità di spostamento». È per questo che la cooperazione transnazionale nella lotta alla mafia va migliorata. L'occasione per ribadirlo è stato il convegno sul tema "Criminalità transfrontaliera. Cooperazione di polizia e giudiziaria" organizzato a Trieste in occasione del trentennale dell'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia, che nel capoluogo giuliano ha una delle undici sezioni italiane. «Non bisogna mai sedersi sugli allori e considerare le tappe acquisite - ha continuato De Nicolo riferendosi ai colleghi sloveni e austriaci -. La conoscenza dei rispettivi ordinamenti giuridici e delle capacità operative di ciascuno Stato sono il segreto per riuscire a sconfiggere le forze malavitose all'interno dei rispettivi Paesi. Conoscere gli ordinamenti dei paesi vicini è un dovere per una regione di confine come il Friuli Venezia Giulia».

FRIULI DA PROTEGGERE

Il direttore della Dia, Maurizio Vallone, ha ricordato che l'obiettivo è evitare il radicamento delle mafie in Friuli Venezia Giulia, «dove non hanno mai attecchito e dove le grandi operazioni si sono limitate a colpire insediamenti transitori per soggetti che stavano svolgendo traffici transfrontalieri». L'obiettivo è dunque «colpire ciò che c'è in questo momento di microcriminalità organizzata, i traffici che si svolgono da qui alla frontiera ed evitare che anche qui ci sia un radicamento che poi diventa difficile estirpare». , Sul territorio «l'attenzione è alta», ha aggiunto il prefetto di Trieste, Annunziato Vardè. «È più che mai necessario - ha proseguito - realizzare e sviluppare varie forme di collaborazione con analoghi uffici giudiziari e di polizia di Austria e Slovenia per mettere a punto sinergie di contrasto con la criminalità anche organizzata che si annida all'estero e tenta di infiltrarsi contando di restare impunita in considerazione della complessità del diritto penale internazionale». «Oggi - ha ricordato ancora Vallone - le mafie tentano di inserirsi nel settore economico, negli appalti, avvicinano gli imprenditori che sono in difficoltà a causa della crisi pandemica, e adesso anche a causa della guerra in Ucraina, e cercano di attirarli» con disponibilità di liquidità. «Ma gli imprenditori devono sapere che quando cedono alle lusinghe della mafia è un cappio che si mettono al collo».

OLTRE CONFINE

Secondo il procuratore distrettuale della Procura di Capodistria, Katjusa Poropat, «in Slovenia emergono forme sempre più sofisticate di criminalità organizzata che richiedono agli organi di repressione e alle procure una conoscenza sempre più avanzata e capacità elevate. La criminalità internazionale è sempre più diffusa. Nessun Paese è più in grado di combatterla da solo», visto che «agisce a livello internazionale. La cooperazione internazionale è fondamentale». Tra il 2020 e il 2021 ha quindi affermato il procuratore di Klagenfurt, Joseph Haissl, è «preoccupante l'incremento di circa il 57% delle organizzazioni criminali» registrato in Austria, ma il dato relativo ai casi risolti, «pari a circa l'81%, tranquillizza». Diversi i gruppi che hanno origini estere, ha sottolineato. Per contrastare il fenomeno, anche oltre i confini, «i fascicoli elettronici possono essere un vantaggio».

TRENTENNALE L'inaugurazione della mostra al Teatro Verdi, cui ha fatto seguito il convegno

Commessa in Lituania, Rizzani de Eccher realizzerà un ponte da 1,5 chilometri

IMPRESE

POZZUOLO Nuova commessa per Rizzani de Eccher in Lituania, nell'ambito dell'infrastruttura ferroviaria Rail Baltica. Il colosso friulano realizzerà il ponte ferroviario più lungo delle Repubbliche baltiche. L'obiettivo dichiarato è quello di realizzare un servizio di trasporto per passeggeri e per merci, migliorando così i collegamenti fra la parte settentrionale e centrale dell'Europa.

Il progetto "madre" in cui si innesta questo intervento è Rail Baltica, da completare in dieci anni per costruire una linea di mille chilometri con uno scartamento integrato a quello della rete europea.

Dopo la seconda tranche della gara Ltg Infra ha selezionato il gruppo friulano per costruire il ponte sul fiume Neris, nella regione della capitale Vilnius, vicino a Jonava. La nuova infrastruttura ferroviaria avrà una lunghezza di un chilometro e mezzo. Il gruppo si occuperà anche di installare barriere fonoassorbenti e di ricostruire i sistemi di drenaggio delle acque, dal momento che il ponte attraversa un sito Natura 2000. Grande attenzione alla tutela dell'ambiente: durante la migrazione dei pesci e la deposizione delle uova non verranno effettuati interventi nella zona di protezione del fiume.

Rizzani de Eccher nei prossimi tre anni avrà il ruolo di main contractor del progetto, che pesa per circa 64 milioni di euro. Nel frattempo il colosso friulano è attivo anche in Lettonia, dove dal 2019 sta gestendo il design & build del nuovo complesso della stazione di Riga, di un importante ponte ferroviario sul fiume Daugava, e di argini, in joint venture con Besix e Sia Rere Buve per un importo che raggiunge i 460 milioni di euro.

NELL'AMBITO DEL PROGETTO DI RAIL BALTICA PER LA COSTRUZIONE DI COLLEGAMENTI FERROVIARI

Rail Baltica è un progetto di infrastruttura ferroviaria per collegare Finlandia (tramite traghetto), Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia con una linea ferroviaria a scartamento standard europeo. Intende essere un catalizzatore per la costruzione del corridoio economico nell'Europa nord-orientale. È uno dei progetti prioritari dell'Unione Europea delle Reti transeuropee dei trasporti (TEN-T) e prevede un investimento di 5,8 miliardi di euro.

Collegherà Varsavia, Kaunas, Riga e Tallinn. Il collegamento ferroviario ad alta velocità da Tallinn al confine lituano-polacco dovrebbe essere completato entro il 2026. Negli Stati baltici la tratta sarà di 870 chilometri, con 392 chilometri in Lituania, 265 chilometri in Lettonia e 213 chilometri in Estonia.

Tentato furto in officina Arrestati due uomini

OPERAZIONE

UDINE Sono stati arrestati i due presunti autori del tentativo di furto messo a segno nella notte tra sabato 2 e domenica 3 aprile, nella sede dell'officina Nord Diesel, in via Ferrara, a Tavagnacco. Secondo quanto emerso dalle indagini, i due malviventi, uno di origine slovena e l'altro cittadino bosniaco, volevano rubare le tessere gasolio, cioè la prepagata con cui si paga al distributore, e i telepass. L'allarme era scattato alle ore 3 del mattino di domenica quando è scattato il sistema antifurto presente nel deposito dell'officina, avvertendo il Corpo Vigili notturni. È allora che, visionando le immagini di videosorveglianza, gli operatori hanno individuato due intrusi all'interno della proprietà. Erano intenti ad armeggiare vicino a un camion. A quel punto una seconda pattuglia del Corpo Vigili notturni, arrivata alla concessionaria, ha intimato ai due individui di non tentare la fuga. Una volta arrivati i carabinieri del Nucleo radiomobile di Udine, alla guida del comandante Andrea Riolo, i malviventi sono stati immobilizzati, arrestati e portati al comando dell'Arma. Sul posto le forze dell'ordine hanno trovati attrezzi per scassinare i camion e l'intento sembra fosse proprio quello di impossessarsi delle tessere del gasolio e telepass. La guardia e il proprietario della Nord Diesel si sono presentati alla caserma per verbalizzare l'accaduto. Mentre sul posto è giunta in supporto anche la volante della Questura. I due, accusati di furto aggravato, sono stati trovati in possesso di alcuni documenti che avevano sottratto all'azienda e che sono stati restituiti al proprietario dai carabinieri. Ieri in tribunale a Udine si è celebrato il processo per direttissima. Dal sindaco di Tavagnacco, Moreno Lirutti, è arrivato il plauso all'attività delle forze dell'ordine e alle guardie giurate. A Udine invece la Polizia indaga per identificare il responsabile di un furto di un portafogli. Avvenuto sabato scorso nella zona del parcheggio Magrini. A denunciare il fatto un giovane udinese, il quale ha raccontato agli agenti di essere stato avvicinato da un coetaneo con la scusa di chiedere una sigaretta. Ha approfittato di un attimo di distrazione e gli ha strappato dalla mano il portafogli con dentro 20 euro. Poi è fuggito.

Il tetto va a fuoco a Dignano, quattro famiglie in salvo

L'INTERVENTO

DIGNANO Tanta paura ma fortunatamente nessuna ripercussione fisica per le famiglie residenti in una serie di villette a schiera di Carpacco di Dignano dove nella notte tra domenica 3 e lunedì 4 aprile è divampato un incendio. Le fiamme si sono sprigionate dalla copertura di uno degli edifici, situato in via Rodeano. Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco del comando di Udine con più squadre, assieme ai colleghi volontari di San Daniele. Nel frattempo le quattro famiglie residenti nelle abitazioni si sono messe in salvo, scendendo in strada. Nel cuore della notte i pompieri hanno lavorato a lungo per avere ragione delle fiamme che avevano interessato la copertura in legno e avrebbero potuto propagarsi anche agli stabili attigui. Con l'autoscala i vigili hanno domato il rogo e successivamente hanno messo in sicurezza tutta l'area. Per una famiglia in particolare si è trattato di trovare un altro alloggio temporaneo perché la loro villetta è stata dichiarata inagibile. Danni ingenti stimati in decine di migliaia di euro a causa del fuoco che ha danneggiato sia il tetto sia l'interno di alcuni locali della casa. Per le altre famiglie invece una volta terminate le operazioni di bonifica e verifica della stabilità dei locali, l'emergenza è rientrata ed hanno potuto rientrare nelle loro case. Secondo i primi accertamenti il rogo potrebbe essersi sviluppato a seguito del malfunzionamento di una canna fumaria.

Sul posto per i rilievi anche i carabinieri. Sempre nella serata di domenica i pompieri erano in precedenza intervenuti per un incidente stradale accaduto lungo la strada regionale "Napoleonica", dove un giovane di Morsano di Strada ha perso il controllo della sua moto, nel territorio comunale di Talmassons all'altezza dell'incrocio per Lestizza. Il trentenne ha finito la sua corsa contro il guard rail e nell'impatto ha riportato diverse lesioni. È stato soccorso dal personale sanitario inviato dalla Sores di Palmanova e trasportato all'ospedale di Udine con un'ambulanza. Sul posto anche i Carabinieri, che ora dovranno ricostruire la dinamica del sinistro. Nel pomeriggio di ieri invece altro incidente stradale a San Daniele, lungo la provinciale 5 verso Rodeano. Un'auto è finita dapprima contro un palo e poi ha terminato la sua corsa nel fosso, a lato della strada. Ferito in modo lieve il conducente. Continua infine la caccia al pirata della strada che alle 4.30 di domenica mattina ha investito un ragazzo di 20 anni che stava camminando a piedi lungo via Tavagnacco. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale, in gravi condizioni. A dare l'allarme erano stati alcuni automobilisti. I militari dell'Arma stanno continuando le indagini, servendosi di testimonianze e visionando le immagini, auspicando sempre che il conducente della vettura si presenti spontaneamente per fornire la propria versione dei fatti.

L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO I pompieri sono intervenuti per avere ragione dell'incendio nella località

Boom di violenze contro i sanitari

▶Si è passati da 60 segnalazioni a 106 nel giro di un anno
Il sindacato: «Tensione da Covid, siamo preoccupati»

▶Nell'ultimo biennio cresciuti i risarcimenti per danno biologico
Oltre 6,3 milioni nel 2020 e 5,2 nel 2021. Erano stati 1,9 nel 2017

IL CASO

UDINE Aumentano le segnalazioni di violenze sugli operatori sanitari in AsuFc. Da un anno all'altro, nel pieno dello tsunami Covid, sono passate dalle 60 del 2020 alle 106 del 2021, con un incremento del 76%. Nell'ultimo biennio si sono fatti più consistenti (rispetto all'era pre-pandemia) anche gli importi complessivi dei risarcimenti liquidati ai pazienti per danni biologici. I dati sono allegati alla relazione sulla sicurezza delle cure dell'Azienda. Nel resoconto annuale 2021 del sistema di incident reporting (che consente ai professionisti di comunicare eventi avversi e "near miss") le segnalazioni complessive - comprese quelle degli utenti - sono state 2.069 (in calo rispetto alle 2.617 del 2020), di cui 956, il 46%, hanno richiesto un approfondimento, portando a 366 azioni di miglioramento. In quasi la metà dei 956 casi segnalati (1.114, 47%, contro le 1.110 del 2020) si tratta di cadute. Seguono indicazioni legate all'area assistenza con 278 casi (12%), all'area organizzativa con 260 (11%) e ai diritti del paziente con 218 segnalazioni, il 9% (nel 2020 erano state 328). Nella lista entrano poi le terapie con 180 (8%) e le infrastrutture, con 106 (5%).

IL QUADRO

In un quadro in cui quasi tutte le voci scendono, va quasi al raddoppio invece il dato sulle violenze sugli operatori, che passa da 60 (il 2% delle 2.617 segnalazioni del 2020) a 106 (il 5% del 2021). «L'aumento delle segnalazioni - dice Roberto Cocconi, che guida la Gestione del rischio clinico - può essere legato a due motivi. O per un reale aumento dell'incidenza o perché potrebbe esserci una maggiore consapevolezza dei lavoratori. Dopo la campagna regionale e nazionale forse segnalano di più. Non possiamo dire quindi che ci sia stato un aumento secco di violenze sugli operatori. Sono aumentate le segnalazioni». Che la tensione legata alla pandemia sia stata palpabile, soprattutto nei mesi più duri, è indubbio secondo Afrim Caslli (Nursind Udine), che rileva come il problema di violenze e aggressioni sia «molto sentito dai sanitari, soprattutto da quelli che sono in prima linea, in Pronto soccorso, al 118, ma anche fra gli infermieri che operano sul territorio. Ma non è colpa dei dipendenti se c'è carenza di personale. Chi va in Pronto soccorso e non conosce il sistema, non sa che un codice bianco può aspettare anche 5-6 ore, così se la prende con il primo che vede, l'infermiere del triage». Caslli ricorda il sondaggio di qualche anno fa, che segnalava già allora un incremento significativo di violenze fra gli operatori, ma ora l'aumento è ben più rilevante. «Probabilmente è anche legato al Covid. Siamo preoccupati».

RISARCIMENTI

Negli ultimi due anni sono stati pagati oltre 11 milioni di euro per risarcimenti liquidati in conseguenza di danni biologici subiti dai pazienti, poco meno della metà dei 24 milioni complessivi degli ultimi 5 anni. Nel 2020 sono stati pagati 6,385 milioni e nel 2021 5,245: somme che includono anche risarcimenti per episodi passati relativi ad Aziende ora confluite in AsuFc. Se dal 2020 al 2021 c'è stato un decremento, è da registrare un aumento rispetto all'era pre-Covid (4,6 milioni nel 2019, 1,9 milioni nel 2017).

Camilla De Mori

Gli importi pagati per sinistri a persone

*Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento esclusivamente ai risarcimenti liquidati in conseguenza di danni biologici subiti dai pazienti degli Enti del S.S.R.

	2017	2018	2019	2020	2021
ASU FC				100.000,00 €	182.214,69 €
A.S.U.I. di Udine	120.813,96 €	310.214,00 €	1.298.966,60 €	739.681,16 €	180 588,10 €
AOU Udine	1.020.547,62 €	4.014.191,63 €	3.303.040,67 €	607.387,18 €	2.329 532,57 €
A.A.S. 2 "Bassa Friulana-Isontina (Palmanova/Latisana)				326 229,53 €	239.879,29 €
A.S.S. 3 - Alto Friuli	239.807,76 €	516.653,71 €	-	861.403,98 €	355 976,35 €
A.A.S. 3 - "Alto Friuli-Collinare -Medio Friuli"	26.564,48 €	384.515,18 €	-	1 115 193,15 €	162.813,92 €
A.S.S. 4 - "Friuli Centrale"	329 967 94 €	84.519,40 €	6.905,74 €	365.766,18 €	1.794.283,84 €
A.A.S. 4 "Friuli Centrale"	-	150.320,00 €	-	21.465,00 €	-
A.S.S. 5 - Bassa Friulana	189.266,62 €	469.827,99 €	-	2.247.927,60 €	-
TOTALE	1.926.968,38 €	5.930.241,91 €	4.608.913,01 €	6.385.053,78 €	5.245.288,76 €

L'Ego-Hub

Cgil, Cisl, Nursind e Fials attaccano la Uil: illude sulle fasce ma il problema è il personale

LA POLEMICA

UDINE Scontro al calor bianco fra i sindacati in AsuFc alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali unitarie. Cisl Fp, Fp Cgil, Nursind e Fials, che da oggi saranno "avversari" nell'urna, ieri hanno fatto fronte comune per «fare chiarezza sulle criticità registrate in AsuFc e rispondere alla fuga in avanti della Uil», che ha proclamato l'agitazione e ventilato la possibilità di uno sciopero. La pietra dello scandalo sono state alcune dichiarazioni di Stefano Bressan sulla mancata erogazione delle fasce, ferme da sei anni, che provocherebbe «una perdita media mensile di 80 euro a tutti i dipendenti che ne beneficerebbero». «Le cifre sparate dalla Uil sono volte solo ad illudere i lavoratori», hanno detto Andrea Traunero (Cgil), Nicola Cannarsa (Cisl), Afrim Caslli (Nursind) e Francesco Telaro (Fials). Le 4 sigle hanno fatto i conti: «80 euro al mese per 12 mesi per 7.206 dipendenti fanno più di 6,92 milioni ogni anno. Sono cifre fuori dalla realtà» prima del voto, hanno scritto in un volantino (che Bressan ha stracciato in un video), in cui hanno accusato la Uil di «beceri modi di fare sindacato». Tutti i sindacati vogliono le fasce, ribadiscono, ma, «se tutti ogni anno le avessero si arriverebbe a 6,9 milioni. Una cifra impossibile. Promettere le fasce per tutti vuol dire vendere solo parole ai dipendenti», dice Caslli (Nursind). Traunero (Cgil) ricorda che «non sono fondi di bilancio, ma vengono costituiti anno per anno. La distribuzione avviene con criteri concordati con i sindacati. Tutti saremmo contenti di fare fasce ogni anno, ma non succede da nessuna parte. Tutti quanti le abbiamo chieste, ma con la pandemia e gli straordinari, non si è mai riusciti negli ultimi 2 anni. Nel 2021 i fondi non sono ancora costituiti: parlare di fasce è uno specchietto per le allodole». Per Giuseppe Pennino (Cisl) «mandare messaggi di questo tipo come fa la Uil genera false aspettative. Sia le risorse a disposizione sia le norme non permettono di attribuire le fasce a tutti. Gli accordi hanno criteri selettivi. Adesso l'accordo sulle fasce non c'è ancora. Lo abbiamo chiesto, ma quando si farà non spetteranno a tutti. Ci sono risorse accantonate». Ma non ammontano a 6,92 milioni. «La cifra totale stimata da poter impegnare è di circa 1,5 milioni attualizzati intorno ai due milioni per via dei cessati per un platea potenziale di 2mila su 7.200 dipendenti». Le quattro sigle si sono concentrate sull'emergenza-personale. Massimo Vidotto, segretario Rsu uscente, non senza punzecchiare la Uil («Il loro componente negli ultimi due anni non si è visto») ha ricordato le cifre: rispetto al 2018, al 31 dicembre 2021 si erano persi 369 posti, di cui 286 nel comparto. «Sono 14 milioni di euro all'anno. Questi soldi vanno investiti in benefit per attirare il personale da fuori. Serve a poco dichiarare la volontà di assumere 500 dipendenti, quando poi a fine anno succede il contrario. Le polemiche non servono a risolvere questi problemi. Serve l'impegno fra un'elezione e l'altra». Per ridurre le liste di attesa, hanno detto i 4 sindacati, bisogna «acquisire nuove risorse, partendo dalle 255 persone assunte nel corso dell'emergenza». «L'agitazione e lo sciopero sono l'extrema ratio». Invece, dicono, le trattative proseguiranno il 13 aprile.

«PER DARLE A TUTTI SERVIREBBERO 6,9 MILIONI AGLI ULTIMI INCONTRI SI È PARLATO DI 2 MILIONI PER 2MILA DIPENDENTI SU SETTEMILA»

Bressan (Uil) ha contrattaccato a muso duro: «L'attacco al nostro sindacato su una dichiarazione in senso generico della mancata progressione orizzontale del personale ci sembra quantomeno ridicolo», ha detto. Bressan ha poi ripuntato i fari sull'accordo ponte sulla continuità assistenziale che la Uil non ha siglato e che, dice, «sarà oggetto di denuncia alla Corte dei Conti». Nel mirino il fatto che in quell'intesa siano stati inseriti i soldi destinati ai facenti funzione, «230mila euro per pagare queste figure con la produttività, ovvero fondi di tutti i dipendenti, che dovevano essere destinati ad esempio alle fasce. Nessun'altra azienda in Fvg lo fa». Dalla politica, oltre a Simona Liguori (Cittadini), interviene anche Salvatore Spitaleri (Pd): senza risolvere il nodo personale, dice, «non si abbattono liste d'attesa né servono nuove infrastrutture milionarie. Il personale è stato bistrattato anziché attratto».

C.D.M.

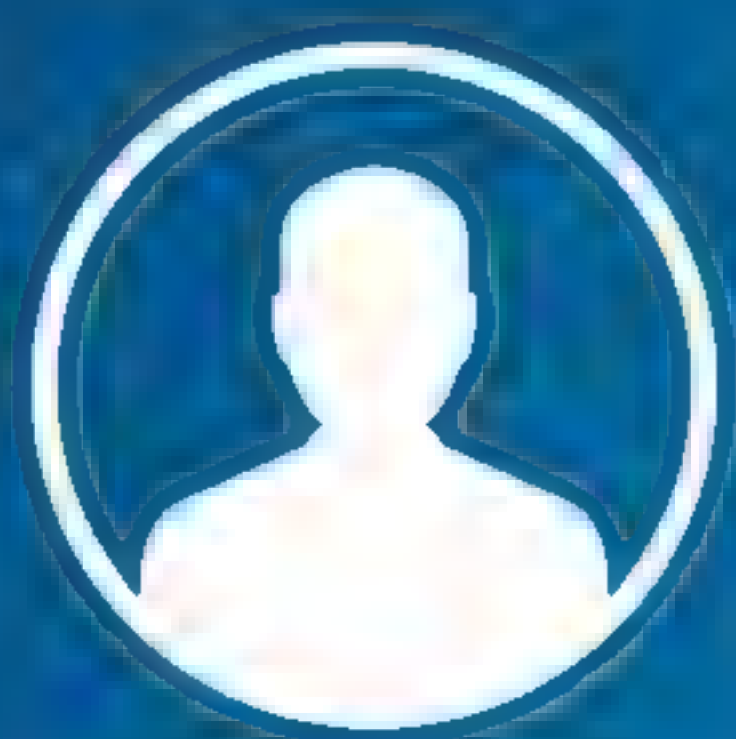
Riapre il collegamento fra Sella Nevea e Bovec

TURISMO

SELLA NEVEA La neve abbondante caduta nelle ultime ore porta con sé ulteriori notizie positive per gli appassionati dello sci che non intendono farsi scappare le ultime discese: da oggi, infatti, riapre il collegamento tra Sella Nevea e Bovec, come ha detto ieri l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Bini. L'unico polo sciistico rimasto aperto in Friuli Venezia Giulia, quello di Sella Nevea appunto, si arricchisce così di un'ulteriore offerta: la sciata transfrontaliera, che sarà praticabile al costo di uno skipass di bassa stagione. Fino al 18 aprile, cioè fino al lunedì dopo Pasqua, «sarà possibile sciare su entrambi i versanti italiano-sloveno con lo stesso skipass – ha aggiunto Bini -. Riparte, quindi il collegamento tra i due Paesi che, nella stagione invernale in corso, per la prima volta, è stato sospeso a seguito di una serie di valutazioni legate alla pandemia e per garantire sicurezza agli sciatori». Due i fattori che hanno consentito di riattivare il collegamento quasi a fine stagione: le rinnovate norme anti Covid e le precipitazioni nevose verificatesi negli ultimi giorni. «L'allentamento delle restrizioni, dal primo aprile scorso, che interessa anche l'accesso agli impianti di risalita, per i quali non è più necessario esibire il green pass – ha spiegato infatti l'assessore - ha permesso di ripristinare la condivisione degli skipass tra i due versanti. La neve di questi ultimi giorni hanno poi fatto sì che le condizioni ottimali per sciare siano garantite ancora per qualche settimana». Gli skipass sono venduti alle casse del polo di Sella Nevea e in quelle di Bovec. Prevista l'emissione di biglietti giornalieri e plurigiornalieri con tariffa di bassa stagione: giornaliero adulti costerà 25 euro, ad esempio, quello per i bambini (2008-2014) 10 euro, mentre quello per 3 ore destinato agli adulti 18 euro. I possessori di CartaNeve e sci@sempre potranno sciare sul versante sloveno senza alcun sovraprezzo. Tutte le tariffe sono consultabili sul sito di PromoTurismo Fvg. Il polo, comunque, non offre solo sci alpino. Proprio PromoTurismo Fvg, infatti, ha garantito «un percorso di scialpinismo in massima sicurezza – ha sottolineato ancora Bini – e ha applicato una scontistica sui prezzi degli skipass per tutta la stagione, incentivando la pratica di discipline alternative allo sci alpino». Attive anche le serate skialp in notturna, dalle 17 alle 21.30, con partenza da piazzale Slovenia.

IL COMPRENSORIO SI ARRICCHISCE DELL'OFFERTA DELLA SCIATA TRANSFRONTALIERA AL COSTO DI UNO SKIPASS

COMPRENSORIO SCIISTICO Un'immagine di Sella Nevea in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Antonella Lanfrit

Mancano autisti, arriva il "patentino" con il contributo

▶La Regione rifinanzia il supporto per chi vuole conseguire la Carta

TRASPORTI

UDINE Per il terzo anno consecutivo, la Regione ha finanziato il contributo per chi vuole conseguire la Carta di qualificazione conducente (Cqc), indispensabile insieme alla patente C o D, per diventare autotrasportatore su strada di merci o viaggiatori. «È una misura molto attesa, anche alla luce della carenza di autisti, sia per l'autotrasporto locale che di conducenti per i mezzi di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano». Lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Graziano Pizzimenti. «Fin dal 2020, il Friuli Venezia Giulia è stata una delle prime Regioni in Italia ad adottare questo canale di finanziamento - ha detto Pizzimenti -. Ogni anno, difatti, è possibile decidere di conseguire la Cqc e, se non già posseduta, anche la necessaria patente C per la guida dei camion o D per gli autobus; e, ancora, contestualmente, ricevere un finanziamento regionale». La cifra stanziata consente di coprire fino al 70% del costo dei corsi a frequenza obbligatoria, organizzati dalle autoscuole, per conseguire la Carta di qualificazione. «Al termine del corso è necessario sottoporsi all'esame di abilitazione presso le sedi della Motorizzazione Civile - ha dettagliato l'assessore alle Infrastrutture -. Il bando approvato per il 2022 ha stanziato nel complesso 200mila euro. A ogni domanda corrisponde una somma massima di 3mila euro, cumulabile con eventuali altri contributi statali Cqc purché, sommati, non superino il 100% della spesa sostenuta». Il bando prevede, inoltre, la priorità nella concessione del contributo ai soggetti disoccupati o inoccupati per i quali, se assunti entro sei mesi come autisti dopo il conseguimento della Cqc da un'impresa di autotrasporti del Friuli Venezia Giulia, il contributo potrà anche arrivare a coprire l'intera spesa sostenuta, con un ulteriore contributo del 30%. «Per diventare autista di mezzi pubblici o autotrasportatore è necessario ottenere questa specifica Qualifica - ha spiegato nel dettaglio l'assessore alle Infrastrutture -. Per effettuare l'esame è necessario seguire un corso di 140 ore a frequenza obbligatoria. La Regione - ha detto infine Pizzimenti - ha ritenuto strategico investire in questo settore e aiutare chi vuole intraprendere la professione. Il bando è aperto a tutti i maggiorenni residenti da almeno cinque anni in Regione ed è già possibile compilare la domanda, esclusivamente on-line sul sito della Regione, fino al 15 giugno. La Carta di qualificazione del conducente dovrà essere conseguita entro e non oltre il 30 aprile 2023».

IL PALAZZO La sede regionale

Ex Piave, si abbattono i vecchi edifici

▶Sono partiti i lavori in via Lumignacco nell'area destinata ad ospitare il secondo bosco urbano udinese

▶L'investimento complessivo previsto è di 3,5 milioni Iniziato il primo lotto: saranno demoliti diversi fabbricati

OPERE

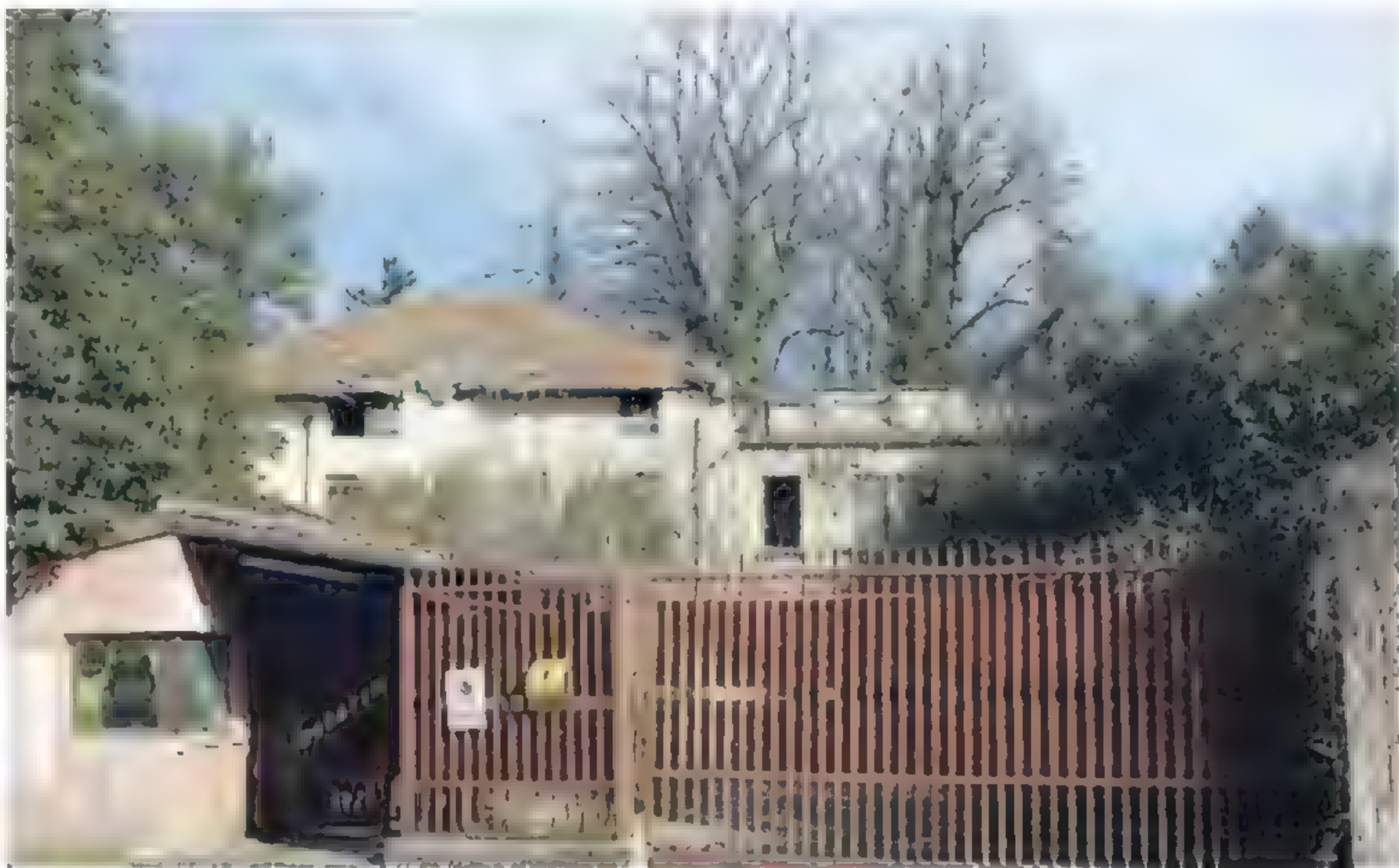
UDINE Giù i vecchi edifici pericolanti, in vista dell'eventuale bonifica e, successivamente, della riqualificazione del sito con la creazione di un nuovo polmone verde in città, per un investimento complessivo di circa 3,5 milioni di euro. Sono iniziati i lavori nel compendio della ex Caserma Piave di via Lumignacco che l'amministrazione Fontanini vuole trasformare nel secondo grande bosco urbano udinese, dopo quello creato a Udine Est. A partire, nei giorni scorsi, è stato il primo lotto dell'intervento che comporterà la demolizione di un blocco consistente di fabbricati. «I lavori rispondono anche a una logica di sicurezza pubblica e decoro – ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini -. Capita che alcune persone senza fissa dimora scavalchino i muri delle palazzine per trascorrere la notte nell'area dell'ex caserma (nel corso degli anni si sono succedute più volte operazioni di sgombero, ndr). Al netto di considerazioni di carattere sociale, ricordo che quei muri sono pericolanti: i lavori per abbatterli servono anche a togliere elementi di potenziale pericolo. Il quadro economico del primo lotto dei lavori è di 780mila euro, l'opera dovrebbe essere portata a termine in 120 giorni». Ad aggiudicarsi l'appalto è stata la Natison Scavi srl di San Giovanni al Natisone, con un ribasso del 28,94 per cento sull'importo a base di gara (passato, per i soli lavori, da 470 mila a circa 334 mila euro). Una volta demolite le strutture fatiscenti e pericolose, è prevista l'eventuale bonifica nel caso in cui venissero individuati siti inquinati. L'ex compendio militare diventerà poi un'area verde boschiva da 5,3 ettari di superficie.

«CAPITA CHE I SENZATETTO SCAVALCHINO I MURI PER TROVARE UN RICOVERO MA QUEI MANUFATTI SONO PERICOLANTI ORA METTIAMO IN SICUREZZA»

L'ASSESSORE

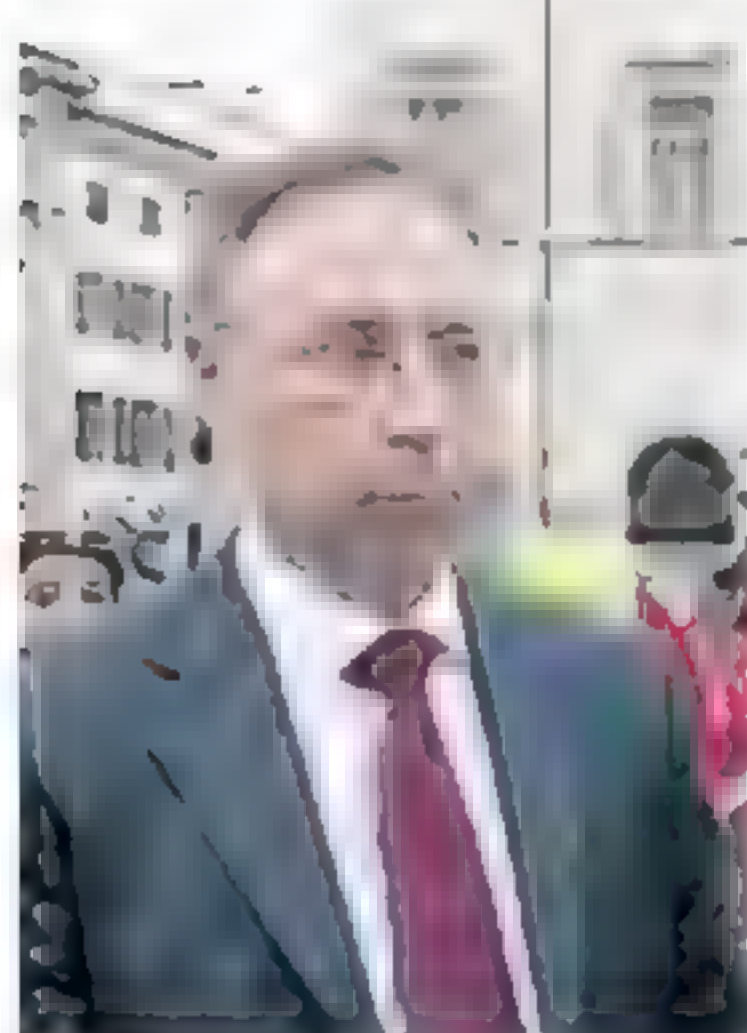
«Il secondo lotto vale 2,6 milioni di euro e consiste nel completamento del bosco urbano, oltre che nella definitiva demolizione degli edifici – ha continuato Michelini -. Questi lavori, attesi da anni a Udine, consentiranno di togliere dal volto della città vecchi ruderi per sostituirli con un'area verde a disposizione della comunità. Nel complesso, parliamo di un'opera da circa tre milioni e mezzo di euro». Negli anni sono stati ipotizzati diversi interventi di recupero dell'area da 22 mila metri quadrati (limitrofa tra l'altro all'ex Safau): durante la prima amministrazione Honsell, era stato siglato un protocollo, assieme all'allora Ass 4 e alla Fondazione Morpurgo Hoffmann, per recuperare il sito e localizzarvi l'hospice, una Rsa (possibilità poi scartata per gli eccessivi costi di bonifica) e il Distretto socio-sanitario; un piano che poi sulla carta si è ampliato fino ad arrivare, nel 2018, a ipotizzare una vera e propria "cittadella della salute", con un altro accordo firmato tra Comune, Regione e l'allora Asuiud, per la realizzazione di un polo sanitario tra gli 8 e i 12 mila metri quadrati di sviluppo, che avrebbe accolto Distretto, Dipartimento di Prevenzione e dei servizi sociali. L'idea, però, non si è mai concretizzata.

La maggioranza di centrodestra ha quindi modificato completamente la destinazione del sito, optando per trasformarlo in un bosco urbano sulla scia di quanto fatto nell'area del Quartiere Aurora, nei pressi della cascina Mauroner, dove, su un terreno di oltre tremila metri quadrati, sono state messe a dimora 1360 piante di differenti specie arboree autoctone: a regime, questo primo bosco urbano permetterà di assorbire fino a 148 tonnellate di anidride carbonica in 20 anni e fino a 399 chilogrammi di Pm10 all'anno. La creazione di grandi polmoni verdi in città (con l'aiuto di privati) è un progetto voluto fortemente dal sindaco Pietro Fontanini, che li considera, sulla scia delle linee guida europee, uno strumento per ridurre le emissioni di anidride carbonica, con un miglioramento della qualità dell'aria e quindi della vita, ma anche un fattore positivo per la vivibilità della città.

Alessia Pilotto

AREA DISMESSA L'ex caserma Piave è destinata ad ospitare il secondo grande bosco urbano del capoluogo friulano

Tempio crematorio, al via a San Vito quattro interventi sull'impianto

LAVORI

UDINE In attesa del nuovo impianto, bloccato per ora al Consiglio di Stato, il Comune è costretto a investire altri soldi per la manutenzione straordinaria del tempio crematorio attuale, quello che si trova al cimitero di San Vito e la cui costruzione risale al 1991. Si tratta, per ora, di 105 mila euro suddivisi su quattro interventi diversi: il primo è la realizzazione dell'impianto di raffrescamento, che ammonta a circa 32 mila e 330 euro. Allo stesso tempo, è necessario rifare anche l'impianto di rilevazione dei gas, per altri 17 mila e 500 euro circa. Altri 11 mila euro andranno per la sostituzione del bruciatore primario dell'impianto cui si aggiungono quasi 23 mila euro per l'ultimo lavoro che si è reso necessario, ossia la sostituzione delle maniche filtranti (le canne fumarie). E difficilmente, data la vecchiaia dell'impianto, le cose andranno migliorando nei prossimi anni. Alle spese di manutenzione, inoltre, si aggiungono quelle di gestione: nel 2020, Palazzo D'Aronco aveva pubblicato la gara per trovare un privato interessato, per un importo a base d'asta di 690 mila euro, fino al 2023. Bisogna però vedere se per allora sarà realizzato il nuovo impianto che troverà sede al cimitero di Paderno. Come detto, la gara per individuare il privato che deve realizzarlo e gestirlo per i prossimi 30 anni è stata impugnata da uno dei raggruppamenti temporanei di imprese che vi avevano partecipato e che è stato escluso, ossia quello che vedeva come mandataria la Altair Funeral di Bologna: secondo la commissione valutatrice, la Rti non avrebbe avuto alcuni requisiti previsti dal bando; al contrario, secondo la società, sarebbe sufficiente che questi requisiti vengano rispettati dal raggruppamento nel suo complesso e non per forza dalle singole imprese che lo compongono. La Altair si è quindi prima rivolta al Tar del Friuli Venezia Giulia, perdendo il ricorso, e poi al Consiglio di Stato che si esprimerà il 29 settembre. Questo, però, si traduce nel fatto che la gara è congelata fino ad allora e quindi si allungheranno i tempi per la partenza dell'opera. Il nuovo impianto, deciso perché sempre più persone chiedono la cremazione (a Udine ne vengono fatte tra le 1200 e le 1300 l'anno), avrà due linee a basse emissioni (quello di San Vito ne ha solo una) e sarà costruito a Paderno (per sfruttare la già esistente sala del commiato) in project financing: a realizzarlo sarà un privato per un costo stimato di 3,1 milioni di euro, che poi lo gestirà per 30 anni (il valore della concessione è stato valutato sui 28,9 milioni di euro), al termine dei quali tornerà di proprietà del Comune.

CAMPOSANTO Il cimitero

IN TOTALE SARANNO NECESSARI OLTRE 105MILA EURO LA NUOVA STRUTTURA È ANCORA BLOCCATA PER IL CONTENZIOSO

Al.Pi.

Sport Udinese

COSÌ A UDINESE TV
Dalle pillole di fairplay al basket a Nordest

Non solo sport nella programmazione odierna di Udinese Tv. Alle 20.45 e alle 22.15 riflettori accesi sull'attualità con "Pillole di fairplay", a cura di Francesco Pezzella. Alle 21 "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo (nella foto), con il focus sulle imprese dell'Old Wild West Apu in serie A2.

SCATENATO Il portoghese Beto torna a centrocampo dopo avere "punito" i cagliaritani

IL "TORNADO BETO" TRA GOL E MILIONI

Il portoghese "imita" il connazionale Ronaldo e la sua quotazione sul mercato cresce ancora

È già arrivato a quota 11 reti: con Deulofeu forma una coppia che può entrare nella storia

L'UOMO DEL GIORNO

Il "Tornado Beto" ha provocato danni ingenti in casa cagliaritana. La squadra di Mazzarri si era preparata per opporsi al prevedibile assalto dei bianconeri, ma non pensava di trovarsi di fronte un attaccante così potente, travolgente e impossibile da marcare. Del resto la sua "fame" durava dal 9 gennaio, ossia dal gol segnato all'Atalanta nel 2-6 del "martirio" post Covid. Da tempo l'Udinese davanti non disponeva di un bomber di razza, com'è oggi "certificato" Beto in modo unanime, già a quota 11 centri. Gli stessi che Thereau aveva firmato nell'intero campionato 2015-16, segnalandosi come il più prolifico dei bianconeri. L'anno dopo il francese aveva chiuso a 12, come Lasagna nel 2017-18. Nella stagione successiva De Paul, con sole 7 reti, si era aggiudicato lo scettro di miglior bomber, come un anno fa con 9. Nel 2019-20 era stato Lasagna a segnare più di tutti: 10 reti. Ora il "tornado" vuole fare altre vittime. Sta bene, è caricato a mille e fa affidamento su una squadra al top. Insomma, il portoghese può salire ai piani alti della classifica cannonieri.

COME OSIMHEN

Contro il Cagliari è stato protagonista di una prestazione notevole per come ha aggredito l'avversario, sfruttato gli spazi e garantito continuità di rendimento. Ovviamente per aver firmato una tripletta, ma anche per aver sfiorato in altre due occasioni il bersaglio grosso. Questo Beto non ha nulla da invidiare al napoletano Osimhen, al quale viene accostato da parte della critica. I due hanno in comune la facilità di corsa, il cambio di marcia, la potenza e il fiuto del gol. L'Udinese dunque è in una botte di ferro. Ma lo era sin dalle prime uscite del portoghese, sul quale c'è l'interesse di tanti club (non soltanto italiani), che potrebbe trasformarsi in corte serrata. Di certo i Pozzo non hanno interesse a privarsi subito di questo giocatore, ben consapevoli che ha ampi margini di miglioramento. Per il sito specializzato Transfermarkt già a dicembre valeva 10 milioni di euro (dai 7 iniziali), per la società friulana decisamente di più. Sembra destinato a trasformarsi in una macchina da gol, come era stato Di Natale, condottiero dei bianconeri per 12 anni. Con lui la squadra potrebbe tornare nell'area "nobile" della classifica, come quelle di Spalletti e Guidolin. L'assenza del "gemello" Deulofeu non si è avvertita, perché chi lo ha rimpiazzato, Success è stato determinante in almeno due dei 5 centri. Beto e il catalano hanno le possibilità di segnare altri 10 gol, per entrare nei migliori binomi offensivi della storia dell'Udinese. Se dovessero farcela, la squadra potrebbe anche insidiare la nona posizione.

CURIOSITÀ

Beto è il quarto portoghese in serie A a segnare almeno 10 reti in una stagione dopo Rui Costa, Cristiano Ronaldo e Rui Barros. È anche il secondo lusitano a realizzare più di 10 gol in un singolo campionato nell'era dei 3 punti, dopo Cristiano Ronaldo. E la squadra? È stata protagonista di una splendida prova: al di là del bomber, è emerso il collettivo. L'Udinese ha messo in vetrina un calcio che ora sviluppa a memoria e i 5 acuti nascono dai progressi fatti. I bianconeri non segnavano 5 volte in 90' dal 4 maggio 2014: 5-3 al Livorno. L'ultimo 5-1 risaliva al 13 maggio 2005 a Palermo, guardacaso anche allora con una tripletta (Di Michele). In precedenza aveva vinto con lo stesso risultato il 21 ottobre 2001 a Bergamo; il 20 febbraio 2000 in casa contro il Bari; il primo dicembre 1985, sempre al "Friuli", con il Verona; l'11 marzo 1962 al "Moretti" con il Lecco (tripletta di Rozzoni); il 24 febbraio 1957 contro il Genoa e il 27 gennaio dello stesso anno in casa con il Torino. Va dato merito a Cioffi di avere toccato i tasti giusti a livello mentale, tecnico e tattico per ottenere dai suoi il 100%. Troppe volte l'Udinese era stata criticata e con essa i Pozzo. In realtà il presente dimostra che è un complesso forte, bello e concreto. I giocatori portati in Friuli dalla proprietà garantiscono un finale di torneo in discesa, e soprattutto un futuro ancora migliore.

Guido Gomirato

ANCHE SUCCESS È STATO DETERMINANTE CON DUE ASSIST. DA OTTO ANNI LA SQUADRA NON SEGNAVA 5 VOLTE: "VITTIMA" IL LIVORNO

Amacord Natali, corazziere da Champions

ACCADDE OGGI

Il 5 aprile 1979 a Bergamo nasce Cesare Natali, difensore centrale dell'Udinese dal 2005 al 2007. Il "Corazziere" lombardo ha indossato la maglia bianconera in 52 incontri di campionato, segnando una rete. Vanta anche 6 presenze in Coppa Italia e un gol segnato e 5 gettoni in campo europeo, firmando la preziosissima rete in occasione del match di ritorno dei playoff di Champions League contro lo Sporting Lisbona, disputato al "Friuli" il 23 agosto 2005, vinto dai bianconeri allenati da Cosmi per 3-2. L'Udinese si era aggiudicata anche la sfida dell'andata a Lisbona per 1-0. Natali, cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta, nel 1998-99 era stato prestato al Lecco. Rientrato nel club nerazzurro, senza però mai essere utilizzato, nel gennaio del 2000 viene "parcheggiato" nel Monza. Quindi un ulteriore ritorno all'Atalanta, disputando i tre stagioni 34 incontri di campionato, segnando una rete. La sua carriera è poi proseguita nel Bologna e nuovamente nell'Atalanta, segnalandosi nel 2004-05 come uno dei migliori difensori centrali della serie A, in particolare per l'abilità nel gioco aereo. Con l'undici orobico retrocesso in B cambia aria e accetta l'offerta dell'Udinese, dove rimane per due stagioni. Nel 2007 è a Torino con i granata, dove resta per un altro biennio. Quindi gioca con la Fiorentina (altre tre stagioni), si trasferisce al Bologna e chiude la carriera nel Sassuolo. È stato anche, dal 2018 al settembre 2020, coordinatore e consulente delle squadre giovanili dell'Udinese.

G.G.

Parla il bomber: «Mia mamma mi ha chiamato, era impazzita»

IL PROTAGONISTA

È stato un Beto-show quello di domenica pomeriggio contro il Cagliari; uno spettacolo dalla coda lunga, fatta di celebrazioni per rinascita di un bomber. Ha sudato, attendendo il suo momento, e garantendo a Cioffi in un incontro privato di avere tanta voglia. Eccola lì; la gioia è esplosa con la prima tripletta della sua carriera. E povero Cagno. Povero Cagliari, travolto dall'impeto del numero 9 bianconero, ospite eccellente di Udinese Tv. «Ho dormito poco, ho rivisto i gol - ammette Beto -. Ho ricevuto tanti messaggi. Il momento più bello è stato quello della telefonata di mia mamma, è stata la prima a chiamarmi. Era impazzita, mi guarda sempre. Volevamo quella vittoria, abbiamo vinto bene, abbiamo fatto una partita di alto livello. Preso il primo gol non abbiamo abbassato la testa e abbiamo meritato». Particolarmente importante il primo gol, sotto la Curva Nord, da cui ha ricevuto un abbraccio di sincera riconoscenza. «Sono andato sotto la Curva perché i tifosi non si sono mai dimenticati di me - dice -. Mi hanno sempre appoggiato, mi hanno sempre dato forza e io volevo condividere con loro la gioia dei miei gol. Ammetto che ho avuto tre settimane difficili - svela - perché pensavo di dover segnare, ma ho parlato con il Tucu, il mister, Nestorovski e Tolgay. Mi hanno detto che devo pensare a fare il mio gioco, non a segnare». E poi sfata un tabù, ammettendo che «il Covid non ha influito molto, in realtà. Solo nella settimana con l'Atalanta, ma non era colpa del virus. Non ho avuto problemi sotto quel punto di vista».

Beto sorride. D'altronde è inevitabile, lo ha sempre fatto. «A Udine mi sento veramente a casa. Nei giorni liberi mi piace rimanere qui in città, sono tutti simpatici. Io passeggio in centro, non vado molto in giro. I miei compagni mi dicono che sono un vecchio - ride -, ma per me va bene. Cucino, anche se non sono uno chef, ma faccio carne, pasta, riso, un po' tutto. Vado a casa e dormo. Mi sveglio e gioco alla Playstation con i miei amici del Portogallo. Poi cucino e sto tranquillo a casa». Il secondo gol personale è frutto del grande lavoro fatto dopo alcuni errori. «Dopo allenamento provo a fare 15 minuti sempre. Non calcio molto, ma ho bisogno più di lavorare sulla tecnica - ammette -. Il mister vuole profondità, non vuole che io vada incontro». Sa bene cosa vuole dalla vita Beto, che si gode Udine ma guarda anche oltre. «Io voglio giocare in Champions League. Sappiamo che quello è il massimo livello. L'Udinese è a un buon livello. Poi ci sono Roma, Lazio, Milan: io voglio quel livello. Voglio arrivare in alto ma so che mi serve tempo». Beto in questo periodo ha giocato con tutti i colleghi di reparto, ognuno con le sue peculiarità. «Se gioco con Deulofeu devo giocare in un modo, con Pussetto in un altro, con Success ancora diverso. L'importante è essere connesso, poi alla fine mi trovo bene con tutti». Beto strizza l'occhio poi alla Premier League, per lui miglior campionato (sicuramente più competitivo), superiore alla Liga in cui «ci sono solo tre squadre importanti». Adesso c'è voglia di stare bene e andare avanti così. «Il mio obiettivo fino al termine della stagione è stare bene fisicamente. Come squadra dobbiamo fare di più perché siamo praticamente salvi, ma siamo più forti di dove stiamo. A pranzo avevo detto a Success che dovevamo vincere con il Cagliari, con tutto il rispetto per loro. E lo abbiamo fatto bene».

Ste.Gio.

COSÌ A UDINESE TV: «HO ABBRACCIATO I TIFOSI IN CURVA PERCHÉ NON SI SONO MAI DIMENTICATI DI ME SOGNO LA CHAMPIONS»

TRIS Norberto Beto

LA PRIMAVERA VUOLE I PLAYOFF DUE GARE-VERITÀ

Prima il Brescia, poi la Cremonese: è una settimana cruciale. I tre "tenori" Basha, Pafundi e Ianesi guideranno il gruppo bianconero verso il sogno promozione. In vetta c'è il Monza

MISTER Jani Sturm guida la Primavera bianconera

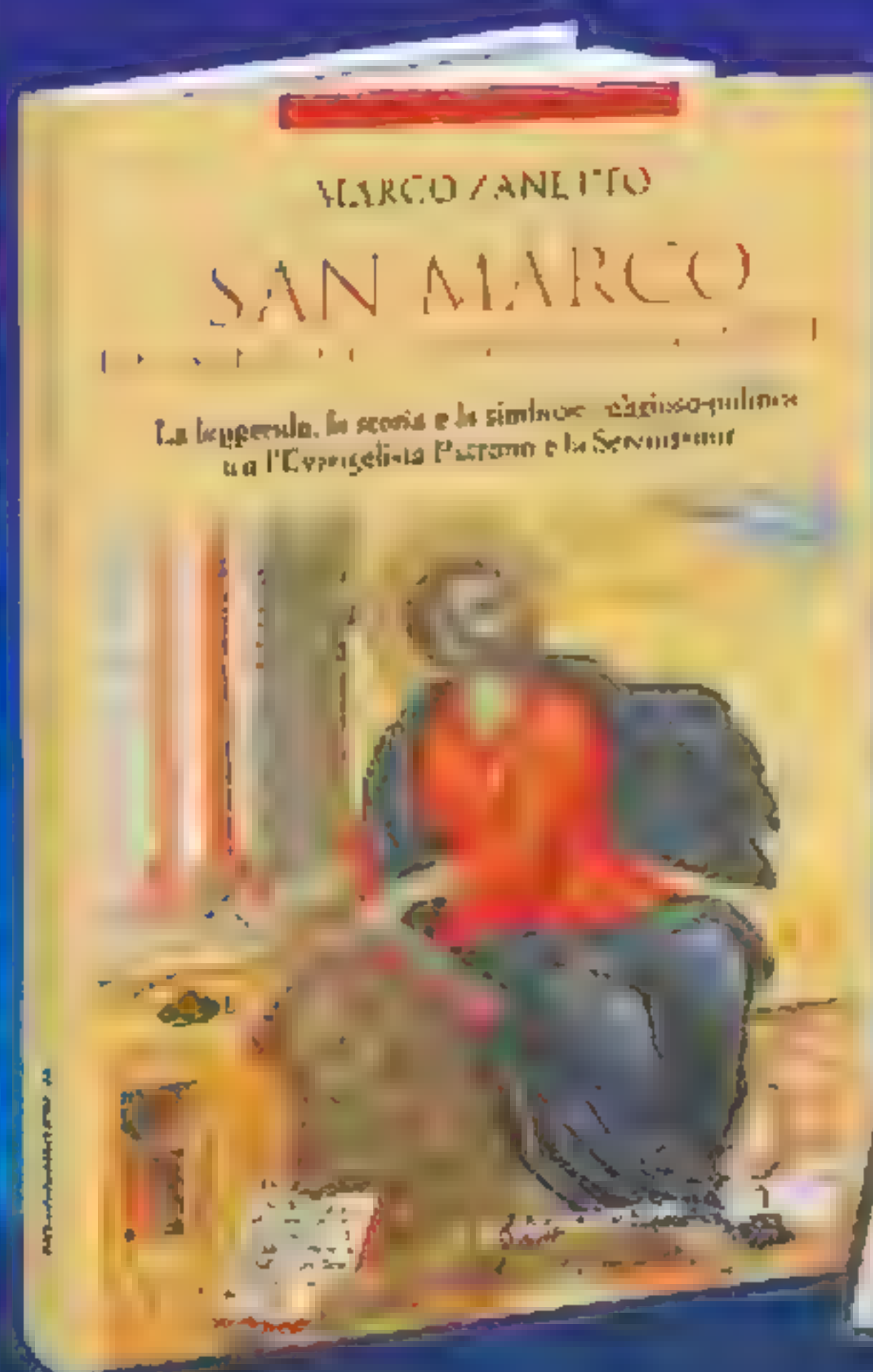
I GIOVANI

È un momento decisivo per la stagione dell'Udinese "baby", che nelle prossime sfide alimenterà i sogni di centrare una promozione in Primavera 1, un campionato dove la squadra bianconera merita abbondantemente di stare e di restare. La partenza ad handicap del 2022 ha messo in difficoltà i piani di promozione diretta, anche se ora le lunghezze di distanza dalla vetta sono soltanto 5, visto che Monza è a quota 43, mentre l'Udinese insegue con 38. Il problema è che ci sono ben tre squadre in mezzo a rendere il "traffico" elevato nelle zone più alte della classifica. Jani Sturm e la dirigenza avevano indicato la via per sperare in un colpaccio, ed era quella di fare 9 punti nella settimana terribile che si sta profilando di fronte a Ianesi e compagni. Più facile a dirsi che a farsi, ma intanto i giovani bianconeri hanno iniziato il trittico di gare alla grande. Contro il Parma c'è stato un pirotecnico 4-2 in favore dell'Udinese, abile a ribaltare una situazione scomodissima con grande grinta e cuore. I gialloblù erano arrivati al campo di Udine (il "Renzi Capocasale") forti di un primato in classifica ben costruito, ma si sono scontrati con la forza dirompente della squadra di Sturm, che non è mai uscita di gara ed è stata portata alla vittoria dai suoi talenti più importanti: Basha, Pafundi e Ianesi.

LA CARICA GIUSTA PUÒ ARRIVARE DAL SUCCESSO IN RIMONTA SULL'EX CAPOLISTA EMILIANA

TRIS DI CAMPIONI

Salah Basha si è confermato una punta prolifica anche contro il Parma, e si è avvicinato con il suo gol alla doppia cifra in campionato. Ha sfruttato tutte le sue doti di attaccante polivalente, bravo a concludere ma anche a far salire la squadra con sponde intelligenti. Simone Pafundi è il nuovo che avanza, e non è certo un caso che le migliori prestazioni bianconere siano arrivate in sua presenza. Il talentuoso numero 10 sa trasformare spesso in oro quello che tocca. Lo staff dei friulani deve essere bravo a gestire al meglio le sue energie dal momento che, dopo aver firmato il suo primo contratto da professionista, il classe 2006 si sta allenando spesso e volentieri anche con la prima squadra. Il trio dell'Udinese si chiude poi con Simone Ianesi, attaccante esterno dal fiuto del gol implacabile, com'è dimostrato dai 13 gol realizzati finora in campionato. Un bottino che lo ha portato in vetta alla classifica marcatori del girone A del torneo Primavera 2, seguito da Ferraris del Monza, Marconi del Parma e De Vries del Venezia. La doppietta contro il Parma ha fatto volare l'Udinese insieme al suo nome in vetta alla classifica dei migliori bomber.

GIOIELLO Il giovane Simone Pafundi in dribbling

CALENDARIO

Il 4-2 rifilato al Parma, come detto, ha aperto alla grande la settimana dell'Udinese, impegnata già nuovamente domani sul campo del Brescia, altra squadra che è una diretta concorrente ai posti al sole. Il Brescia è terzo a tre punti dai bianconeri e nel recupero in arrivo l'Udinese può acciuffarla in classifica. Da lì la squadra di Sturm si sposterà a Cremona, dove arriverà la terza gara della settimana, e la seconda trasferta consecutiva in Lombardia, contro la Cremonese. Al momento i grigiorossi si trovano un punto sopra l'Udinese, ma con una gara in più rispetto ai friulani. Dopo queste montagne russe si vedrà quale posizione occuperà l'Udinese, in vista delle ultime due gare, che potranno sancire o meno l'ingresso dei bianconeri ai prossimi playoff per salire in Primavera 1. O magari anche per salire direttamente (difficile, ma non impossibile). Gli ultimi due turni del calendario prevedono infatti Alessandria e Reggiana. I piemontesi saranno affrontati in casa per vendicare il maledetto 2-0 sul campo gelato dell'andata. Infine si andrà a Reggio Emilia, contro l'ultima forza del campionato (una sola vittoria e 61 gol subiti), e lì il risultato possibile sarà uno solo.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Settebello del Naonis Futsal a Grado

Nella serie C regionale di calcio a 5 il Naonis Futsal appare lanciato verso i playoff. I ragazzi del tecnico Bovolenta hanno battuto con un netto esterno 7-1 il Cronos, nel palazzetto di Grado. Reti di Moras (2), Shkalla, Naibo, Duque e Picari, esordiente proveniente dalla formazione Under 21 pordenonese.

NEROVERDI IN CAMPO PER L'ONORE E LA MAGLIA

Alle 19 al Teghil arriva il Frosinone, come ai tempi della storica semifinale per la serie A. Tedino: «Mi aspetto una partita coraggiosa»

CALCIO B

L'arrivo del Frosinone al "Teghil", oggi alle 19, riporta inevitabilmente alla memoria la supersfida di semifinale fra le due compagini nei playoff per la promozione in serie A della stagione 2019-20. I ramarri, allora guidati da Attilio Tesser, s'imposero nel match d'andata allo "Stirpe" (0-1) sulla formazione del campione del mondo Alessandro Nesta. Uno splendido gol di Luca Tremolada regalò al popolo neroverde la splendida illusione di poter vedere i ramarri nella massima divisione. Un'illusione svanita nel ritorno, al "Rocco" di Trieste, quando i ciociari vinsero 2-0 in virtù dei centri di Ciano e Novakovich, guadagnandosi l'accesso alla finalissima poi persa con lo Spezia. Altri tempi, altre storie. Oggi i ciociari, guidati da un altro campione del mondo come Fabio Grosso, si presentano a Lignano al limite basso della zona playoff a quota 51. Il Pordenone è desolatamente ultimo con soli 14 punti e ben poche speranze di agganciare la zona playout, 10 lunghezze sopra. Difficile pensare che ci sia effettivamente tanta differenza fra le due compagini, visto che il match d'andata disputato in Ciociaria il 27 novembre dell'anno scorso, con Bruno Tedino già sulla panca neroverde, si concluse sul 2-2. In gol andò subito Barison (3'). Ribaltò poi il risultato Charpentier con una doppietta (29' e 50'). Il pareggio arrivò all'86' grazie a Nicolò Cambiaghi. Auspicabilmente il nazionale azzurro Under 21 saprà lasciare il suo segno anche oggi. Importante però sarà anche la fase difensiva, dove sarà sicuramente protagonista l'altro azzurrino Christian Dalle Mura, magari fermando proprio quel Novakovich che contribuì a eliminare i ramarri dai playoff.

SCATTO D'ORGOGLIO

Bruno Tedino evita ora di parlare di salvezza, ma non rinuncia a incitare i suoi ragazzi. «Ad Ascoli – ammette – abbiamo fatto un piccolo passo indietro rispetto alle nostre solite prestazioni. Ora mi aspetto da tutti una reazione forte e una partita disputata con coraggio e tanta voglia di vincere. Lo dobbiamo ai nostri tifosi, alla società e pure a noi stessi. Certo non sarà una gara facile, perché il Frosinone è un'ottima squadra, guidata da un ottimo allenatore. Ed è il "prodotto" di un'ottima società». Difficile stabilire alla vigilia quali saranno i primi 11, anche perché la seduta di rifinitura si svolgerà solo questa mattina. Possibile però che comincino Bindi fra i pali; Zammarini, Bassoli, Dalle Mura e Anastasio in difesa; Gavazzi, Torrasi e Lovisa a centrocampo; Cambiaghi sulla trequarti; Butic e Di Serio in prima linea. Fabio Grosso dovrà rinunciare a Zampano e Gatti. Potrebbero quindi scendere inizialmente in campo Minelli; Oyono, Barisic, Szyminski, Brighenti (D'Elia); Boloca, Ricci, Rodhen; Ciano (Canotto), Novakovich e Zerbin. Arbitrerà Marco Serra, della sezione di Torino, coadiuvato dagli assistenti Preti e Vigile. Quarto uomo Lovison, con Ayroldi e Rossi al Var.

CENTRO RACCOLTA

Per favorire l'accesso dei tifosi la società ha praticato una scontistica speciale. Lo scopo non è solo quello di far sentire l'incitamento del popolo neroverde alla squadra, ma pure quello di favorire la raccolta di medicinali e alimenti da inviare alla popolazione ucraina. Vicino alla biglietteria la società ha attivato uno dei Centri di raccolta voluti dalla Lega B.

Dario Perosa

BALUARDO Christian Dalle Mura, in crescita continua (Foto LaPresse)

Così in campo

Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro **ore** 19.00

PORDENONE **All.:** Tedino 4-3-1-2

Bindi; Anastasio, Dalle Mura, Bassoli, Zammarini; Lovisa, Torrasi, Gavazzi; Cambiaghi; Di Serio, Butic

A disposizione
Fasolino, Barison, El Kaouakibi, Deli, Onisa, Pellegrini, Sabbione, Sylla, Mensah, Stefani, Vokic, Candellone

FROSINONE **All.:** Grosso 4-3-3

Minelli; Oyono, Barisic, Szyminski, Brighenti; Boloca, Ricci, Rodhen; Ciano, Novakovich, Zerbin

A disposizione
Marcianò, Palmisani, D'Elia, Maestrelli, Cotali, Lulic, Bozic, Haoudi, Tribuzzi, Manzari

Calcio Promozione

Il Casarsa cambia: da Colussi a Brait

Cambio al vertice del Casarsa. Dopo 15 anni di presidenza di Claudio Colussi, sarà Andrea Brait a prendere le redini della società gialloverde che milita in Promozione. Un passaggio di testimone ufficializzato durante il Consiglio di ieri sera. Brait, ex centrocampista 49enne, già vicepresidente, è figlio di Giancarlo, il compianto presidente che ha guidato il club per oltre 30 anni. Consulente del lavoro, è sempre rimasto legato al mondo del calcio. Il 67enne Claudio Colussi lascia perché si prepara a correre per il ruolo di sindaco alle elezioni del 12 giugno, dopo aver già guidato il Comune dal 1998 al 2007.

C.M.

Azzanese top Il Valvasone è la sorpresa

CALCIO DILETTANTI

Settima tappa del tour di ritorno con "pesce d'aprile" posticipato in Promozione e Seconda categoria. Battute a sorpresa le leader, a eccezione dell'Azzanese (Prima categoria) che corre come un treno. In Promozione il Maniago Vajont (47) cade per la prima volta tra le mura amiche. "Colpa" del Casarsa di Stefano Dorigo (40), che si trasforma in bestia nera: 2-0 esterno dopo il 2-2 dell'andata. Del capitombolo non approfittano però né il Prata Falchi (41) né la Sacilese (38), dividendo la posta nel confronto diretto. Il Casarsa (terzo) stacca così i biancorossi del Livenza, ex condomini). Pari pure per il Corva (37), mentre continua la corsa il Torre di Michele Giordano (35). Alla settima d'andata i viola avevano 6 punti, con 2 vittorie e 5 rovesci nella tabella di marcia. Oggi le vittorie sono 10, 6 i pareggi e 7 i capitomboli. In Prima, tutto come da copione: l'Azzanese è un rullo (56). Superando l'Unione Smt, avversaria diretta per un posto al sole, allunga a 13 la distanza. Aggancia la piazza d'onore il Calcio Bannia, ora condomino degli alfieri di Lestans (43). Non perdono terreno Virtus Roveredo (42) e Vallenoncello (40). Salta il fattore campo: 2 gli exploit interni, 3 esterni e altrettanti i pareggi.

Nel girone A di Seconda copertina per il Valvasone Asm, ancora con il dirigente Paolo Cinausero a fungere da mister. Seconda vittoria di fila, con lo "scalpo" della capolista Cordenonese 3S. Vendicata la cinquina dell'andata e rivoluzionata la classifica. Ora al comando i cordenonesi (49) sono stati agganciati da Montereale (tornato alla vittoria dopo 3 pareggi) e Ramuscellese, che ha dalla sua il miglior attacco (57).

C.T.

Eccellenza, in 180' può succedere di tutto De Agostini: «Dietro "balliamo" in otto»

BOMBER Alessio Corvaglia della Spal Cordovado esulta dopo un gol: sta vivendo una nuova giovinezza

CALCIO ECCELLENZA

Mancano 180' al termine della stagione "regolare" e i conti ancora non tornano. Tanto meno sono chiusi. Davanti il Chions probabilmente sistemerà a Codroipo la questione del primo posto, avendo poi ancora un turno di franchigia. Dietro ci sono due pordenonesi che stanno peggio delle altre e si pigliano 4 gol a testa. Fiume-Bannia e Fontanafredda chiedono aiuto a Tamai e Chions, prossimi contendenti del Rive Flaibano, ultimo, per evitare quanto meno la retrocessione diretta. In salute la Spal Cordovado, salita sul secondo gradino anche per merito di un Tamai in risalita, capace di fermare il Tricesimo. Scalata da record, quella giallorossa, con i gol di Alessio Corvaglia.

MANCA UN PUNTO

Con 5 lunghezze di vantaggio il Chions arriva al finale con il fiatone. Non lo lascia respirare nemmeno la Sanvitese, imponendogli il pari e obbligando i gialloblù di Barbieri ad assicurarsi il primato (molto probabilmente) solo alla penultima. Dopo 5 passi avanti compiuti nei 6 recenti incontri, se si tratti di rifiatare o proprio di "fiato lungo", si capirà senza possibilità di replica ai playoff. Sono 39 i punti raccolti in 20 turni, una manciata in più delle concorrenti del girone A, mentre nell'altro gruppo la capolista Torviscosa ne conta già 55 e pure la Pro Gorizia seconda ne ha di più (42). Codroipo e Rive Flaibano formano la coppia di pericolanti prossimi ostacoli.

MANCANO PUNTI

Con la media di un punto a partita, il FiumeBannia (20) e il Fontanafredda (21) non possono stare tranquilli. C'è un tris di lunghezze di vantaggio sull'ultima posizione, ma la lotta playout si profila incerta anche per quanto riguarda i distacchi verso chi le precede: Pro Fagagna quartultima a 23 e abbinata Codroipo – Sanvitese a 24. Sono al massimo 6 i punti di separazione che faranno disputare gli spareggi salvezza, mentre con uno di più la classifica dopo 22 giornate decreterà già chi scenderà in Promozione. Non mancheranno proteste e polemiche: fuori tempo massimo. Le società dovevano esprimersi e forzare la mano l'estate scorsa, quando si è generato questo perverso torneo anomalo.

PUNTI POSITIVI

Ne ha conquistati 7 nelle ultime 3 gare il Tamai, che si pone nella condizione di festeggiare la salvezza con un turno d'anticipo. Domenica c'è stata pure "l'invenzione" di Spadera centravanti che ha portato i suoi frutti. Per togliersi da ogni pensiero, indipendentemente dalle avversarie, la squadra di De Agostini deve fare ancora 3 passi fra la trasferta a Flaibano e la chiusura casalinga con la Sanvitese. «Dobbiamo chiudere il cerchio – sostiene l'allenatore biancorosso – ma intanto ci godiamo una buona settimana. Manca poco: significa che bisogna vincere ancora per essere sicuri. Ci sono tanti esempi di squadre che sembravano a posto e poi sono crollate, o viceversa. Il campionato è bello ed entusiasmante, ma duro. L'errore più grande che potremmo fare sarebbe pensare alle combinazioni di altri risultati. Dobbiamo continuare noi a fare il nostro, trovando da soli la salvezza». Su quanto succede alle spalle, Stefano De Agostini ammonisce: «È una delle poche volte che non faccio pronostici, perché ogni domenica cambiano gli scenari. Ci sono anche stati emotivi che fanno la differenza, come per il Fontanafredda che batte noi e poi non vince più. È complicata per chiunque. Tutti staranno facendo conti e controconti, le 8 dietro sono tutte in ballo».

Roberto Vicenzotto

L'ANTIDOPING FERMA IL CIVIDALESE LAUDONI

Scatta la sospensione cautelare. Duro Micalich: «Si prenderà le sue responsabilità». Intanto l'Oww prepara la seconda fase con Verona e Ravenna

BASKET A2

L'Oww ride e la Gesteco piange: uno suo giocatore è stato fermato in via cautelare dalla Commissione antidoping in seguito ai controlli svolti durante le finali di Coppa Italia. Cosa sia successo realmente si vedrà nelle prossime settimane. Ci saranno altri accertamenti, naturalmente, ma intanto il veterano Stefano Laudoni finisce fuori gioco.

OWW

Partendo dalle buone notizie, l'Old Wild West Udine - che al palaConad ha giocato senza il febbricitante Brandon Walters -, è tornata da Trapani con la quasi certezza di avere in pugno il primo posto nel girone Verde. Il termine della stagione regolare ormai "dista" due sole partite, contando pure il recupero di giovedì sera al palaCarnera con Cantù. La formazione lombarda, che tallonava Udine, è scivolata a meno 4 avendo perso a Milano contro l'Urania, pagando a caro prezzo l'indisponibilità dell'influenzato play Zack Bryant, l'eroe dell'interminabile sfida con Piacenza.

RIVALI

Ormai a ridosso della conclusione della prima parte del campionato, vale la pena di approfondire la formula del torneo. Si parte dalla fase a oriologio. Capitan Antonutti e i bianconeri, non essendo preceduti in graduatoria da nessuno, in questo momento dovrebbero vedersela in trasferta con la Stella Azzurra Roma e la Ristopro Fabriano, ossia la tredicesima e quattordicesima del girone Rosso, mentre al palaCarnera ospiterebbero Tezenis Verona e OraSì Ravenna, rispettivamente seconda e terza del gruppo Rosso. L'ApUdine giocherà le gare della seconda fase sabato 16, mercoledì 20, domenica 24 aprile e domenica 1° maggio. I punti accumulati dalle squadre in queste 4 partite verranno aggiunti a quelli già messi assieme nella cosiddetta regular season e serviranno a delineare le classifiche definitive dei gironi Verde e Rosso e a definire le griglie dei playoff per la promozione in A1 (a salire nella massima categoria della pallacanestro nazionale saranno le vincitrici dei due tabelloni) e gli accoppiamenti dei playout che decreteranno altre due retrocessioni in B. Fermo restando che l'ultima di ciascun girone retrocede direttamente (l'Agribertocchi Orzinuovi si può considerare ormai spacciata, la Ristopro Fabriano quasi).

DUCALI

Nella decima di ritorno di serie B vittoria in rimonta per la capolista Gesteco Cividale, messa alla frusta dal Fiorenzuola. La soddisfazione per l'ennesimo referto rosa stagionale è smorzata però dalla sospensione di Stefano Laudoni, romano, classe 1989, guardia-ala di 198 centimetri, per una - discussa - positività emersa ai controlli antidoping di Roseto, dopo la finale di Coppa. La società è già rassegnata a perderlo per il resto della stagione, playoff compresi. Non sarà facile fare a meno di lui, che è uno dei migliori difensori in squadra. «Ha fatto un'enorme sciocchezza, di cui si assumerà le responsabilità - commenta il presidente Davide Micalich -. Lo stop è arrivato come un fulmine a ciel sereno, ma non mi sento di demonizzarlo. Certo i nostri principi sono diversi. A livello tecnico è un'assenza molto pesante, però andiamo avanti e teniamo duro». Sulla prestazione delle aquile, coach Stefano Pillastrini pensa positivo: «Ho visto una reazione veramente forte». Ne è uscita una bella vittoria. «Siamo in un momento non semplice e abbiamo superato indenni Covid, influenze e problematiche varie - sorride il coach -. È il successo della compattezza del gruppo, di chi non molla mai. Fiorenzuola è arrivata preparatissima sui nostri attacchi e sulle nostre caratteristiche. Aver vinto contro un avversario del genere, in una situazione che era diventata difficile, aumenta il valore del successo». Continua la lotta con la Ferraroni Cremona (vittoriosa sull'Antenore Padova con il punteggio di 90-71) per il primato in classifica. Il distacco rimane ridotto a un paio di lunghezze: nel caso di aggancio in vetta, Cremona farebbe valere la migliore differenza canestri negli scontri diretti.

COACH BONICIOLLI NON FA DRAMMI: «SIAMO UN GRUPPO CHE NON MOLLA MAI» IN SERIE B PARTE LA VOLATA FINALE

Carlo Alberto Sindici

GESTECO Stefano Laudoni (a destra) è stato fermato in via cautelare dalla Commissione antidoping; sotto le aquile cividalesi durante un match

I premi "Friul Tomorrow" prima della sfida con Cantù

I PREMI

Giovedì alle 19 al palaCarnera di Udine, prima della partita di basket di A2 tra l'Old Wild West e l'Acqua San Bernardo Cantù, saranno consegnati i premi "Friul Tomorrow 2021" per il fairplay, promossi dall'omonimo comitato. Le motivazioni che hanno spinto gli organizzatori a scegliere i destinatari del mondo dello sport e del sociale del riconoscimento poggiano, come da motivazioni, "sul fatto di pensare e agire per il Friuli e per l'Italia del domani, senza scordare le proprie origini all'insegna del fairplay". L'evento ha il patrocinio di Associazione don Gilberto Pressacco, Euretica e Associazione italiana per la donazione degli organi.

Il Blu Team è promosso in serie B2

VOLLEY B2

Un mix di giocatrici esperte e giovani di talento, uno staff specialista in promozioni e una società brava a programmare, che in pochi anni si è affermata come una delle realtà più serie della regione. Poi "parla" il campo, che ha confermato le premesse: il Blu Team di Pavia di Udine ha conquistato con tre turni d'anticipo la promozione in B1 di volley femminile. Il progetto era nato quasi in sordina quattro anni fa, quando i dirigenti pavesi si assicurarono coach Stefano Castegnaro e Francesca Terassi, reduci dai playoff promozione per l'A2 con Talmassons. Sembrò una scelta strana, quella dell'allenatore udinese, che decise di mettersi in gioco in D, dopo anni di B ad alto livello. Ma la scelta è stata lungimirante e si sono susseguite le promozioni: tre in quattro stagioni. Quest'anno il Blu Team è stato un vero schiacciasassi: la casella set persi "segna" due. Dopo aver superato nello scontro diretto la seconda in classifica Virtus, nel palazzetto di Lauzacco è scattata la festa. «C'è grande soddisfazione – racconta entusiasta il vicepresidente Andrea Ronutti –. Tutto nasce da un'attenta programmazione pluriennale sotto la guida di Castegnaro. Lo scorso anno è stato una sorta di rodaggio e ci è servito a capire cosa potevamo fare per migliorare. In questa stagione eravamo tra i favoriti, ma non mi aspettavo questo strapotere. Per il futuro vorremmo mantenere la B1, che ci sembra lo sbocco giusto e naturale per le atlete che usciranno dal valido vivaio. Confidiamo anche nel sostegno di qualche attività industriale della zona».

Mauro Rossato

Trail running, nasce a Gemona il primo parco transfrontaliero

CROSS

Nascerà ufficialmente venerdì a Gemona, in località Gleseute (nella zona dell'Aser), il progetto "CrossTrail", ovvero il primo Parco Trail Ran transfrontaliero Italia-Austria. Ran, acronimo di Run Across Nations, rappresenta l'unione simbolica e fisica tra popoli, la vicinanza tra due territori che nello spirito europeo si fanno portavoce di un percorso di crescita sostenibile, da trasmettere come lascito alle future generazioni. Nel parco a cielo aperto ogni amante del trail running può trovare il percorso più adatto alle proprie esigenze. Si sviluppa nella zona dell'Alto Friuli e della regione di Hermagor, in un'area particolarmente vocata agli sport outdoor: mountain bike, parapendio, trekking e trail running, solo per citarne alcuni. Si inserisce nel progetto Sportland, che raccoglie 16 comuni e ha l'obiettivo di valorizzare il territorio dal punto di vista turistico, puntando a fare dell'intero comprensorio della Pedemontana e dell'Alto Friuli un riferimento di sportivi e appassionati, non solo della regione, ma di tutto il Nord Italia e dei vicini Paesi europei.

Grazie all'azione di coordinamento di PromoturismoFvg, la consulenza di un'azienda specializzata e il coinvolgimento di tutti i Comuni interessati e degli operatori del territorio, l'obiettivo è quello di ampliare l'offerta con la creazione di pacchetti rivolti a specifiche fasce di utenza. Tra queste rientra il trail Running, disciplina che prevede ogni anno oltre trenta eventi in Fvg, con più di 6 mila partecipanti complessivi. Il parco, nato da un progetto Interreg Italia-Österreich che vede coinvolti i Comuni di Gemona e Paluzza, Fachhochschule Kaernten e Sportverein Dellach-Gail, verrà presentato con un evento di lancio, coincidente con la presenza a Gemona della nazionale italiana di trail running. Da venerdì a domenica ci saranno convegni con tecnici e atleti della disciplina, una Expo con la presenza di aziende del settore outdoor (visitabile sabato e domenica dalle 9), una gara TrailRan di 15 km e una promozionale di 3 km. E poi test in collaborazione con la facoltà di Scienze motorie dell'Università di Udine, sessioni di yoga e giochi per bambini. È attesa la presenza di 500 atleti e altrettanti familiari. Stesso numero per i partecipanti ai congressi fra studenti e persone extra-università. Evidente, quindi, l'importanza anche sul piano turistico dell'iniziativa, che consente di promuovere e valorizzare i prodotti alimentari locali nei ristori e grazie ai premi messi in palio, senza dimenticare che saranno in tanti a soggiornare nelle strutture ricettive della zona. All'inaugurazione di venerdì, in programma alle 11.30, è attesa infine la presenza delle autorità carinziane.

Bruno Tavosanis

TRAIL Tocca al territorio gemonese ospitare il primo parco transfrontaliero dedicato allo sport

Cultura & Spettacoli

FRED HERSCH
Ha iniziato a suonare il pianoforte a quattro anni e a comporre musica a otto. Nella sua carrierà è stato candidato quindici volte ai Grammy

Il musicista e compositore statunitense, considerato uno dei migliori artisti jazz degli ultimi trent'anni, aprirà il prossimo 19 maggio la rassegna "Piano Jazz" alla Fazioli Concert Hall

Hersch, leggenda a Sacile

MUSICA

Le porte della Fazioli concert hall di Sacile si riaprono anche per Piano jazz, la rassegna che darà il via alla stagione 2022 di Circolo Controtempo, costruita per portare l'eccellenza del jazz in tutta la regione, declinata in sei rassegne, «ognuna con la propria specificità e con l'obiettivo di valorizzare sempre anche il territorio e le diversità culturali», sottolinea la presidente di Controtempo Paola Martini.

LEGGENDA VIVENTE

Ad aprire Piano jazz, il 19 maggio, sarà una leggenda vivente: il pianista e compositore americano Fred Hersch, che torna in Italia con il suo progetto in "piano solo" (biglietti nel circuito Vivaticket; info: ticket@controtempo.org).

Quindici volte candidato ai Grammy, Hersch - 67 anni il prossimo 21 ottobre - ha ottenuto nella sua ultratrentennale carriera i riconoscimenti più prestigiosi (fra gli ultimi, Jazz Magazine lo ha decretato il miglior artista jazz internazionale del 2021). Ha iniziato a suonare il pianoforte all'eta di quattro anni e a comporre musica dall'eta`d0tto. Ha vinto concorsi pianistici nazionali a partire dall'eta di dieci anni. Membro selezionato del pantheon pianistico del jazz, Fred Hersch e`una forza creativa influente che ha plasmato il corso della musica per oltre tre decenni come improvvisatore, compositore, educatore, band leader, collaboratore e artista discografico. All About Jazz scrive che "quando si tratta dell'arte del pianoforte solo nel jazz, ci sono due classi di artisti: Fred Hersch e tutti gli altri".

Gli altri due concerti si terranno alla Fazioli il 1° giugno e il 27 maggio in località Vistorta di Sacile.

ANNO DI ANNIVERSARI

È un anno di anniversari, il 2022, per Circolo Controtempo. Se Piano jazz è alla sua 10° edizione, approda invece al 20° anno "Le nuove rotte del jazz", al museo Revoltella di Trieste: 22, 23 e 24 giugno le date.

Da Trieste a Gorizia e Nova Gorica dove tornerà per la sua quarta edizione "Musiche dal mondo/Glasbe Sveta". Aprirà la Slovenia, con concerti il 25, 26, 27 e 28 luglio; seguirà Gorizia il 2 e 3 agosto.

Settembre sarà il mese di Jazz River: dopo il felice debutto nel 2021, tornerà il 9, 10,11 e 17 a Polcenigo e dintorni la rassegna che abbina il jazz a momenti "green", arricchita dai cammini sonori. A ottobre festeggerà le nozze d'argento la "punta di diamante" di Circolo Controtempo, Jazz & Wine of Peace: la 25^ edizione è in programma dal 19 al 23, con il suo intreccio vincente fra la grande musica jazz e l'eccellenza dei vini del Collio friulano e sloveno. Dalla fine di ottobre alla prima settimana di dicembre Sacile ospiterà la 18^ edizione de Il volo del jazz che porterà al teatro Zancanaro i maggiori esponenti del jazz internazionale.

PIANISTA La leggenda del jazz Fred Hersch (in alto in un ritratto di Ruben Steijn) sarà a Sacile

Il ritorno di "Grease" rivisitato in versione pop

Arriva per quattro serate nel Circuito Ert uno dei musical più rappresentati al mondo: "Grease", prodotto dalla Compagnia della Rancia, andrà in scena domani e giovedì 7 aprile alle 20.45 al Teatro Comunale di Monfalcone e venerdì 8 e sabato 9 alle 21 al Teatro Zancanaro di Sacile. Scritto da Jim Jacobs e Warren Casey nel 1971, questa edizione pop, rinnovata e di grande impatto visivo, è diretta da Saverio Marconi; propone una colonna sonora elettrizzante e coreografie piene di ritmo ed energia. La Compagnia della Rancia, pur conservando tutti gli ingredienti che hanno reso "Grease" un successo senza tempo, propone una nuova lettura di alcuni momenti.

Info e prevendite alla Biglietteria del Teatro di Monfalcone (tel. 0481 494664, da lunedì a sabato, ore 17-19) e al Teatro Zancanaro di Sacile (0434 780623 - info@zancanaro.it). Prevendite online anche sul circuito Vivaticket. Info anche su ertfvg.it.

Schumann e Schubert, due geni a confronto

Saranno Alexander Lonquich (direttore e pianoforte) e la Fvg Orchestra i protagonisti dell'appuntamento di questa sera (20.45) - "Schubert e Schumann, due geni a confronto" - della Stagione di musica 2021/22 al Palamostre di Udine. Verranno proposte la sinfonia n. 3 D 200 e la Sinfonia n. 8 D 759 "Incompiuta" di Franz Schubert e il Concerto per pianoforte Op. 54 di Robert Schumann.

Il talento di Alxander Lonquich pianista, direttore d'orchestra e anche operatore culturale a tutto tondo rende omaggio a questi due titani del romanticismo tedesco, opposti per molti aspetti di scrittura musicali, ma simili nella genialità inarrivabile.

Una serata, voluta da Studio Sinergie, Fvg Orchestra e Fondazione Luigi Bon, in memoria di Gioacchino De Marco, consulente del lavoro e grande appassionato di musica, che in questi giorni avrebbe festeggiato i 50 anni di lavoro, anni di passione e aiuto a tutti gli artisti.

Premio

Assegnato a Cazzullo il "Testimoni della storia"

Va al giornalista Aldo Cazzullo, editorialista e inviato del Corriere della Sera, l'11^ edizione del Premio Crédit Agricole FriulAdria "Testimoni della Storia", promosso dal Premio Giornalistico internazionale Marco Luchetta e da Link, Festival del Giornalismo, su impulso di Crédit Agricole FriulAdria, d'intesa con il festival pordenonelegge. «Per la capacità di leggere gli accadimenti sociali, economici e politici con approccio storico e insieme con originale stile comunicativo, per una cifra giornalistica che sa coniugare autorevolezza e linguaggio

divulgativo, rendendo anche i suoi lettori testimoni privilegiati del proprio tempo, Aldo Cazzullo è il vincitore del Premio Crédit Agricole FriulAdria "Testimoni della Storia 2022». Il premio, assegnato nelle scorse edizioni a Maurizio Molinari, Giovanni Minoli, Gian Antonio Stella, Vittorio Zucconi, Corrado Formigli, Ezio Mauro, Ferruccio De Bortoli, Lilli Gruber, Giovanni Floris e Gianni Minà, sarà consegnato a Trieste giovedì 5 maggio, alle 19, in occasione della Serata di anteprima della IX edizione di Link Festival del giornalismo, in programma fino a domenica 8 maggio nella Fincantieri Newsroom di piazza Unità a Trieste. Subito dopo Cazzullo sarà protagonista di un dialogo con Emma D'Aquino, conduttrice dell'edizione principale del TG1, sui temi della parità di genere.

Incontro

Le donne e il confine tra Otto e Novecento

Primo appuntamento, questo pomeriggio, a Pordenone, per la rassegna dell'associazione Thesis "Confini", che invita a riflettere sul significato vecchio e nuovo del confine nella nostra regione. In biblioteca civica, alle 18.30, nell'ambito dell'incontro "Storie di donne e di confini", sarà presentato il libro "Donne e confini" di Marta Verginella, nel quale l'autrice (docente all'università di Lubiana) ha condotto un'indagine storica sulle forme di attraversamento del confine italo-sloveno da parte delle donne e sulle limitazioni della mobilità femminile tra Otto e Novecento.

Ecole des Maitres, tocca a Tolcachir

Ai nastri di partenza la 30^ edizione dell'Ecole des Maîtres, con un'importante novità: tra i partner del progetto internazionale di alta formazione che vede capofila il Css-Teatro Stabile di Innovazione del Fvg, entra anche Il Piccolo Teatro di Milano. Non a caso, il corso itinerante di perfezionamento teatrale che coinvolge istituzioni culturali di Italia, Belgio, Francia e Portogallo, è stata presentato ieri proprio nel capoluogo lombardo, e, nell'occasione è stato anche annunciato il maestro di quest'anno, ossia il regista argentino Claudio Tolcachir. L'Ecole, ideata nel 1990 dal critico teatrale Franco Quadri, è nata con l'obiettivo di dare vita a un'esperienza di lavoro che passa attraverso il confronto e lo scambio di competenze sui metodi di messinscena, partendo da testi, lingue e linguaggi artistici differenti.

NEW ENTRY Il Piccolo Teatro

«Palestra del corpo e del linguaggio, della tradizione e della novità – ha commentato Claudio Longhi del Piccolo Teatro -, siamo onorati di entrare a far parte della grande famiglia dell'Ecole des Maîtres, di condividerne la ricerca inesausta e il lungo viaggio pedagogico e culturale, per continuare a immaginare e costruire possibili futuri del teatro, altre idee e altre pratiche, sempre al plurale, sempre votati alla differenza e all'incontro».

Questa edizione prevede un corso della durata complessiva di 38 giorni e si svilupperà in 12 giorni di lavoro a Udine (dal 25 agosto al 5 settembre), per poi proseguire nelle altre sedi europee del progetto: Liegi (6-8 settembre), Lisbona (9-11), Milano (17-21), Caen (22-26 settembre) e Reims (27 settembre-1° ottobre). Chi si vuole candidare potrà farlo entro il 6 maggio, se rispetta alcuni requisiti (tra cui un'età compresa tra i 24 e i 35 anni e l'esercizio almeno biennale di un'attività scenica professionale). Saranno poi selezionati 16 attori che lavoreranno con Tolcachir, sul tema de "La creazione accidentale": «Credo in un teatro che vibra, latente, pericoloso, in cui quello che è più significativo non affiora in superficie – ha spiegato il drammaturgo, regista e attore argentino -. E attraverso questo percorso, desidero allora aiutare ognuno degli allievi a scoprire parti non transitate della propria natura. Vorrei accompagnarli nell'esplorazione di una creatività flessibile e delicata; costruire insieme un cammino nel vuoto, che ci permetta una creazione libera da strutture preconcette, legate a ciò che già conosciamo. Un umile e profondo lavoro di libertà, osservazione, creazione e comunicazione».

Al.Pi.

Musica

"Oro blu Tour 2022" Bresh fa tappa a Udine

Dopo il recente successo dell'album "Oro Blu", che ha conquistando la #1 della classifica degli album più venduti della settimana e raggiungendo la #2 nella classifica dei vinili più acquistati, il rapper genovese Bresh calcherà i palchi italiani con l'«Oro Blu Tour 2022» per celebrare il suo disco. L'occasione per vedere dal vivo Bresh in regione sarà il prossimo 23 agosto, al Castello di Udine (inizio 21.30). I biglietti per il concerto, inserito nel calendario di UdinEstate, saranno in vendita dalle 14 di domani sui circuiti Ticketone, Ticketmaster e Vivaticket. Info e punti vendita su www.azalea.it

Pinna Sub, i vent'anni raccontati in una fiaba

LA RICORRENZA

Pinna incontra il Re del mare che gli pone davanti una serie di ostacoli: dai regolamenti ai vincoli da superare fino ad arrivare ad oggi. Dietro ai traguardi ci sono sempre fatiche, passione, sacrifici e strategie da mettere in atto per andare oltre le difficoltà. Tutto ha un senso, mai nulla per caso.

Lo dice anche il Pinna Sub di San Vito al Tagliamento, giunto ai vent'anni di attività che ha festeggiato durate un evento in cui ha ripercorso «la nostra storia, in particolare ciò che abbiamo fatto per l'inclusione degli atleti con disabilità e la crescita del nuoto pinnato, oggi inserito nella Fipsas (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee e Nuoto Pinnato), dalle piccole gare all'istituzione del campionato italiano, spiega Massimiliano Popaiz, coordinatore delle attività di Pinna Sub.

LA FIABA

Un ventennio che il sodalizio presieduto da Franco Popaiz ha voluto immortalare attraverso una fiaba. «L'idea - prosegue Massimiliano - è nata con la Futura di San Vito, una piccola casa editrice per raccontare in modo originale il cammino fin qui percorso e la fatica fatta affinché il nostro percorso fosse riconosciuto. Per farlo, Pinna ha dovuto superare difficoltà che in larga parte ricordano quelle che i nostri atleti incontrano quando si avviano al nuoto pinnato. La nostra storia nasce da altre esperienze precedenti: io e mio papà Franco abbiamo incontrato persone che ci hanno stimolato alla pratica del nuoto e all'inclusione, così, fin dalla nascita del Pinna, il gruppo dei costituenti era già convinto di trovare una possibilità sportiva inclusiva. Va anche detto, però - aggiunge Popaiz -, che abbiamo sempre avuto la solidarietà e il supporto di amministrazioni come la nostra comunale di San Vito e la Regione».

SENZA BARRIERE

«Sappiamo che questi percorsi sono lunghi, ma non abbiamo mollato e i risultati sono arrivati», ricorda Popaiz. Lo dicono anche i numeri: «Negli anni - evidenzia - il movimento è cresciuto: oggi abbiamo circa 20 istruttori e 150 atleti, di cui 40 con disabilità. Possiamo anche contare sull'importante staff di genitori per il terzo tempo, per noi fondamentale: i ragazzi hanno bisogno di attenzioni che spesso arrivano proprio dai genitori, con loro abbiamo fatto un lavoro di crescita reciproca. Abbiamo infatti constatato che questo momento aiuta anche i genitori a capire come motivare i propri figli: una disabilità che può essere più evidente fa capire come l'impegno e la voglia di farcela permetta la crescita del ragazzo. D'altra parte - conclude Massimiliano Popaiz - ci auto-alimentiamo della buona volontà di ognuno nel vedere i risultati di tutti». Il resto è una magnifica conseguenza.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OGGI

Martedì 5 aprile
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Sonia** da Alessandro. Cento di questi giorni ancora, insieme.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Casarsa
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50**

Fiume Veneto
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2**

Meduno
▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

Polcenigo
▶**Furlanis, via Posta 18**

Porcia
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso 34**

Sacile
▶**Sacile, piazza Manin 11**

San Giorgio della R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Zoppola
▶**Rosa dei venti, via Montello 23, Cusano.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 16.00.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 16.00 - 18.15.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.15 - 20.45.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 18.30 - 21.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.00 - 19.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 16.15 - 17.15 - 20.00 - 21.50 - 22.40.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 16.30 - 19.20 - 22.20.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.40 - 17.10 - 19.40.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 17.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 17.30 - 20.10.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 18.00 - 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 20.30.
«SWORD ART ONLINE PROGRESSIVE: ARIA OF A STARLESS NIGHT» di A.Kawano : ore 21.15.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 22.10.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 22.45.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 17.10 - 19.20.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 21.30.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 17.20 - 19.25.
«SWORD ART ONLINE PROGRESSIVE: ARIA OF A STARLESS NIGHT» di A.Kawano : ore 21.30.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 21.30.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 17.30 - 20.05.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.00.
«UN ALTRO MONDO» di S.Brize' : ore 17.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 17.50 - 19.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 16.45 - 21.20.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 16.50 - 19.00.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 19.00.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 21.10.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MARTIN LUTHER KING VS FBI» di S.Pollard : ore 18.45.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«,» di . Ore 20.45: Spettacolo teatrale

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 21.00.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SWORD ART ONLINE PROGRESSIVE: ARIA OF A STARLESS NIGHT» di A.Kawano : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 18.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«THE SUICIDE SQUAD - MISSIONE SUICIDA» di J.Gunn : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 16.30 - 20.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 18.00 - 20.30.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 20.30.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 21.00.

Il giorno 1 aprile ci ha lasciati il nostro caro amico di sempre,

Ettore Fassini

Ettore, sarai per sempre nel nostro cuore e vogliamo ricordarti così, un eterno ragazzo, intelligente, colto, elegante, discreto, sensibile e ironico, che ci ha regalato simpatia, allegria, cultura e lasciato in eredità il dono più grande, la sua amicizia.
Gli amici per sempre
Silvano e Betty, Ginetto e Caterina, Alida, Francesca, Luisa, Teresa

Venezia

Sola Soliani Guerra

Istituto di riposo Maria Bambina via San Massimo 49 Mercoledì 6 aprile alle ore 15

Padova, 5 aprile 2022

Impresa Funebre Gasparin Padova, 049/8774062